

BILANCIO 2016

**114°
ESERCIZIO**



Sangro Teatina

BCC SANGRO TEATINA DI ATESSA

Dati societari

Società Cooperativa a r.l. fondata nel 1903
Iscritta al Registro delle Imprese del Tribunale di Lanciano al n. 52
Codice fiscale e partita IVA: 00086890696
Iscritta all'Albo delle Banche tenuto dalla Banca d'Italia al n. 4015
Sede Legale e Direzione Generale: Ateessa (CH) Via Brigata Alpina Julia, 6
www.bccsangro.it - e-mail: info@bccsangro.it

COMPONENTI ORGANI SOCIALI AL 21 MARZO 2017

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

<i>Presidente</i>	Pier Giorgio Di Giacomo
<i>Vice Presidente Vicario</i>	Nicola Apilongo
<i>Vice Presidente</i>	Franco Di Nucci
<i>Vice Presidente</i>	Danilo Di Paolo
<i>Consiglieri</i>	Ida Campanella
	Vincenzo Cinalli
	Nicola Giuliani
	Alfredo Iovacchini
	Alberto Paolini
	Maria Teresa Santini
	Alfonso Tambanella

COLLEGIO SINDACALE

<i>Presidente</i>	Vincenzo Pachioli
<i>Sindaci Effettivi</i>	Gabriele Bascelli
	Remo Bello

DIREZIONE GENERALE

<i>Direttore Generale</i>	Fabrizio Di Marco
---------------------------	-------------------

PERSONALE DIPENDENTE

<i>Dipendenti</i>	N. 73
-------------------	-------

COMPAGINE SOCIALE

<i>Soci</i>	n. 4127
-------------	---------

Bilancio della Banca di Credito Cooperativo Sangro Teatina

Esercizio 2016



Indice

Relazione sulla gestione	11
Schemi di bilancio dell'impresa	35
Nota integrativa	43
Relazione dei sindaci	169

Relazione sulla gestione dell'esercizio 2016

- **Premessa**
- **Lo scenario economico e creditizio**
- **Situazione dell'impresa**
- **Le risorse umane e le attività organizzative, di ricerca e sviluppo**
- **La gestione dei rischi**
- **Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico ai sensi dell'art. 2545 Cod. Civ.**
- **Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riferimento all'ammissione di nuovi soci, ai sensi dell'art. 2528 del codice civile**
- **I fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio**
- **L'evoluzione prevedibile della gestione e principali rischi e incertezze**
- **Proposta di riparto dell'utile di esercizio**



PREMESSA

Signori soci,

la presente relazione di Bilancio, redatta ai sensi delle vigenti disposizioni di legge e di vigilanza, presenta l'andamento della gestione e la situazione economica, patrimoniale e finanziaria della banca di Credito Cooperativo Sangro Teatina, evidenziando il risultato d'esercizio conseguito nel corso dell'esercizio passato.

Il 2016 per il Credito Cooperativo è stato segnato da tre passaggi particolarmente significativi, tutto sommato "storici":

1. l'approvazione del decreto legge di Riforma il 14 febbraio,
2. l'emanazione della legge di conversione l'8 aprile,
3. la pubblicazione delle disposizioni attuative della Banca d'Italia il 2 novembre, con l'aggiornamento della Circolare n. 285, del 17 dicembre 2013.

La riforma del Testo Unico Bancario può essere considerata una buona legge e le Disposizioni attuative un insieme complessivamente coerente con quanto definito dalla norma primaria, che non viene snaturata.

Un atteggiamento responsabile e consapevole, un approccio coraggioso e allo stesso tempo equilibrato hanno avuto successo nell'ottenere l'obiettivo di comporre le istanze dei Regolatori con quelle del Credito Cooperativo.

Il Consiglio Nazionale di Federcasse aveva individuato, a partire dalla primavera del 2015, undici grandi obiettivi strategici da raggiungere nel confronto con le Autorità. Dieci di essi sono stati conseguiti:

1. salvaguardare il protagonismo delle basi sociali e l'autonomia (se meritata) delle Assemblee dei Soci;
2. rendere più stabili e competitive le BCC integrandole in un Gruppo Bancario di natura e finalità cooperativa;
3. prevedere un sistema di garanzie incrociate basato sull'efficacia della prevenzione di gestioni incapaci e azzardate;
4. basare l'integrazione delle BCC nel Gruppo sul contratto di coesione, prevedendo regole modulate in ragione del grado di rischiosità della singola BCC (una proporzionalità ancorata all'approccio risk based);
5. costruire un assetto della Capogruppo e una strategia di governance ispirati ad una logica di servizio alle BCC;
6. aprirsi a capitali esterni senza cedere il controllo della maggioranza delle azioni della Capogruppo che necessariamente doveva essere una società per azioni;
7. valorizzare la dimensione territoriale del Credito Cooperativo;
8. stabilire requisiti qualitativi e dimensionali del Gruppo e della Capogruppo al fine di poter contare su risorse adeguate per garantire stabilità e investimenti in competitività;
9. puntare all'unità del Credito Cooperativo anche con una soglia di capitale della Capogruppo sufficientemente elevata e di salvaguardare le specificità delle Casse Raiffeisen;
10. prevedere uno strumento temporaneo finalizzato ad agevolare, nella fase transitoria, i processi di consolidamento e aggregazione fra BCC.

Il progetto del Credito Cooperativo prevedeva anche due ulteriori obiettivi: evitare che venisse stabilita una soglia minima di capitale per le BCC e che la singola azienda perdesse la propria licenza bancaria. Entrambi pienamente raggiunti.

Questo risultato complessivo si è ottenuto in due fasi. Dopo il decreto legge 18/2016 del 14 febbraio – che il Credito Cooperativo apprezzò per la sua intelaiatura di fondo e i suoi aspetti qualificanti che riprendevano la quasi totalità della proposta del nostro Sistema – è stato necessario intervenire incisivamente nella fase di conversione per modificare profondamente regole, condizioni e tempi per esercitare l'opzione della way out; per introdurre una norma che valorizzasse le specificità delle Casse Raiffeisen; per dotare il sistema di un Fondo Temporaneo con la missione di supportare il consolidamento e le operazioni di concentrazione nel Credito Cooperativo, con una funzione anticipatoria, per diversi aspetti, di compiti e funzioni che saranno assolti, con la riforma a regime, dalle Capogruppo.

Con la legge 49/2016 le norme primarie sono state definite.

Il 2 novembre scorso la Banca d'Italia ha emanato le Disposizioni sul Gruppo Bancario Cooperativo, dopo la fase di consultazione conclusasi il 13 settembre.

L'Autorità di Vigilanza ha accolto in diversi ambiti le indicazioni e proposte formulate dalla Federazione Italiana delle BCC a nome del Sistema, anche in termini di "chiarimenti", avviando così la costruzione di una

importante base interpretativa delle Disposizioni. Su alcuni altri punti, invece, sono state confermate le previsioni già espresse nella bozza posta in consultazione.

Il Resoconto della Consultazione consente di comprendere l'impostazione di carattere generale che la Banca d'Italia ha dato alle Disposizioni di Vigilanza e di individuarne il "pensiero" relativamente ad alcuni temi ritenuti fondamentali dal Credito Cooperativo.

Con riferimento alle caratteristiche proprie delle Banche di Credito Cooperativo e al loro scopo mutualistico, la Banca d'Italia osserva che "il rispetto delle finalità mutualistiche, che trova la fonte nella disciplina primaria e viene ribadito nelle Disposizioni, costituisce un obbligo in capo a tutti i membri del Gruppo bancario cooperativo, al pari dell'obbligo di rispettare la disciplina prudenziale".

La "vocazione territoriale delle BCC, rimarrà tale perché deriva dalla forma cooperativa e dal principio del localismo come delineati dal TUB. Le Istruzioni della Capogruppo non potranno andare contro i vincoli di legge della mutualità prevalente né snaturare la forma cooperativa, al contrario, rientra tra i doveri della Capogruppo previsti nel contratto di coesione quello di sostenere le BCC affinché realizzino le proprie finalità mutualistiche e vocazione territoriale".

Rispetto al paventato rischio di riduzione del ruolo dei Soci e dell'Assemblea della propria BCC, il chiarimento della Banca d'Italia precisa che "il criterio guida per la predisposizione delle norme è stato proprio quello di salvaguardare il più possibile l'autonomia assembleare delle singole BCC, nel rispetto degli obiettivi posti dalla legge. Su tali basi, il potere di nomina previsto dalla legge è stato attuato secondo un meccanismo di intervento graduale della capogruppo, che può ridursi ad un mero parere sull'idoneità dei candidati scelti in autonomia dalle BCC. Soltanto nei casi problematici tale potere potrà esprimersi nella nomina o nella revoca e sostituzione di uno o più componenti degli organi". Il chiarimento della Banca d'Italia è utile per ispirare la concreta stesura del contratto di coesione in materia di nomina degli Organi delle banche aderenti.

Di rilievo appare, inoltre, la sottolineatura della Banca d'Italia secondo la quale, al di fuori degli ambiti prudenziali richiamati dalle Disposizioni, proprio al fine di salvaguardare l'autonomia contrattuale e la libertà imprenditoriale dei soggetti vigilati, le parti hanno la piena facoltà "di definire i contenuti e le soluzioni organizzative del gruppo per perseguire legittime finalità d'impresa cooperativa". Si tratta di una libertà da cogliere ed interpretare.

Per la nostra cooperativa e per tutto il Credito Cooperativo, dunque, nel 2016 si è conclusa la definizione della cornice normativa della Riforma, che è pertanto passata alla sua fase attuativa.

1. SCENARIO ECONOMICO E CREDITIZIO

1.1 - Quadro economico -

Nel mese di dicembre 2016 il commercio mondiale ha registrato una variazione pari al 2,2% annuale. Negli ultimi 12 mesi, il tasso di crescita è stato pari al +1,2% (vs. 1,1% mese precedente), in calo rispetto al +2% registrato nel 2015. La produzione industriale, sempre a dicembre 2016, ha riportato una variazione pari al +1,7%, in calo rispetto al +1,8% registrato nel 2015.

A febbraio 2017, l'indicatore PMI3 è passato da 53,9 a 53,5. Il sotto-indice riferito al settore manifatturiero è salito da 52,7 a 52,9; mentre quello riferito al settore dei servizi è passato da 53,9 a 53,3.

L'inflazione mondiale, a dicembre 2016, è risalita di appena un decimo al 2,7%. Nella media del 2016, l'inflazione è stata pari al 2,7% rispetto al 2,8% del 2015.

A febbraio 2017, il mercato azionario mondiale ha riportato una variazione pari al +1,8% su base mensile (+22,1% a/a).

Nel mese di febbraio 2017 il prezzo del petrolio si è attestato a 55,7 dollari al barile, registrando una variazione del -0,8% rispetto al mese precedente (+65% a/a).

L'area Euro

Nel quarto trimestre di quest'anno, il Pil dell'Eurozona ha registrato una crescita pari a +1,6% in termini trimestrali annualizzati in lieve calo rispetto al +1,7% del trimestre precedente. All'interno dell'Area, nel quarto trimestre la Germania registra un aumento del Pil - in termini trimestrali annualizzati - pari a +1,76% (+0,55% nel terzo trimestre), anche il Pil della Francia ha avuto un incremento pari al +1,7% (+0,84% nel

trimestre precedente). L'indicatore anticipatore dell'Ocse relativo all'Area Euro, a gennaio 2017, risulta pari a 100,5, in lieve aumento rispetto mese precedente (100,3 dodici mesi prima).

Le vendite al dettaglio nell'Area Euro, a dicembre, hanno registrato una crescita tendenziale pari a +1,2% in lieve calo su base congiunturale (-0,5). L'indice di fiducia delle imprese a dicembre 2016, nell'Area Euro è rimasto invariato dal -1,1 del mese precedente, in Germania da 0,1 a 2,2 e in Francia da -4,4 a -3,3. Invece l'indice di fiducia dei consumatori risulta in lieve miglioramento passando da -6,2 a -5,1 nell'Area Euro; da -10,6 a -10,2 in Francia e in Germania da -1,2 a -0,7.

A novembre 2016, nell'Area Euro il tasso di disoccupazione è rimasto invariato a 9,7%. Il tasso di occupazione nel terzo trimestre 2016 è salito al 65,8% dal 65,4% del trimestre precedente (64,9% nel terzo trimestre del 2015).

L'inflazione nell'Area Euro mostra un segnale di rialzo a dicembre 2016, infatti, i prezzi al consumo hanno registrato una variazione pari a +1,14%. La componente "core" (depurata dalle componenti più volatili), nello stesso mese, si è attestata al +0,9% in lieve aumento rispetto al +0,76 del mese precedente (+0,82% nel corrispondente mese del 2015).

L'economia italiana

Nel quarto trimestre del 2016 il prodotto interno lordo è cresciuto dello +0,7% rispetto al trimestre precedente ed è aumentato del +1% nei confronti dello stesso trimestre dell'anno precedente. La variazione acquisita per il 2016 è pari a +1% (nel 2015 il prodotto interno lordo italiano è cresciuto del +0,6%).

A dicembre 2016 l'indice destagionalizzato della produzione industriale ha fatto registrare un aumento del 6% rispetto a novembre, mentre ha mostrato un aumento del +1,4% in termini tendenziali.

Il tasso di disoccupazione, a gennaio 2017, è stabile rispetto al mese precedente attestandosi all'11,9% (lievemente aumentato rispetto a dodici mesi prima 11,6%). La disoccupazione giovanile (15-24 anni), nello stesso mese, è in diminuzione passando al 37,9% dal 39,2% del mese precedente (38,7% un anno prima). Il tasso di occupazione è rimasto pressoché invariato al 57,4% (56,8% un anno prima). L'indice armonizzato dei prezzi al consumo inizia a manifestare segni di rialzo; a febbraio 2017 era pari a +1,6%, (1,0% nel mese precedente). L'inflazione "core" (al netto degli alimentari non lavorati e dei beni energetici) è aumentata al +0,6% (+0,5% nel mesi precedente).

1.2 – Politica monetaria e mercati finanziari

Nella riunione della Banca Centrale Europea del 9 marzo 2017 la Banca centrale europea ha lasciato invariati i tassi di policy: il tasso di riferimento (refinancing rate) a zero, quello sui depositi a -0,40% e la marginal lending facility allo 0,25%.

La Bce prevede di mantenere i livelli dei tassi di interesse al livello attuale o più basso per un periodo prolungato e anche oltre l'orizzonte temporale del quantitative easing, che al momento è atteso concludersi a dicembre prossimo. La Bce ha confermato la riduzione a 60 miliardi al mese il ritmo degli acquisti di titoli da aprile a dicembre, dagli attuali 80 miliardi di euro. Secondo la Bce il bilancio dei rischi per la crescita rimane al ribasso, ma risulta migliorato. La Bce ha, inoltre, sottolineato come il rischio di deflazione sia praticamente sparito anche se permangono ancora incertezze sul fronte dell'inflazione. La Banca centrale europea ha, peraltro, alzato all'1,7%, dall'1,3% di tre mesi fa, la stima d'inflazione per il 2017, e a 1,6% da 1,5% quella per il 2018. La stima sul 2019 è confermata all'1,7%. La Banca centrale europea ha rivisto in meglio le stime di crescita per l'Eurozona: per il 2017 Francoforte ora si aspetta un +1,8% dal precedente +1,7% e per il 2018 a +1,7% da +1,6%. Stabile all'1,6% la crescita per il 2019.

A metà marzo la Federal Reserve ha di nuovo aumentato i tassi d'interesse portandoli ad un livello tra lo 0,75 e 1%.

1.4 - L'andamento delle Banche di Credito Cooperativo

1.4.1 - Assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 364 di dicembre 2015 alle 318 di dicembre 2016. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.414 a 4.317 unità .

Nonostante l'intenso processo di aggregazione, il sistema del Credito Cooperativo ha preservato la capillare copertura territoriale in accordo con il principio di vicinanza e prossimità alla clientela tipico del modello di servizio di una banca cooperativa a radicamento locale.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.672 comuni. In 576 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 566 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nell'82 per cento dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2016 a 30.809 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici pari al -0,6%. I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, superano le 36 mila unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2016 a 1.243.257 unità, con un incremento dello 0,8% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dello 0,3% del numero dei soci affidati, che ammontano a 482.933 unità e della crescita più sostenuta (+1%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 760.324 unità.

1.4.2 - Le poste dell'attivo

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari a novembre 2016 a 133,2 miliardi di euro, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3% contro il -1,0% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -1% e +0,1% a fine 2015). A livello territoriale la situazione appare diversificata: nell'area Centro si rileva una crescita significativa dell'aggregato (+2,5%) e anche a Sud si riscontra una variazione annua positiva (+1,5%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano i 149 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8%.

Con riferimento alla qualità del credito, le informazioni di novembre 2016 rivelano una modesta ripresa nella dinamica di crescita delle sofferenze lorde: la variazione su base d'anno dell'aggregato è pari a +0,7% contro una riduzione dell'1,1% registrata nell'industria bancaria nel suo complesso. Il rapporto sofferenze/impieghi sale di due decimi di punto rispetto alla fine del primo semestre dell'anno e raggiunge quota 12% contro il 10,8% del sistema. La crescita delle sofferenze è controbilanciata dalla sensibile riduzione delle inadempienze probabili (-6,4% su base annua a settembre 2016, ultima data disponibile). I crediti deteriorati lordi totali, pari a settembre 2016 a 27, 5 miliardi di euro, risultano in diminuzione del 2,7% annuo (-4,4% nel complesso dell'industria bancaria) e incidono per il 20,6% sugli impieghi lordi (18% nell'industria bancaria).

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici e nella forma tecnica dei mutui che rappresenta, come già richiamato, oltre il 70% degli impieghi complessivamente erogati dalle BCC-CR. Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva una progressiva crescita del rapporto sofferenze/impieghi nel comparto costruzioni e attività immobiliari (il rapporto è pari a novembre al 24,6%). Da tale comparto provengono oltre la metà delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati è oramai non significativamente difforme da quello rilevato nell'industria bancaria: la semestrale 2016 evidenzia un coverage ratio complessivo (rapporto tra le rettifiche già approvate in bilancio e il totale delle esposizioni lorde) pari per le BCC-CR al 42,3%, contro il 43,6% del complesso delle banche meno significative (vigilate dalla Banca d'Italia) e il 46,6% del complesso delle banche significative (vigilate direttamente dalla BCE). Il tasso di copertura delle sofferenze è pari a giugno 2016 rispettivamente al 56,1% per le BCC-CR, al 57,6% per il complesso delle banche meno significative e al 58,8% per le banche significative.

1.4.3 - Le poste del passivo e il patrimonio -

La provvista totale delle banche della categoria è pari a novembre 2016 a 192,4 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -1,9% su base d'anno a fronte di una riduzione più modesta rilevata nell'industria bancaria (-0,6%).

Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 157,5 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dell'1,8% (-2% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un trend positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i depositi a vista e overnight sono

cresciuti del 6,8% (-14,2% nella media delle banche) e i conti correnti passivi sono cresciuti del 9% (+10,2% nella media dell'industria bancaria).

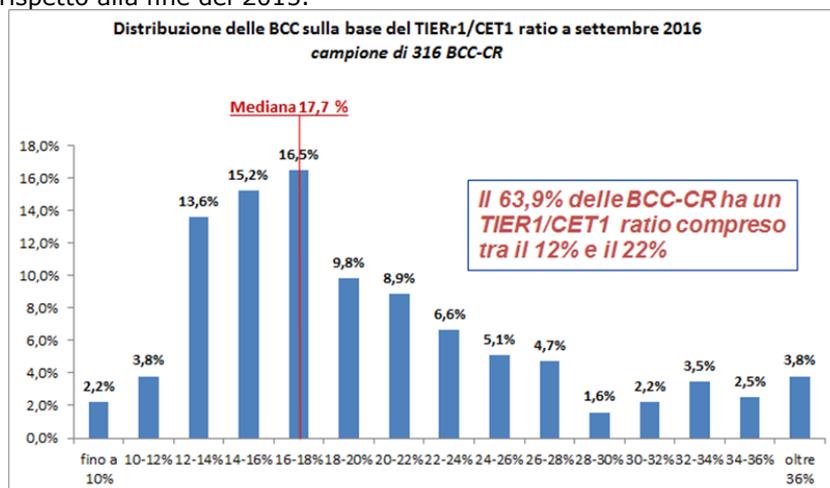
Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -24,9% per le BCC-CR e -14,9% per l'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2016 a 34,9 miliardi di euro (-2,3% contro il +3,2% dell'industria bancaria complessiva).

La provvista complessiva delle banche della categoria risulta composta per l'82% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18% da raccolta interbancaria. La composizione risulta significativamente diversa per la media dell'industria dove l'incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è superiore di dieci punti percentuali, pari al 28% a novembre 2016. All'interno della raccolta da clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi permane significativamente superiore alla media delle banche.

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 20 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari a settembre 2016 rispettivamente al 16,8% ed al 17,2%, in crescita rispetto alla fine del 2015.



Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

1.4.4 - La redditività

La debole domanda di credito e i bassi tassi di interesse hanno concorso alla sensibile riduzione del contributo dell'intermediazione primaria alla redditività delle BCC. Allo stesso tempo si è registrato un contenimento dello straordinario contributo del trading su titoli che aveva trainato la redditività dell'esercizio precedente. L'apporto delle commissioni nette ha compensato solo parzialmente la riduzione di queste due componenti.

Le risultanze della semestrale 2016 delle BCC-CR fanno registrare un utile netto aggregato negativo di 74 milioni di euro.

Su un campione di 348 BCC-CR sulle 355 complessivamente operanti a giugno 2016 si evidenzia che 81 BCC-CR risultano in perdita (23,3% del campione analizzato, contro il 20% registrato a giugno 2015); tra queste 11 BCC presentano una perdita maggiore di 10 milioni di euro e altre 8 BCC presentano una perdita compresa tra 5 e 10 milioni di euro. Alcune delle banche in forte perdita a giugno sono state coinvolte nei mesi successivi in operazioni di aggregazione/salvataggio interno alla Categoria. Complessivamente le perdite in capo alle BCC-CR ammontano a 375 milioni di euro (+51,2% su base d'anno). Le restanti BCC-CR registrano un utile aggregato pari complessivamente a 301 milioni di euro (-26,6% annuo).

In particolare, il bilancio semestrale aggregato 2016 evidenzia:

- una sensibile contrazione del margine di interesse (-5,1%, superiore al -4,6% rilevato a giugno 2015). La contrazione del margine di interesse, comune a tutte le aree, è più rilevante nell'area Nord-est (-6,8%) e nel Nord-ovest (-6,1%);
- una buona crescita delle commissioni nette: +4,2 per cento, più rilevante nell'area Centro e Sud (rispettivamente +7,8% e +8,9%). Riduzione del contributo del trading su titoli: l'utile da cessione o riacquisto di attività e passività finanziarie (voce 100 CE) presenta un decremento pari a -60,5 per cento (-1,1% a giugno 2015);

- la contrazione significativa del margine di intermediazione (-20,1% contro il -2,3% di giugno 2015). La contrazione del margine è particolarmente rilevante nell'area Nord-Ovest (-26,8%);
- una riduzione significativa delle rettifiche e riprese di valore (voce 130) -36,8%, a fronte della crescita rilevante registrata a metà 2015 (+23,7%). L'aggregato ammonta a 984,6 milioni di euro e incide per lo 0,8 per cento sui crediti da clientela (1,3% a giugno 2015). Crescita delle spese amministrative (+2,8% contro il +2,2% di dodici mesi prima), più accentuata per quanto concerne le spese diverse da quelle per il personale (+4,7). La crescita dell'aggregato è particolarmente elevata nell'area Centro (+5,7%).
- la crescita del cost income ratio: dal 51,6% al 66,5% per cento.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2016 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale.

2 - SITUAZIONE DELL'IMPRESA

Premessa

Al fine di illustrare la situazione aziendale, nelle successive tabelle, si riportano i dati di sintesi nonché i principali indicatori economici, finanziari e di produttività relativi alla Banca. Gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico sono stati riclassificati allo scopo di garantire una più chiara lettura della dinamica andamentale in piena aderenza con le normali prassi usate per l'analisi di bilancio delle banche. I principali interventi riguardano aggregazioni di voci contabili o riclassifiche fra le medesime come illustrato nelle note alla sinistra degli schemi riclassificati e in calce al conto economico riclassificato.

Stato Patrimoniale Riclassificato		voci dell'attivo			
Codici degli schemi obbligatori	Voci dell'attivo (importi in migliaia di euro)	31.12.2016	31.12.2015	variazioni	
				in valore	in%
10	Cassa e disponibilità liquide	4.442	4.097	345	8,4%
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita e di negoziazione	129.832	142.280	-12.448	-8,7%
60.	Crediti verso banche	16.778	13.339	3.439	25,8%
70.	Crediti verso clientela	217.823	199.020	18.803	9,4%
100. 110. 120.	Immobilizzazioni	7.166	7.461	-295	-4,0%
130. 140. 150.	Altre attività	13.321	11.673	1.648	14,1%
	Totale dell'attivo	389.362	377.870	11.492	3,0%

		voci del passivo			
Codici degli schemi obbligatori	Voci del passivo (importi in migliaia di euro)	31.12.2016	31.12.2015	variazioni	
				in valore	in%
10	Debiti verso banche	34.766	25.330	9.436	37,3%
20.	Debiti verso clientela	313.831	309.726	4.105	1,3%
30.	Titoli in circolazione	5.775	5.856	-81	-1,4%
80. 100.	Altre passività	2.705	3.461	-756	-21,8%
110. 120.	Fondi a destinazione specifica	3.710	4.158	-448	-10,8%
130. 150. 160. 170. 180. 190.	Capitale e riserve	28.206	28.533	-327	-1,1%
200.	Utile (perdita) del periodo	369	806	-437	-54,2%
	Totale del passivo e patrimonio netto	389.362	377.870	11.492	3,0%

Conto Economico Riclassificato

Codici degli schemi obbligatori		31.12.2016	31.12.2015	in valore	in%
10. 20.	Margine di interesse	7.876	7.854	22	0,29%
40. 50	Commissioni nette	2.435	2.400	35	1,46%
70.	Dividendi e proventi simili	22	22	()	-0,67%
80. 90.100.					
110.	Risultato netto dell'attività finanziaria	384	3.705	(3.320)	-89,62%
	Margine di intermediazione	10.718	13.981	(3.263)	-23,34%
190.	Altri oneri/proventi di gestione	1.118	817	302	36,93%
	Proventi operativi	11.836	14.798	(2.962)	-20,01%
150.	Spese amministrative:	(8.956)	(8.972)	17	-0,19%
	a) spese per il personale	(5.426)	(5.610)	184	-3,28%
	b) altre spese amministrative (al netto dei recuperi di indirette)	(3.529)	(3.362)	(167)	4,97%
170. 180.	Rettifiche di valore nette su attività materiali e emmateriali	(603)	(935)	331	-35,46%
	Oneri operativi	(9.559)	(9.907)	348	-3,51%
	Risultato della gestione operativa	2.277	4.890	(2.613)	-53,44%
130.	Rettifiche di valore nette per il deter. e cessione di crediti	(1.943)	(3.167)	1.224	-38,65%
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	193	(483)	675	-139,90%
250.	Utile della operatività corrente	527	1.241	(714)	-57,55%
260.	Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(158)	(435)	277	-63,70%
290.	Utile d'esercizio	369	806	(437)	-54,23%

Metodologia di elaborazione del conto economico riclassificato

Ai fini gestionali, le risultanze al 31 dicembre, sono espresse utilizzando uno schema di conto economico riclassificato, nel quale i principali interventi riguardano aggregazioni di voci e riclassificazioni effettuate con la finalità di garantire una più chiara lettura della dinamica andamentale, in linea con la prassi delle analisi finanziarie. Al fine di consentire un'agevole riconciliazione con il prospetto contabile obbligatorio si è provveduto a riportare, a lato delle voci del prospetto riclassificato, i codici numerici relativi alle voci del prospetto obbligatorio. Con riferimento alle riclassificazioni, si evidenzia che:

1. gli "Altri oneri/proventi di gestione" (Voce 190) iscritti nell'ambito dei "Costi operativi" dello schema contabile sono stati decurtati delle "imposte indirette recuperabili";
2. le "Altre spese amministrative" (voce 150 b) sono state ridotte dell'importo corrispondente alle "imposte indirette recuperabili" di cui al punto 1);
3. le "Rettifiche di valore nette per il deterioramento di crediti e attività finanziarie" iscritte alla voce 130 sono state appostate nello schema riclassificato dopo il "Risultato della gestione operativa".

La banca non detiene attività finanziarie valutate al *fair value*.

4. Le perdite da cessione di crediti sono state computate unitamente alle rettifiche di valore.

Dati di sintesi della BCC Sangro Teatina	31.12.2016	31.12.2015	Var. %
Principali dati patrimoniali			
Crediti netti verso clientela	217.823	199.020	9,45%
di cui sofferenze nette	9.862	10.205	-3,36%
Raccolta diretta	319.606	315.581	1,28%
Raccolta indiretta	29.382	25.691	14,37%
di cui risparmio gestito	2.970	2.470	20,24%
Raccolta totale	348.988	341.272	2,26%
Totale attivo	389.362	377.870	3,04%
Fondi propri	28.989	28.844	0,50%
Tier1	28.989	28.841	0,51%
Patrimonio netto (escluso utile di periodo)	28.206	28.533	-1,15%
utile di periodo	369	806	-54,23%
Patrimonio netto in bilancio	28.575	29.339	-2,60%
Principali dati economici			
Proventi operativi	11.836	14.798	-20,01%
Oneri operativi	(9.559)	(9.907)	-3,51%
di cui costo del personale	(5.426)	(5.610)	-3,28%
Risultato della gestione operativa	2.277	4.890	-53,44%
Rettifiche nette (-) per deterioramento e cessione crediti	(1.943)	(3.167)	-38,65%
Utile dell'attività corrente al lordo delle imposte	527	1.241	-57,55%
Utile del periodo	369	806	-54,23%
Altre informazioni			
Numero medio dipendenti (part time considerati al 50%)	71	72	-1,39%
Sportelli	17	17	0,00%

Principali indicatori	31.12.2016	31.12.2015
Indici di struttura (%)		
Crediti verso clientela / totale attivo	55,9%	52,7%
Raccolta diretta / totale attivo	82,1%	83,5%
Crediti verso clientela/Raccolta diretta	68,2%	63,1%
Attività immobilizzate / totale attivo	1,8%	2,0%
Raccolta indiretta/raccolta diretta	9,2%	8,1%
Indici di redditività (%)		
Utile netto / (patrimonio netto - utile netto) (ROE) (*)	1,3%	2,8%
Utile netto / totale attivo (ROA)	0,1%	0,2%
oneri operativi/proventi operativi (Cost-income ratio)	80,8%	67,0%
Margine di interesse/proventi operativi	66,5%	53,1%
Commissioni nette/proventi operativi	20,6%	16,2%
Indici di rischiosità (%)		
Sofferenze nette / Crediti netti verso clientela	4,5%	5,1%
Crediti deteriorati netti / Crediti netti verso clientela	7,3%	6,8%
Rettifiche di valore su sofferenze / sofferenze lorde	63,8%	3,0%
Rettifiche di valore su crediti deteriorati/ crediti det. lordi	56,1%	59,9%
Indici di produttività (migliaia di euro) (**)		
Raccolta diretta per dipendente	4.205	4.152
Crediti verso clientela per dipendente	3.068	2.764
Raccolta totale per dipendente	4.915	4.740
Prov. operativi (margine di intern. rett.) per dip.medi	167	206
Coefficienti patrimoniali		
CET 1 capital ratio	18,16%	18,67%
Total capital ratio	18,16%	18,68%

2.1 - Andamento dei principali aggregati di stato patrimoniale

2.1.1 - Patrimonio

Il patrimonio di bilancio è pari a € 28,6 mln in calo del 2,5% rispetto all'anno passato. A fronte del contributo positivo del risultato d'esercizio si è verificato un andamento negativo delle riserve da valutazione per circa 1,1 milioni. Hanno inciso negativamente sia l'andamento delle riserve sui titoli disponibili per la vendita, che sono passate da 443 mila euro a -611 mila euro, sia le perdite attuariali sul fondo TFR.

Il patrimonio netto	31.12.2016	31.12.2015	variazioni	
			in valore	in%
Capitale Sociale	1.683	1.683		0,0%
Sovrapprezzi di emissione	452	446	5	1,2%
Riserve	26.905	26.124	782	3,0%
Riserve da valutazione	(834)	280	(1.114)	-397,7%
Utile d'esercizio	369	806	(437)	-54,2%
Totale patrimonio netto contabile	28.575	29.339	-764	-2,6%

Dettaglio della riserva da valutazione	31.12.2016	31.12.2015	variazioni	
			in valore	in%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	(611)	443	(1.054)	-238,0%
Rivalutazione di immobili (IFRS 1)	194	194	()	0,0%
Perdite attuariali piani a benefici definiti (TFR)	(417)	(356)	(61)	17,0%
Totale riserve da valutazione	(834)	280	(1.114)	-397,7%

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione". Tali riserve, come indicato nel prospetto delle variazioni del patrimonio netto, sono aumentate per effetto dell'attribuzione a riserva legale di parte degli utili del 2015.

Tra le "Riserve da valutazione", oltre alle riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita, sono iscritte le riserve derivanti dalla rivalutazione di immobili di proprietà pari a euro 194 mila e la riserva derivante dagli utili/perdite attuariali relativa al TFR, negativa per 417 mila euro.

I fondi propri al 31.12.2016, tenendo conto del computo dell'utile, ammontano ad € 29,1 milioni in aumento dello 0,9% rispetto al 31.12.2015.

Si ricorda che la Banca ha esercitato l'opzione, introdotta dal Provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010, di neutralizzare le plusvalenze e le minusvalenze rilevate - successivamente al 31 dicembre 2009 - nelle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita (Available For Sale - AFS)" inerenti titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'UE.

La citata deroga rientra nella discrezionalità delle autorità di vigilanza nazionali e può essere applicata sino all'adozione da parte della Commissione di un regolamento che omologhi l'IFRS 9, il principio internazionale d'informativa finanziaria che sostituirà lo IAS 39. Tra le tante disposizioni attuative di rilievo, nella Circolare viene previsto il mantenimento in vigore del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi a esposizioni verso Amministrazioni centrali dell'Unione Europea classificate nel portafoglio AFS.

Nelle more dell'adozione del principio in argomento e della conseguente rivisitazione delle scelte di classificazione degli strumenti finanziari, la Banca, avvalendosi della facoltà introdotta nel CRR e accolta dalla Banca d'Italia, ha deliberato di adottare - in continuità con la scelta a suo tempo operata - l'impostazione che permette di continuare a neutralizzare le plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010.

A seguito dell'emanazione del Regolamento (EU) n. 2016/445 della Banca Centrale Europea sull'esercizio delle opzioni e delle discrezionalità previste dal diritto dell'Unione ("Regolamento BCE") e del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione Europea con cui è stato omologato il principio contabile internazionale International Financial Reporting Standard "strumenti finanziari" ("IFRS 9") ("Regolamento IFRS 9"), la Banca d'Italia ha fornito indicazioni sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita" rilevate, ai sensi del vigente principio contabile IAS 39, nella c.d. riserva Available

For Sale – “AFS” (di seguito “profitti e perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali”).

Il Regolamento IFRS 9 è entrato in vigore il 19 dicembre 2016 (ventesimo giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea); tuttavia, ai sensi dell’art. 2 del Regolamento, l’applicazione dell’IFRS 9 deve avvenire, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si pone, dunque, la questione interpretativa se per “adozione del principio contabile che sostituisce lo IAS 39”, cui il CRR fa riferimento come momento dal quale far decorrere gli effetti della rimozione del filtro di sterilizzazione, debba intendersi la data di entrata in vigore del Regolamento IFRS 9 o la data della sua effettiva applicazione da parte dei soggetti vigilati. Mentre nel primo caso si applicherebbe il medesimo trattamento previsto per le banche significative, nel secondo le banche potrebbero continuare ad applicare il filtro di sterilizzazione all’intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali (AFS). Posto il dubbio interpretativo che il testo del CRR determina e la rilevanza dello stesso per il calcolo dei requisiti patrimoniali e per l’effettuazione delle segnalazioni di vigilanza, la Banca d’Italia procederà a interpellare formalmente le autorità europee competenti in materia, per chiedere conferma che la lettura corretta dell’art. 467, comma 2, secondo capoverso, implichi che la rimozione del filtro debba avvenire non prima dell’applicazione effettiva del nuovo standard contabile.

Secondo l’interpretazione della Banca d’Italia, per le banche meno significative, sarà consentito di non includere nei fondi propri i profitti e le perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali contabilizzate nel portafoglio AFS.

	31.12.2016	31.12.2015
Fondi propri / Raccolta diretta	9,1%	9,1%
Fondi propri / Impieghi a clientela	13,3%	14,5%

Come si deduce dalla Nota Integrativa, Parte F, Sezione 2, il Patrimonio di Vigilanza è assorbito solo per il 4% (43% nel 2015) dai requisiti minimi obbligatori, con un’eccedenza sul valore minimo richiesto di circa € 16,2 (€ 16,5 milioni nel 2015). Quanto ai requisiti prudenziali di vigilanza il coefficiente di capitale complessivo (Total capital ratio) si attesta al 18,16% (era del 18,68% nel 2015).

Indici di patrimonializzazione	31.12.2016	31.12.2015	Var. ass	Var. %
Capitale primario di classe 1	28.989	28.841	148	0,5%
Fondi propri	28.989	28.844	145	0,5%
Patrimonio assorbito pillar I	12.770	12.355	415	3,4%
Patrimonio non assorbito dai rischi di primo pilastro	16.219	16.489	-270	-1,6%
Attività di rischio non ponderate	423.708	408.223	15.485	3,8%
Attività di rischio ponderate	136.642	131.509	5.134	3,9%
Fondi Propri / requisiti patrimoniali pillar 1	227,01%	233,45%	-6,45%	-2,8%
CET 1 capital ratio	18,16%	18,67%	-0,51%	-2,8%
Total capital ratio	18,16%	18,68%	-0,52%	-2,8%

La banca ha ricevuto la comunicazione sul capitale dalla Banca d’Italia a seguito dello SREP. Nella comunicazione si richiede alla banca di detenere un coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 9,85%. Tale coefficiente è vincolante nella misura del 8,6%. Il livello effettivo dell’indicatore si colloca al di sopra del limite imposto dall’autorità di vigilanza per circa 9,6 punti percentuali, con una eccedenza di capitale molto rilevante.

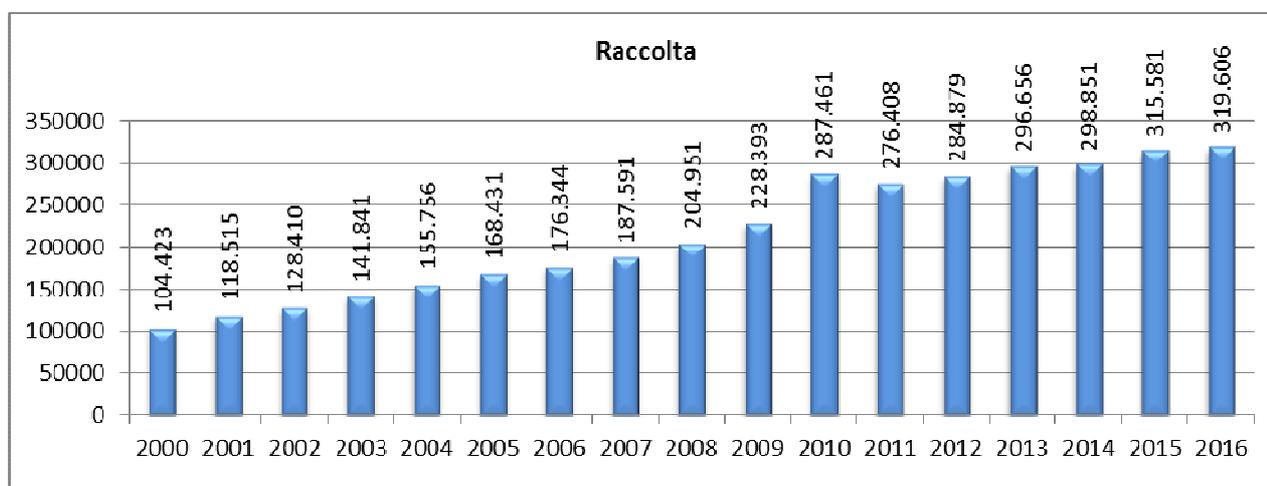
La composizione attuale dei fondi propri della banca determina un sostanziale allineamento tra il Total capital ratio e il CET1 capital ratio.

Ne risulta comunque un livello di fondi propri in grado di preservare integra la stabilità, anche prospettica, della Banca.

2.1.2 - Raccolta diretta

La provvista onerosa è aumentata di 4 milioni (+1,3%). La raccolta complessiva che include la raccolta indiretta, cresciuta del 14,4%. Nel comparto a tempo si riscontra una notevole riduzione del peso delle obbligazioni, in gran parte sostituite da depositi vincolati e da rapporti a vista. Si registra un forte aumento dei conti correnti e depositi liberi ascrivibile prevalentemente al basso livello dei tassi che riduce la preferenza per i rapporti vincolati e le forme di raccolta indiretta a reddito fisso.

Composizione della raccolta diretta e indiretta da clientela					variazioni		
	31.12.2016	% comp su racc dir.	31.12.2015	% comp su racc dir.	in valore	in%	compos. %
Conti correnti e depositi	216.652	67,8%	196.143	62,2%	20.509	10,5%	5,6%
Depositi vincolati	96.322	30,1%	112.539	35,7%	(16.217)	-14,4%	-5,5%
Pronti contro termine	576	0,2%	628	0,2%	(52)	-8,3%	0,0%
Altra raccolta diretta	282	0,1%	415	0,1%	(133)	-32,0%	0,0%
Totale debiti verso clientela	313.832	98,2%	309.725	98,1%	4.107	1,3%	0,0%
Certificati di deposito	12	0,0%	12	0,0%	-	0,0%	0,0%
Obbligazioni al costo ammortizzato	5.763	1,8%	5.844	1,9%	(81)	-1,4%	0,0%
Totale dei titoli emessi	5.775	1,8%	5.856	1,9%	(81)	-1,4%	0,0%
Totale raccolta diretta	319.607	100,0%	315.581	100,0%	4.026	1,3%	0,0%
Raccolta indiretta	29.382	9,2%	25.691	8,1%	3.691	14,4%	1,1%
Totale raccolta diretta e indiretta	348.989		341.272		7.717	2,3%	



Si riscontra un contenuto livello di concentrazione della raccolta diretta. Il confronto con l'anno precedente non evidenzia variazioni significative.

Raccolta per classe di importo				
	31/12/2016	31/12/2015	peso %	peso % prec
Primi 10 clienti	14.667	14.142	4,6%	4,5%
Primi 50 clienti	36.389	35.833	11,4%	11,3%
primi 100 clienti	52.158	52.512	16,3%	16,6%
Totale	319.607	315.851		

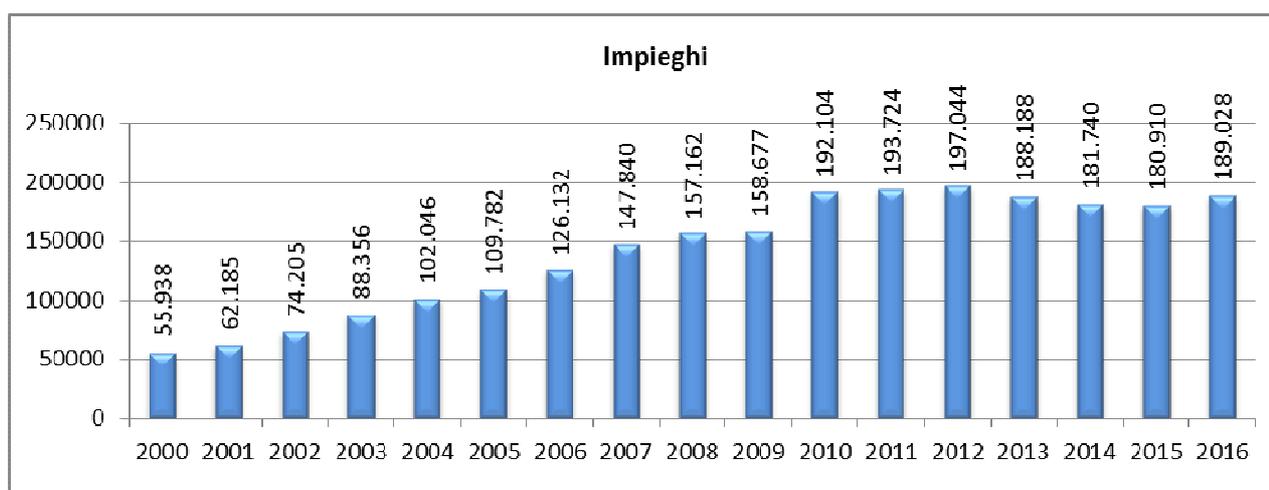
2.1.3 - Raccolta indiretta

La raccolta indiretta del 2016 rappresenta il 9,2% di quella diretta, con un peso crescente rispetto all'anno precedente quando l'incidenza era 8,1%. La raccolta indiretta è risultata in crescita del 14,4%.

2.1.4 Crediti verso clienti

I crediti netti verso la clientela sono aumentati del 9,4%. Al netto delle esposizioni verso la Cassa Depositi e Prestiti l'aumento è stato del 4,3% (8 milioni).

Composizione dei crediti netti verso clientela	31.12.2016	% comp.	31.12.2015	% comp.	in valore	variazioni	
						in%	compos. %
Conti correnti	18.495	8,5%	19.610	9,9%	-1.115	-6,03%	-1,36%
Mutui	154.183	70,8%	145.708	73,2%	8.476	5,50%	-2,43%
Altri finanziamenti (sbf, Portafoglio)	5.539	2,5%	3.736	1,9%	1.802	32,54%	0,67%
Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti e uff. postali	28.795	13,2%	18.110	9,1%	10.685	37,11%	4,12%
Sofferenze	9.862	4,5%	10.206	5,1%	-345	-3,50%	-0,60%
Altri crediti verso la clientela	950	0,4%	1.650	0,8%	-700	-73,74%	-0,39%
Totale crediti verso la clientela	217.823	100,0%	199.020	100,0%	18.803	9,4%	



importi in milioni di euro (al netto della Cassa Depositi e Prestiti e Uffici Postali)

Il rapporto tra impieghi e raccolta diretta è leggermente salito dal 57 al 59%.

	31.12.2016	31.12.2015
Rapporto impieghi depositi	59,14%	57,33%

La distribuzione settoriale degli impieghi per cassa evidenzia che le famiglie consumatrici assumono un peso crescente ed assorbono oltre la metà del comparto. Permane una buona diversificazione settoriale dei crediti, anche in raffronto alla media per comparto registrata nel centro sud.

Ripartizione impieghi per settore di attività	dic-16	dic-15	diff.
FAMIGLIE CONSUMATRICI	57,0%	52,9%	4,1%
AGRICOLTURA	4,1%	5,0%	-0,9%
INDUSTRIA	9,0%	10,2%	-1,2%
EDILIZIA	7,4%	8,3%	-0,8%
COMMERCIO	12,0%	12,7%	-0,7%
ALTRO	10,3%	10,8%	-0,5%

	12-2016	12-2015	diff.
imprese non finanziarie	19,2%	20,6%	-1,4%
enti pubblici	1,9%	2,0%	-0,1%
imprese artigiane	19,1%	21,5%	-2,4%
altre imprese minori	21,8%	24,0%	-2,2%
altri	38,0%	31,9%	6,1%

La Banca continua a perseguire la strategia di una bassa concentrazione del credito; infatti al 31.12.2016, tra i soggetti affidati diversi dalle istituzioni finanziarie ed enti pubblici, non sussistono posizioni qualificabili come "grande rischio" secondo la normativa emanata dall'Organo di Vigilanza in materia. Con la revisione della normativa operata a dicembre 2010 dalla Banca d'Italia, come risulta dalla nota integrativa, rientrano nella categoria delle grandi esposizioni quelle verso le banche e verso enti pubblici. La tabella successiva mostra l'assorbimento, sia in valore assoluto che percentuale, del credito con riferimento ai maggiori raggruppamenti di clientela in base al loro utilizzato, escludendo però le controparti utilizzate per la gestione della tesoreria aziendale.

Impieghi per classe di importo			herfindal		herfindal	
	31/12/2016	peso %	31/12/2016	31/12/2015	peso %	31/12/2015
Primi 10 clienti	13.899	6,3%	10,3%	13.970	6,9%	10,2%
Primi 20 clienti	22.342	10,1%	5,5%	23.015	11,4%	5,4%
Primi 50 clienti	38.489	17,4%	2,4%	39.061	19,3%	2,5%
primi 100 clienti	55.781	25,2%	1,4%	56.121	27,7%	1,4%

2.1.5 - Informazioni sui rischi di credito

Fonti del rischio di credito. La principale fonte del rischio di credito deriva dagli impieghi a clientela. Infatti gli altri investimenti in essere sono dislocati principalmente in depositi interbancari e obbligazioni inserite nel portafoglio dei titoli disponibili per la vendita (composto peraltro da titoli di stato per il 98%).

Crediti deteriorati. Nel comparto rientrano le sofferenze, le inadempienze probabili, e quelle scadute e/o sconfinanti. Il dato degli impieghi utilizzato nelle tabelle seguenti viene riportato al netto dell'esposizione verso gli uffici postali e verso la Cassa Depositi e Prestiti che invece per disposizione della Banca d'Italia sono inclusi nella voce dei crediti verso la clientela nello schema di stato patrimoniale.

I dati evidenziano un aumento del 6,3% dei crediti deteriorati, con un'incidenza rispetto ai crediti lordi salita dal 16,8% al 17,11%.

Valori lordi	31.12.2016	31.12.2015	Diff. ass.	Diff. %
Sofferenze	27.209	26.945	264	0,98%
Inadempienze probabili	7.054	6.784	270	3,98%
Scaduti	1.785	169	1.616	956,21%
Crediti deteriorati	36.048	33.898	2.150	6,34%
Crediti in bonis	174.615	168.352	6.263	3,72%
Totale dei crediti verso la clientela	210.663	202.250	8.413	4,16%

Valori netti	31.12.2016	31.12.2015	Diff. ass.	Diff. %
Sofferenze	9.862	10.206	-344	-3,37%
Inadempienze probabili	4.328	3.258	1.070	32,84%
Scaduti	1.629	118	1.511	1280,51%
Crediti deteriorati	15.819	13.582	2.237	16,47%
Crediti in bonis	173.207	167.328	5.879	3,51%
Totale dei crediti verso la clientela	189.026	180.910	8.116	4,49%

I crediti deteriorati netti salgono al 8,37% dei crediti netti, con un incremento del 16,5% rispetto all'anno passato. L'incidenza percentuale rimane su un livello significativamente inferiore alla media delle altre banche.

Incidenza crediti deteriorati su impieghi totali	31.12.2016		31.12.2015		Differenza periodo precedente	
	su impieghi lordi	su impieghi netti	su impieghi lordi	su impieghi netti	su impieghi lordi	su impieghi netti
Sofferenze	12,92%	5,22%	13,32%	5,64%	-0,41%	-0,42%
Inadempienze probabili	3,35%	2,29%	3,35%	1,80%	-0,01%	0,49%
Scaduti	0,85%	0,86%	0,08%	0,07%	0,76%	0,80%
Crediti deteriorati	17,11%	8,37%	16,76%	7,51%	0,35%	0,86%

Gli accantonamenti a copertura dei crediti deteriorati sono scesi leggermente passando dal 59,9% al 56,1%. Il tasso di copertura delle sofferenze è salito al 63,75% dal 62,1% del 2015¹. Invece il tasso di copertura delle inadempienze probabili è passato dal 52 al 38,6%. Il calo è motivato dal passaggio a sofferenze di esposizioni che erano già state valutate con criteri simili alle sofferenze. Anche le rettifiche di valore collettive sono aumentate portando il tasso di copertura dei crediti in bonis allo 0,81%, con un aumento di 20 b.p.. Il tasso di copertura a fronte del totale dei crediti è rimasto sostanzialmente stabile intorno all'11,5%. I tassi di copertura sono significativamente più alti di quelli medi delle altre banche della categoria.

Tasso di copertura	31.12.2016	31.12.2015	Diff. ass.
Sofferenze	63,75%	62,12%	1,63%
Inadempienze probabili	38,64%	51,98%	-13,33%
Scaduti	8,74%	30,18%	-21,44%
Crediti deteriorati	56,12%	59,93%	-3,82%
Crediti in bonis	0,81%	0,61%	0,20%
Totale dei crediti verso la clientela	11,45%	11,80%	-0,35%

¹ Se nei saldi di fine anno venissero computate anche le sofferenze stralciate nel corso del 2016 il tasso di copertura risulterebbe del 64,8%.

2.1.6 - Operazioni di investimento finanziario: la tesoreria aziendale

Le risorse finanziarie che non sono allocate nei crediti a favore della clientela, costituiscono la tesoreria aziendale che assolve anche l'importante funzione di presidio alle esigenze di liquidità aziendali. A parte le giacenze di contante in cassa, le disponibilità finanziarie non destinate alle operazioni creditizie sono destinate all'investimento in titoli di debito, di capitale e in crediti verso banche inclusa la riserva obbligatoria.

La attività finanziarie e le riserve interbancarie	31.12.2016	31.12.2015	variazioni	
			in valore	in%
Attività interbancarie inclusa la riserva obbligatoria	16.738	13.338	3.400	25,5%
Passività interbancarie incluse operazioni di rifinanziamento BCE	-34.766	-25.330	-9.436	37,3%
Portafoglio "disponibili per la vendita"	129.440	141.861	-12.421	-8,8%
Totale	111.683	130.288	-18.605	-14,3%

Gli strumenti di gestione della tesoreria aziendale sono ricompresi nelle seguenti voci dell'attivo e del passivo:

Crediti verso banche. Le disponibilità depositate presso banche ammontano a 16,7 milioni contro i 13,3 del 2015, registrando un incremento di 3,4 milioni. Il rendimento medio annuo del comparto è stato dello 0,08% circa, inferiore allo 0,2% ottenuto nel 2015 a causa della ulteriore diminuzione dei tassi a breve termine.

Debiti verso banche. I debiti verso banche si attestano sui 35 milioni e sono contenuti rispetto al potenziale rifinanziamento ottenibile utilizzando i titoli stanziabili come garanzia.

Attività finanziarie detenute per la negoziazione. Alla data di bilancio la banca detiene un ammontare molto limitato di titoli allocati nel portafoglio di negoziazione.

Attività finanziarie disponibili per la vendita. Nel corso del 2016 le risorse allocate tra i titoli disponibili per la vendita sono scese del 8,8% circa con un rendimento medio del comparto passato dallo 0,90% del 2015 allo 0,59 del 2016.

Le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono quasi integralmente rappresentate da titoli di stato.

Composizione della attività finanziarie disponibili per la vendita	31.12.2016	31.12.2015	variazioni	
			in valore	in%
Titoli di debito emessi da governi	97,70%	97,89%	-0,20%	-0,20%
Titoli di debito emessi da banche	0,86%	0,79%	0,07%	8,91%
Titoli di capitale	1,44%	1,32%	0,13%	9,60%

2.1.7 Le immobilizzazioni materiali e immateriali

Le immobilizzazioni materiali sono diminuite del 4% nel corso del 2016, prevalentemente a causa del processo di ammortamento.

2.2. - Andamento del conto economico

La dinamica reddituale è illustrata attraverso l'analisi dei margini classici del conto economico riclassificato, per evidenziare il processo di formazione del reddito.

2.2.1 - Il margine di interesse

Il margine di interesse, dopo alcuni anni di calo si è stabilizzato nel corso del 2016, registrando una lieve crescita. Gli interessi attivi sono diminuiti del 7% mentre gli interessi passivi sono diminuiti in maniera più pronunciata del 28,3%, in particolare per effetto della incessante diminuzione dei tassi di mercato ormai in territorio negativo anche su durate medie. Il calo del rendimento medio delle attività fruttifere è derivato dal calo dei tassi di interesse che ha impattato in maniera significativa sulle riserve liquide impiegate dalla tesoreria aziendale.

Margine d'interesse (importi in migliaia di euro)

Gli interessi attivi e passivi	31.12.2016	31.12.2015	variazioni	
			in valore	in%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	527	922	(395)	-42,8%
Crediti verso banche	32	38	(6)	-15,8%
Crediti verso clientela	9.164	9.575	(412)	-4,3%
Altre operazioni (incluse coperture rischio tasso)	93	-	93	
Totale interessi attivi	9.819	10.556	(738)	-7,0%
Debiti verso clientela	(1.742)	(2.391)	649	-27,1%
Titoli in circolazione	(186)	(275)	89	-32,4%
Passività interbancarie	(14)	(35)	21	-60,0%
Totale interessi passivi	(1.942)	(2.701)	759	-28,1%
			-	
Totale interessi netti	7.877	7.855	22	0,3%

Rendimenti, costi e spread	31.12.2016	31.12.2015	variazioni	
			in valore	in%
Rendimento capitali fruttiferi	2,88	3,3	-0,42	-12,73%
Rendimento impieghi vivi	4,88	5,17	-0,29	-5,61%
Costo della provvista onerosa	0,62	0,81	-0,19	-23,46%
Forbice attivo fruttifero - raccolta diretta	2,26	2,49	-0,23	-9,24%

La gestione denaro ha generato una forbice tra rendimento medio dell'attivo fruttifero e costo medio della provvista onerosa a circa 2,26 punti percentuali (2,49% nell'anno precedente).

Il rendimento medio degli impieghi è ulteriormente sceso portandosi dal 5,17 al 4,88%. Anche il costo medio della raccolta è diminuito passando dallo 0,81 allo 0,62%.

7.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (c.d. Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio.

Utile netto / Totale di bilancio	31.12.2016	31.12.2015	variazioni	
			in valore	in%
	0,10%	0,21%	-0,11%	-53,48%

2.2.2 – I proventi operativi

I proventi operativi sono diminuiti del 20%, 3 milioni di euro in valore assoluto. La riduzione deriva dal minor apporto dei profitti da operazioni finanziarie passate da circa 3,7 a 384 mila euro. Il margine di interesse è rimasto stabile a 7,9 milioni. Le commissioni attive sono aumentate di 34 mila euro (1,4%).

Commissioni nette	31.12.2016	31.12.2015	variazioni	
			in valore	in%
Garanzie rilasciate	30	31	(1)	-3,2%
Servizi di gestione intermediazione e consulenza	220	174	46	26,4%
Servizi di incasso e pagamento	644	622	22	3,5%
Tenuta e gestione dei conti correnti	1.341	1.356	(15)	-1,1%
Altri servizi	200	218	(18)	-8,3%
Totale commissioni nette	2.435	2.401	34	1,4%

Risultato delle operazioni finanziarie	31.12.2016	31.12.2015	variazioni	
			in valore	in%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	(1)	(146)	145	-99,3%
Utili perdite da port. AFS	392	3.868	(3.476)	-89,9%
Altre operazioni	(7)	(17)	10	-58,8%
Risultato netto dell'attività finanziaria	384	3.705	(3.321)	-89,6%

2.2.3 - Oneri operativi netti

Gli oneri operativi netti sono formati dalle spese per il personale, dalle spese amministrative, dalle rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e materiali, dagli altri oneri di gestione non ricondotti nei proventi operativi al netto dei recuperi di imposte e di altri proventi.

Gli oneri operativi netti ammontano ad € 9,5 milioni e registrano un calo di 360 mila euro (-3,7%), nonostante la contabilizzazione per la prima volta degli oneri per la direttiva DGS per 224 mila euro.

Le spese per il personale sono diminuite del 3,2%. Sul calo ha inciso l'uscita di due collaboratori nel corso del 2016.

Personale				
Tipologia di spese/Valori	31.12.2016	31.12.2015	var. in valore	Var. %
Personale dipendente	(5.156)	(5.348)	(192)	-3,59%
salari e stipendi	(3.636)	(3.748)	(112)	-2,98%
oneri sociali	(887)	(948)	(61)	-6,43%
accantonamento al trattamento di fine rapporto	(169)	(163)	7	4,11%
versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(290)	(297)	(6)	-2,15%
altri benefici a favore dei dipendenti	(196)	(227)	(31)	-13,50%
Rimborsi di spese per dipendenti distaccati presso terzi	23	34	11	0
Amministratori	(270)	(262)	8	3,05%
Totale	(5.426)	(5.610)	(184)	-3,28%

Le spese amministrative sono aumentate del 5%. L'importo totale riportato è al netto dei recuperi di imposte indirette. Se si esclude l'impatto del contributo imposto dalla direttiva DGS le spese amministrative sarebbero scese del 1,7%.

Le altre spese amministrative

<i>Spese di amministrazione</i>	31.12.2016	31.12.2015	var. in valore	Var. %
.prestazioni professionali	(734)	(633)	101	15,96%
. contributi e servizi associativi	(334)	(429)	(95)	-22,14%
. pubblicità	(82)	(158)	(76)	-48,10%
. rappresentanza	(177)	(152)	25	16,45%
. fitti e canoni passivi	(261)	(264)	(3)	-1,14%
. manutenzioni	(142)	(174)	(32)	-18,39%
. premi assicurazioni incendi e furti	(109)	(106)	3	2,83%
. spese pulizia	(96)	(94)	2	2,13%
. spese informatiche	(210)	(192)	18	9,38%
. elaborazioni e trasmissione dati	(233)	(191)	42	21,99%
. telefoniche	(41)	(39)	2	5,13%
. stampati, cancelleria, pubblicazioni	(126)	(114)	12	10,53%
. postali	(186)	(215)	(29)	-13,49%
. utenze e riscaldamento	(116)	(122)	(6)	-4,92%
Contributo direttiva DGS	(224)	-	224	#DIV/0!
. altre spese di amministrazione (tesor., conv., rimb. spese...)	(302)	(327)	(25)	-7,52%
Imposte indirette e tasse	(760)	(764)	(4)	-0,52%
. imposta di bollo e contratti di borsa	(607)	(612)	(5)	-0,82%
. imu	(79)	(78)	1	1,28%
. imposta sostitutiva DPR 601/73	-	-	-	#DIV/0!
. altre imposte	(74)	(74)	-	0,00%
Recuperi di imposte indirette	604	612	8	-1,31%
TOTALE ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE	(3.529)	(3.362)	167	4,98%

Le rettifiche di valore su immobilizzazioni immateriali e immateriali sono scese del 35%. Il calo è giustificato in gran parte dalla presenza di una posta straordinaria nel 2015².

Il rapporto cost/income è peggiorato nel 2016 salendo dal 67 all'80,6%. Il peggioramento è in gran parte ascrivibile all'andamento dei proventi da operazioni finanziarie che sono risultate in netto calo nel 2016. Se si guarda all'evoluzione del cost income al netto di quest'ultima componente per sua natura molto volatile si osserva una riduzione del cost income dall'89% all'83%.

Gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri hanno dato un contributo positivo per effetto della ripresa a conto economico degli accantonamenti prudenziali a fronte della direttiva DGS che partiranno solo da quest'anno.

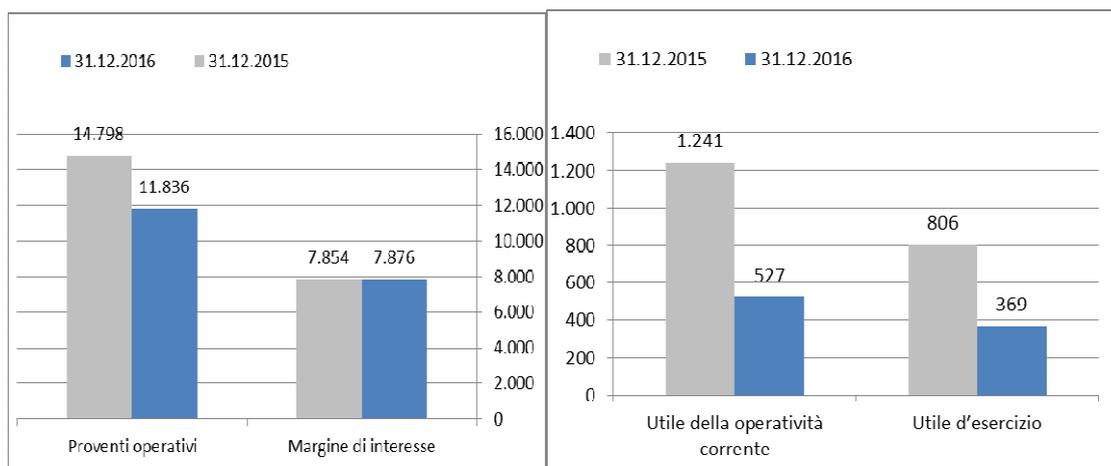
2.2.4 - Utile della operatività corrente al lordo delle imposte

L'utile dell'operatività corrente è di 0,5 milioni in calo del 56% rispetto al 2015.

2.2.5 - Utile netto

L'utile netto si attesta a 369 mila euro, in calo del 54% rispetto al 2015.

² Nel 2015 erano state contabilizzate perdite durevoli di valore di immobili per un totale di 205 mila euro a fronte di immobili strumentali al momento non utilizzati per lo svolgimento dell'attività.



Per una rassegna dei principali indici sintetici si fa riferimento alla parte dati di sintesi ed indicatori di bilancio che precede la presente relazione sulla gestione.

2.3. – Rendiconto finanziario

Nel corso del 2016, l'attività operativa ha generato liquidità per € 0,580 milioni. Nell'ambito dell'attività operativa la gestione ha prodotto liquidità per 3,9 milioni. L'assorbimento di liquidità dovuto all'espansione dei crediti è stato di 20 milioni circa, ma al netto dell'aumento dell'esposizione verso la Cassa Depositi e Prestiti, il comparto avrebbe assorbito liquidità per circa 12 milioni. Complessivamente le attività finanziarie diverse dai crediti hanno generato liquidità per circa 5 milioni in gran parte per effetto della diminuzione delle attività della tesoreria aziendale. Le passività finanziarie invece hanno generato liquidità per 11,9 milioni circa a fronte dell'aumento dell'esposizione interbancaria e della raccolta da clienti. Nel complesso l'evoluzione della struttura finanziaria aziendale è stata equilibrata sia sotto il profilo della liquidità operativa a breve termine, sia sotto il profilo strutturale.

3. LE RISORSE UMANE, LE ATTIVITA' ORGANIZZATIVE, DI RICERCA E SVILUPPO

Il numero dei collaboratori, sceso di 2 unità nel 2016, è di 73 persone, mentre il numero medio dei dipendenti computando al 50% i part time è passato da 71,5 a 69,5 .

La banca non ha in atto contenziosi con personale dipendente o con ex dipendenti.

I crediti per dipendente sono aumentati nel 2016 anche per effetto della riduzione del personale. E' stato invece più marcato l'aumento dell'indicatore raccolta per dipendente che si posiziona a 4,9 milioni. I proventi operativi per dipendente sono diminuiti principalmente a causa del calo dei profitti da operazioni finanziarie.

Indici di produttività (migliaia di euro)	31.12.2016	31.12.2015
Raccolta diretta per dipendente	4.205	4.152
Crediti verso clientela per dipendente	2.662	2.530
Raccolta totale per dipendente	4.915	4.773
Prov. operativi (margine di interm. rett.) per dip.medi	167	207

** (numero medio dipendenti) (part time considerati al 50%)

Nel corso del 2016 sono stati aggiornati e integrati, i riferimenti organizzativi e procedurali del processo del credito per tenere conto delle innovazioni intervenute (nel corso dell'anno o precedentemente) nella regolamentazione rilevante (definizione di esposizioni non performing e/o forborne, sistema di controlli interni, tutela del consumatore e trasparenza, valutazioni immobiliari, etc..) o dare piena attuazione ai riferimenti a riguardo già adottati.

Tra i nuovi riferimenti normativi introdotti nel corso del 2016 rilevano le disposizioni di vigilanza di attuazione degli artt. 120-undecies e 120-duodecies, capo I-bis, titolo VI del TUB relativi, rispettivamente, alla valutazione del merito creditizio del consumatore e alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni. Tali articoli recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "Mortgage Credit Directive - MCD" in materia di contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali.

Con specifico riferimento alla valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, le nuove disposizioni della Banca d'Italia stabiliscono che le banche devono dotarsi di politiche di valutazione volte ad assicurare una corretta determinazione - nel continuo - del valore degli stessi.

La Banca ha pertanto definito e adottato le politiche per la valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni, redatte sulla base dei riferimenti a riguardo elaborate dagli organismi associativi di Categoria e riarticolato, in coerenza i riferimenti organizzativi e procedurali sottostanti.

Le citate politiche disciplinano:

1. gli standard di riferimento per la valutazione degli immobili;
2. i requisiti di professionalità e indipendenza dei periti, nonché i criteri di selezione degli stessi;
3. la sorveglianza e la valutazione degli immobili del valore degli immobili;
4. i flussi informativi verso gli organi aziendali e le funzioni di controllo.

Sono proseguite, in stretto raccordo e aderenza alle attività progettuali in ambito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo.

In particolare:

- si è dato corso all'autovalutazione richiesta dalla Banca d'Italia sullo stato di conformità agli Orientamenti EBA sulla Sicurezza dei Servizi di pagamento via Internet, in stretto coordinamento e raccordo con il Centro Servizi informatici di riferimento;
- sono stati definiti e approvati:
 - il rapporto Sintetico Adeguatezza e Costi IT;
 - il rapporto Sintetico Situazione del Rischio Informativo.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

1. l'adeguamento dei processi e presidi interni alle Linee Guida di Categoria in tema di prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti (ai fini MiFID) come aggiornate alla luce dei pertinenti orientamenti tecnici rilasciati dalle Autorità regolamentari, comunitarie e nazionali, nonché delle collegate Linee Guida interbancarie. In particolare, sono stati aggiornati i riferimenti metodologici per la mappatura dei prodotti finanziari, per la valutazione di adeguatezza del rischio di concentrazione in caso di cointestazioni, per la valutazione di adeguatezza per gli enti e in caso di rappresentanza di persone fisiche;
2. l'aggiornamento del questionario MiFID per le persone fisiche e per gli enti;
3. l'adeguamento alle "Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato" contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l'accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. "sospette", come aggiornate al fine di recepire le novità introdotte dalla nuova disciplina (MAD II/MAR), applicabile dal 3 luglio 2016, tra cui le modalità di individuazione e segnalazione delle operazioni c.d. "sospette".

4. INFORMAZIONI SUGLI OBIETTIVI E SULLE POLITICHE IN MATERIA DI RISCHI

Si rinvia alla Parte E -Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

5. CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE PER IL CONSEGUIMENTO DEGLI SCOPI STATUTARI DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI DELL'ART. 2 L. 59/92 E ART. 2545 C.C.

Ai sensi dell'art. 2 dello statuto, dell'art. 2 della legge 59/92 e dell'art. 2545 c.c., si espongono i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari, in conformità col carattere cooperativo della società.

5.1 Collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali

La Banca di Credito Cooperativo ha lo scopo di favorire i suoi Soci e gli appartenenti alle Comunità locali nelle operazioni e nei servizi di banca, perseguendo il miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche degli stessi e promuovendo lo sviluppo della cooperazione e l'educazione al risparmio e alla previdenza.

La nostra Banca ha posto in essere numerose iniziative ed attività per qualificare il rapporto con i Soci, quali molteplici manifestazioni, iniziative culturali, sportive, assistenziali e di volontariato, folkloristiche e ricreative organizzate da associazioni ed enti locali che la nostra Banca sostiene con interventi finanziari. A tal proposito, nel corso del 2016, la BCC ha elargito complessivamente la somma di 166 mila euro (168 mila nel 2015) sostenendo eventi ed iniziative sportive, culturali, sociali e religiose.

5.2 Collegamento con l'economia locale e impegno per il suo sviluppo

I dati illustrativi dei crediti mostrano un forte e costante collegamento con gli operatori economici e le famiglie locali, essendo stati erogati finanziamenti a favore di residenti nella nostra zona di competenza territoriale per il 97% delle attività di rischio.

Tali dati sintetizzano efficacemente l'importanza del ruolo svolto dalla nostra Banca a beneficio delle economie locali: l'accesso al credito a favore dei propri Soci e degli operatori economici locali.

L'impegno allo sviluppo delle economie locali appartiene alla ragion d'essere del Credito Cooperativo ed è sempre tenuto presente quale obiettivo primario essendo specificamente sancito dalle norme statutarie, oltre che dalle disposizioni di legge. In particolare, la Banca di Credito Cooperativo, raccogliendo il risparmio di famiglie e operatori economici locali e finalizzandolo all'erogazione del credito a favore di altri operatori sempre locali, promuove l'impiego delle risorse finanziarie prodotte dalla collettività residente nella zona di competenza territoriale a favore della medesima collettività, impedendone la migrazione verso aree geografiche lontane e separate.

5.3 Sviluppo dell'idea e dell'impresa cooperativa e collegamento con le altre componenti del Movimento

Al fine di rafforzare e sviluppare i principi della mutualità e del localismo la BCC è presente nel suo territorio di competenza attraverso 17 filiali che continuano a rappresentare il principale canale di distribuzione.

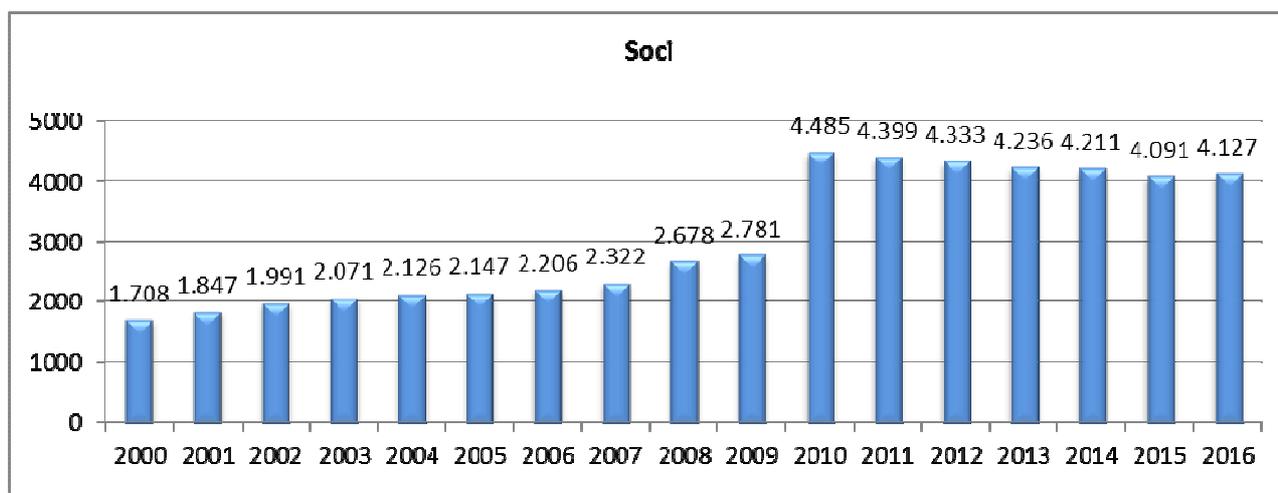
La nostra Banca partecipa alle iniziative del gruppo delle Banche di Credito Cooperativo, sia in senso istituzionale condividendone la logica, sia in senso operativo utilizzando alcuni servizi messi a disposizione e coordinati dagli Organismi Centrali.

6. INFORMAZIONI SULLE RAGIONI DELLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DI NUOVI SOCI, AI SENSI DELL'ART. 2528 DEL CODICE CIVILE.

La banca promuove lo sviluppo della cooperazione e favorisce l'ammissione di nuovi soci che ne facciano richiesta. Verificati i requisiti della residenza o della operatività con carattere prevalente nella zona di competenza territoriale della BCC e gli altri requisiti imposti dallo statuto, sono accolte tutte le richieste avendo particolare riguardo agli aspiranti soci che siano titolari di linee di credito. Ulteriore testimonianza della volontà di favorire l'ingresso a nuovi soci risiede nella scelta di lasciare invariato ad € 149,77 l'importo del sovrapprezzo azioni oramai da diversi anni nonché l'obbligo di sottoscrivere azioni in numero minimo di una.

Inoltre, ai rapporti d'affari intrattenuti con i soci sono riconosciuti condizioni economiche più favorevoli rispetto alla clientela non socia.

Nel corso del 2016 il numero dei soci è aumentato di 36 unità.



Nella attività di concessione dei fidi, la Banca, coerentemente alla sua natura di cooperativa di credito, privilegia il richiedente-socio. Come previsto dall'art. 5, comma 2 del D.M. 23/6/2004, si dichiara che sussiste e permane la condizione di mutualità prevalente. Infatti, sulla base del metodo di calcolo indicato dalla Banca d'Italia, si riscontra il rispetto della regola dell'operatività prevalente a favore dei soci con un indicatore pari al 66,2% nel 2016 (68,2% nel 2015).

7. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

In base a quanto previsto dalla normativa sulla formazione dei nuovi gruppi bancari cooperativi, la banca ha deliberato nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 31/1/2017, l'adesione al Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca con sede a Trento. Tale adesione viene sottoposta a ratifica nell'assemblea che approva il bilancio sulla base di quanto richiesto dalla Banca d'Italia.

8. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE E PRINCIPALI RISCHI E INCERTEZZE

Evoluzione prevedibile della gestione.

La ripresa ancora debole e il livello dei tassi negativi o comunque molto bassi pone importanti sfide al modello di business delle banche tradizionali orientate al mercato retail, come risulta ben evidente dal permanere di livelli di redditività piuttosto contenuti. Anche per il 2017 si prevede una redditività ancora su livelli contenuti, anche se l'attività core dovrebbe rafforzarsi per effetto del miglioramento dei volumi del credito e per effetto dell'adeguamento del costo della raccolta alle correnti condizioni di mercato.

Altre informazioni sui rischi. Nel documento congiunto Banca d'Italia/Consob/Isvap del 6/2/2009 viene raccomandato agli amministratori di fornire, nell'ambito del bilancio, informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo delle stime. Pertanto in aggiunta a quanto sopra riportato e a quanto riportato nella parte E della nota integrativa si riportano in maniera sintetica le informazioni richieste.

Continuità aziendale. Il bilancio è stato redatto nella prospettiva della continuazione dell'attività aziendale per un tempo futuro almeno pari a 12 mesi. Al momento, anche tenuto conto del difficile momento congiunturale, si ritiene che non sussistano minacce significative alla continuità aziendale.

Rischi finanziari.

La banca, nell'ambito del processo di adeguamento, prima alla disciplina prudenziale c.d. Basilea 2 e poi più recentemente a Basilea 3, ha rafforzato i presidi per la misurazione, la gestione e il controllo dei principali rischi di natura finanziaria. Per approfondimenti riguardo ai sistemi di misurazione e gestione dei rischi si rimanda alla richiamata Parte E della nota integrativa.

Verifica per riduzione di valore delle attività. Oltre a quanto effettuato con riferimento al comparto dei crediti verso la clientela non sussistono altri elementi dell'attivo per i quali è ipotizzabile alla fine dell'esercizio la presenza di perdite durevoli di valore.

Incertezze nell'utilizzo di stime. Nelle valutazioni di bilancio, in applicazione dei principi contabili, con riferimento a determinate componenti dell'attivo e del passivo, la banca utilizza delle stime. Su questo punto si rinvia alla sezione 4 – Altri aspetti nella parte generale delle Politiche contabili (Nota integrativa A1).

Informazioni sulle parti correlate. Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio. Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che al 31 dicembre 2016 non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento. Alla data di riferimento sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati per un ammontare ponderato complessivo di 505 mila euro.

9. PROPOSTA DI DESTINAZIONE DELL'UTILE D'ESERCIZIO

L'utile dell'esercizio 2016 è di € 368.836; se ne propone all'Assemblea la seguente destinazione:

alla Riserva Legale	357.771
----------------------------	----------------

ai Fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della Cooperazione	11.065
---	---------------

Proponiamo, pertanto, alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio 2016 come esposto nei documenti dello stato patrimoniale, del conto economico, del rendiconto finanziario, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto e della redditività complessiva.

Nel concludere la relazione vogliamo esprimere un ringraziamento ai soci e ai clienti.

E' doveroso esprimere un vivo riconoscimento alla Direzione Generale della Banca e a tutto il personale per il prezioso contributo offerto.

Un sentito ringraziamento va alla filiale dell'Aquila della Banca d'Italia. Un pensiero di gratitudine deve anche essere rivolto alla Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Abruzzo e del Molise. Infine ringraziamo il Collegio Sindacale per la professionalità e l'assistenza profusa nelle importanti attività di controllo esercitate.

Atessa, 23 marzo 2016

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Schemi del Bilancio dell'Impresa

- **Stato Patrimoniale**
- **Conto Economico**
- **Prospetto della redditività complessiva**
- **Prospetto delle variazioni del patrimonio netto**
- **Rendiconto finanziario**



STATO PATRIMONIALE

	Voci dell'attivo	31.12.2016	31.12.2015
10.	Cassa e disponibilità liquide	4.442.270	4.096.855
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	270.588	418.962
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	129.561.320	141.860.884
60.	Crediti verso banche	16.777.723	13.338.715
70.	Crediti verso clientela	217.822.892	199.019.695
110.	Attività materiali	7.132.261	7.425.886
120.	Attività immateriali	33.584	35.419
130.	Attività fiscali	7.635.903	7.240.656
	<i>a)</i> correnti	1.349.931	1.099.959
	<i>b)</i> anticipate	6.285.972	6.140.697
	- di cui trasformabili in crediti d'imposta (L.n. 214/2011)	5.098.724	5.367.076
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-
150.	Altre attività	5.685.106	4.432.520
	Totale dell'attivo	389.361.647	377.869.592

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2016	31.12.2015
10.	Debiti verso banche	34.766.077	25.329.772
20.	Debiti verso clientela	313.831.013	309.725.759
30.	Titoli in circolazione	5.774.569	5.855.722
80.	Passività fiscali	210.807	446.710
	a) correnti	-	-
	b) differite	210.807	446.710
100.	Altre passività	2.494.365	3.014.778
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	2.694.144	2.738.564
120.	Fondi per rischi e oneri:	1.015.549	1.419.171
	a) quiescenza e obblighi simili	-	-
	b) altri fondi	1.015.549	1.419.171
130.	Riserve da valutazione	(834.073)	280.157
160.	Riserve	26.905.309	26.123.630
170.	Sovrapprezzi di emissione	451.849	446.457
180.	Capitale	1.683.202	1.683.017
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	368.836	805.855
	Totale del passivo e del patrimonio netto	389.361.647	377.869.592

CONTO ECONOMICO

Voci		31.12.2016	31.12.2015
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	9.818.342	10.555.268
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(1.941.938)	(2.701.252)
30.	Margine di interesse	7.876.404	7.854.016
40.	Commissioni attive	2.822.931	2.769.235
50.	Commissioni passive	(387.651)	(368.986)
60.	Commissioni nette	2.435.279	2.400.248
70.	Dividendi e proventi simili	21.696	21.843
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	(1.011)	(145.971)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	385.455	3.850.760
	a) crediti	-	-
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	392.108	3.867.588
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
	d) passività finanziarie	(6.653)	(16.828)
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
120.	Margine di intermediazione	10.717.823	13.980.896
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(1.943.022)	(3.167.270)
	a) crediti	(1.804.830)	(2.936.454)
	d) altre operazioni finanziarie	(138.192)	(230.816)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	8.774.801	10.813.626
150.	Spese amministrative:	(9.559.801)	(9.584.457)
	a) spese per il personale	(5.426.325)	(5.610.176)
	b) altre spese amministrative	(4.133.476)	(3.974.281)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	192.584	(482.685)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(500.645)	(752.177)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(20.552)	(23.465)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	1.640.210	1.269.667
200.	Costi operativi	(8.248.204)	(9.573.117)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	526.597	1.240.509
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(157.761)	(434.655)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	368.836	805.855
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	368.836	805.855

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	31/12/2016	31/12/2015
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	368.836	805.855
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Attività materiali	-	-
30.	Attività immateriali	-	-
40.	Piani a benefici definiti	(60.574)	81.228
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
-	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70.	Copertura di investimenti esteri	-	-
80.	Differenze di cambio	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.053.656)	(641.372)
110.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(1.114.229)	(560.144)
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	(745.393)	245.711

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

31.12.2016

	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 1.1.2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2016	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Reddittività complessiva esercizio 31.12.2016		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	1.683.017		1.683.017	-			186	-						1.683.203
a) azioni ordinarie	1.683.017		1.683.017	-			186	-						1.683.202
b) altre azioni	-		-	-			-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	446.457		446.457	-			5.392	-						451.849
Riserve:	26.123.629	-	26.123.629	781.679		-	-	-	-	-	-			26.905.308
a) di utili	26.094.795	-	26.094.795	781.679		-	-	-	-	-	-			26.876.474
b) altre	28.835	-	28.835	-		-	-	-	-	-	-			28.835
Riserve da valutazione	280.156	-	280.156			-						(1.114.229)		(834.073)
Strumenti di capitale	-		-											-
Azioni proprie	-		-				-	-						-
Utile (Perdita) di esercizio	805.855	-	805.855	(781.679)	(24.176)	-						368.836		368.836
Patrimonio netto	29.339.113	-	29.339.113	-	(24.176)	-	5.577	-	-	-	-	(745.393)		28.575.123

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

31.12.2015

	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 1.1.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2015	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto					Reddittività complessiva esercizio 31.12.2015		
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni			Stock options
Capitale:	1.861.862		1.861.862	-			294	(179.140)						1.683.017
a) azioni ordinarie	1.861.862		1.861.862	-			294	(179.140)						1.683.017
b) altre azioni	-		-	-			-	-						-
Sovrapprezzi di emissione	440.166		440.166	-			7.788	(1.498)						446.457
Riserve:	25.522.866	-	25.522.866	571.929		28.835	-	-	-	-	-			26.123.630
a) di utili	25.522.866	-	25.522.866	571.929		-	-	-	-	-	-			26.094.795
b) altre	-	-	-	-		28.835	-	-	-	-	-			28.835
Riserve da valutazione	840.301	-	840.301			-						(560.144)		280.156
Strumenti di capitale	-		-											-
Azioni proprie	-		-				-	-						-
Utile (Perdita) di esercizio	589.618	-	589.618	(571.929)	(17.689)	-							805.855	805.855
Patrimonio netto	29.254.812	-	29.254.812	-	(17.689)	28.835	8.082	(180.637)	-	-	-	-	245.711	29.339.116

RENDICONTO FINANZIARIO
Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA - (Importi in unità di euro)	Importo	
	31/12/2016	31/12/2015
1. Gestione	3.891.288	7.473.491
- risultato d'esercizio (+/-)	368.836	805.855
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	7.253	19.417
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	0	0
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	1.804.830	2.936.454
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	522.000	740.000
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(20.864)	664.845
- imposte e tasse non liquidate (+)	0	0
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	1.209.232	2.306.919
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(15.224.436)	13.760.004
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	107.959	(463.287)
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	0	0
- attività finanziarie disponibili per la vendita	10.129.313	7.595.792
- crediti verso banche: a vista	(3.302.841)	12.419.113
- crediti verso banche: altri crediti	(136.167)	(219.455)
- crediti verso clientela	(20.276.221)	(6.345.667)
- altre attività	(1.746.479)	773.509
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	11.913.987	(21.034.092)
- debiti verso banche: a vista	0	0
- debiti verso banche: altri debiti	9.436.305	(34.936.918)
- debiti verso clientela	4.105.254	29.525.928
- titoli in circolazione	(254.995)	(13.323.685)
- passività finanziarie di negoziazione	0	0
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	0	0
- altre passività	(1.372.577)	(2.299.417)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	580.838	199.403
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	0	0
- vendite di partecipazioni	0	0
- dividendi incassati su partecipazioni	0	0
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0
- vendite di attività materiali	0	0
- vendite di attività immateriali	0	0
- vendite di rami d'azienda	0	0
2. Liquidità assorbita da	(241.000)	(176.000)
- acquisti di partecipazioni	0	0
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0
- acquisti di attività materiali	(222.000)	(170.000)
- acquisti di attività immateriali	(19.000)	(6.000)
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(241.000)	(176.000)
C. ATTIVITA' DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	5.577	(172.555)
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	0	0
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	5.577	(172.555)
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	345.415	(149.152)

LEGENDA

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31/12/2016	31/12/2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	4.096.855	4.246.007
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	345.415	(149.152)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	0	0
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	4.442.270	4.096.855

Nota Integrativa

- **Parte A – Politiche contabili**
- **Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale**
- **Parte C – Informazioni sul Conto Economico**
- **Parte D – Redditività complessiva**
- **Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura**
- **Parte F – Informazioni sul patrimonio**
- **Parte G – Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda**
- **Parte H – Operazioni con parti correlate**
- **Parte I – Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali**



PARTE A – POLITICHE CONTABILI

A.1 - Parte Generale

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio dell'esercizio corrente è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e delle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al "quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" nella versione aggiornata, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla presente nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (impairment test) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del fair value" che richiama il corrispondente documento n. 2 emanato sempre congiuntamente dalle tre Autorità in data 6

febbraio 2009, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale. Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul presente bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del presente bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione avvenuta il 23/03/2017 non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere un'integrazione all'informativa fornita. Per una completa informativa al riguardo si rinvia all'apposita sezione della relazione sulla gestione "Fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio".

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio è sottoposto alla revisione contabile della società di revisione Price Waterhouse Coopers alla quale era stato conferito l'incarico dall'assemblea dei soci per 9 anni a partire dal 2016.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2015, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

Riforma delle Banche di Credito Cooperativo (DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016)

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo, disciplinata dal Decreto citato, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

In particolare, si segnala all'art. 2 bis la costituzione del Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

IFRS 9 - Financial Instruments

Il principio contabile IFRS 9 sostituirà, a partire dal 1° gennaio 2018, lo standard IAS 39 attualmente in vigore.

Il nuovo principio copre tre ambiti:

- *Classificazione e misurazione:*

Attività finanziarie. L'IFRS 9 richiede che le attività finanziarie siano classificate in tre classi distinte, ovvero costo ammortizzato, *fair value* a conto economico complessivo (riserva di patrimonio netto) e *fair value* a conto economico, sulla base sia del modello di business applicato sia della natura contrattuale dei flussi di cassa dello strumento finanziario. I criteri di iscrizione e cancellazione rimangono sostanzialmente inalterati rispetto allo IAS 39.

Passività finanziarie. L'IFRS 9 mantiene immutate le previsioni dello IAS 39 ad eccezione delle passività finanziarie valutate al *fair value*, per le quali la variazione di *fair value* attribuibile al proprio merito creditizio dovrà essere imputata al conto economico complessivo (a riserva di patrimonio netto) e non più a conto economico (il principio prevede la facoltà di adottare tale previsione in via anticipata a partire dalla data di omologazione del nuovo principio).

- *Impairment:*

Al riguardo, viene introdotto un modello di impairment basato sulle perdite attese ("*expected losses*") in sostituzione dell'attuale modello previsto dallo IAS 39 di *incurred losses*.

Il principio prevede la classificazione dei crediti in tre classi ("*stages*") in funzione della qualità creditizia della controparte, dove per la classe che include le controparti aventi il miglior standing creditizio sono previste perdite attese su un orizzonte di 12 mesi, mentre per le altre due classi l'orizzonte temporale per la determinazione della perdita attesa è pari alla durata residua del credito ("*lifetime expected loss*").

- *Hedge accounting:*

Per l'*Hedge accounting* si prevedono modelli di copertura tendenzialmente semplificati rispetto allo IAS 39, introducendo un legame più accentuato con le modalità di gestione del rischio previste dalla Banca.

FederCasse ha avviato nel corso del 2015 un progetto a livello di categoria, al fine di gestire la transizione alla prima applicazione dell'IFRS 9.

Il progetto ha l'obiettivo di determinare gli impatti a livello patrimoniale, economico e prudenziale dell'adozione del principio, nonché di identificare le opportune implementazioni organizzative e informatiche e gli adeguati presidi di controllo, che ne consentano un'effettiva applicazione.

In ragione della complessità di quanto previsto dal principio nei vari ambiti trattati e delle interrelazioni presenti tra gli aspetti più significativi che concorrono a determinare i criteri di classificazione, i modelli di *impairment* e le politiche di copertura, non è possibile, allo stato attuale, quantificare gli impatti previsti.

In particolare, per quanto riguarda il nuovo modello di *impairment*, gli impatti dipenderanno, tra l'altro, sia dalla composizione dei portafogli crediti sia dalle condizioni economiche correnti e prospettive (per gli *stages* in cui si applica l'approccio *lifetime*) al momento di *first time adoption* dell'IFRS 9.

Canone DTA

Il D.L. 59/2016 convertito dalla Legge 30 giugno 2016 n. 119 contiene, tra le altre, norme in materia di imposte differite attive (DTA).

Secondo le nuove disposizioni, per mantenere l'applicazione della normativa sulla trasformazione delle DTA di cui alla Legge 214/2011 in crediti d'imposta e conseguentemente beneficiare della possibilità di includere le suddette DTA nella determinazione dei Fondi Propri ai fini prudenziali, è necessario esercitare espressamente un'opzione irrevocabile, che prevede il pagamento di un canone annuale fino al 2029 pari all'1,5% della differenza fra le DTA e le imposte effettivamente versate.

La base di commisurazione del canone DTA è risultata negativa per la Banca per l'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, in quanto le imposte versate sono superiori alle attività per imposte anticipate; pertanto nessun importo risulta dovuto a tale titolo.

La Banca ha comunque deciso di avvalersi della facoltà prevista dal provvedimento per continuare a beneficiare anche nel futuro delle disposizioni previste dal regime prudenziale ed ha pertanto inviato l'apposita comunicazione prevista dal Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate n. 117661 del 22 luglio 2016 per l'esercizio dell'opzione sopra indicata.

Informativa sulla variazione di principio contabile

Per la predisposizione del bilancio d'esercizio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2015.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Le modifiche della normativa contabile

Nella presente parte sono esposti i criteri adottati per la predisposizione del bilancio d'esercizio, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi. Per ciascuna delle suddette fasi è riportata, ove rilevante, anche la descrizione dei relativi effetti economici.

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Premessa

Alla data di riferimento del bilancio la Banca deteneva un ammontare modesto di attività della specie. Si tratta di un titolo di stato.

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi. Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IAS n. 39 §9, nella versione prevista dal regolamento della Commissione Europea n. 1864/2005 del 15 novembre 2005) gestionalmente collegati con attività e passività valutate al *fair value*, che presentano alla data di riferimento del bilancio un *fair value* positivo, ad eccezione dei contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura il cui impatto confluisce nella voce 80 dell'attivo. La Banca non detiene strumenti finanziari derivati sottoscritti con finalità di negoziazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il *fair value* è definito dal principio IFRS 13 come "il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti".

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche; calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati, nonché dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio relativi ai contratti derivati classificati come

attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*), sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi. Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione dei profitti e delle perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value*, rilevata nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Premessa

La banca ha classificato tra i titoli disponibili per la vendita la gran parte degli strumenti finanziari detenuti per la gestione della tesoreria aziendale. Si tratta di un comparto nel quale vengono inseriti i titoli detenuti per periodi di tempo non determinati. I titoli detenuti nel comparto sono quasi integralmente emessi dallo stato. Infine sono inclusi titoli di partecipazione in imprese non controllate o collegate, e quindi non qualificabili come partecipazioni, pur avendo una valenza strategica. Si fa riferimento principalmente alla partecipazione in Iccrea Holding. Tali titoli, sono valutati al costo. Alla data di bilancio, per le attività finanziarie disponibili per la vendita, non sono state ravvisate circostanze tali da poter supporre la presenza di perdite durevoli di valore (impairment).

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate che non sono classificate tra le "attività detenute per la negoziazione" o "valutate al fair value", tra le attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o tra i "crediti e finanziamenti". Si tratta, pertanto, di una categoria residuale di attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo o di collegamento (influenza notevole).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (*settlement date*), gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione di "Attività finanziarie detenute sino a scadenza", il valore di iscrizione è rappresentato dal *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al fair value dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*, ad eccezione degli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile, che sono mantenuti al costo e svalutati nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

Criterio utilizzato per la determinazione di riduzioni per perdite durevoli di valore

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Per i titoli azionari costituisce obiettiva evidenza di perdita di valore la diminuzione significativa o prolungata del *fair value* al di sotto del costo di acquisto. A tal riguardo per il processo di identificazione di evidenza di *impairment* sono stati fissati i seguenti limiti quantitativi:

- decremento del *fair value* alla data di bilancio superiore al 50% del valore contabile originario;
- diminuzione del *fair value* al di sotto del valore di iscrizione iniziale per 18 mesi consecutivi.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Le politiche contabili non vengono riportate in quanto non applicate nel presente bilancio.

4 - Crediti

Premessa

Sono inclusi tra i crediti i crediti verso clienti (voce 70 dello stato patrimoniale) e i crediti verso banche (voce 60 dello stato patrimoniale). Per disposizione della Banca d'Italia tra i crediti verso clientela sono compresi anche i rapporti con gli uffici postali e con la Cassa Depositi e Prestiti il cui importo trova evidenza nelle tabelle di nota integrativa relative ai crediti verso clientela – altri crediti-.

Criteri di classificazione

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le operazioni di pronti contro termine.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione (*trade date*).

Nel caso in cui il *fair value* risulti inferiore all'ammontare erogato a causa del minor tasso di interesse applicato rispetto a quello di mercato o a quello normalmente praticato per finanziamenti con caratteristiche simili, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

In seguito alla rilevazione iniziale, già descritta nel paragrafo "Criteri di iscrizione", i crediti diversi da quelli a revoca sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore iscritto all'origine diminuito dei rimborsi di capitale e delle rettifiche di valore (*impairment*) e aumentato delle eventuali riprese di valore e dell'ammortamento, calcolato con il metodo dell'interesse effettivo, della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile ai costi/proventi accessori imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che attualizza il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento in modo da ottenere esattamente il valore contabile netto all'atto della rilevazione iniziale, che comprende gli oneri e proventi accessori.

A ciascuna data di predisposizione del bilancio, viene effettuata una ricognizione delle attività finanziarie classificate tra i crediti volta ad individuare quelle che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore (*impairment*).

Si ritiene che un'attività finanziaria o un gruppo d'attività finanziarie abbia subito una perdita di valore se, e solo se, esiste un'oggettiva evidenza che una perdita di valore si è manifestata come conseguenza di uno o più eventi verificatisi dopo la contabilizzazione iniziale dell'attività (*'loss event'*) e se l'evento (o gli eventi) ha un impatto sui flussi futuri di cassa attesi dall'attività finanziaria o dal gruppo d'attività, che può essere attendibilmente determinato.

L'obiettivo evidenza di perdite di valore delle attività comprende i seguenti eventi:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- mancato rispetto del contratto come ad esempio *default* o insolvenze nel pagamento di interessi o capitale;
- concessione di facilitazioni al debitore, in relazione a ragioni economiche o legali connesse alle sue difficoltà finanziarie, che altrimenti la Banca non avrebbe preso in considerazione;
- elevata probabilità di fallimento del debitore o di assoggettamento ad altre procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo per quella determinata attività finanziaria a causa delle difficoltà finanziarie del debitore;
- evidenza per un gruppo di crediti che esiste una misurabile diminuzione dei flussi di cassa stimati rispetto a quelli previsti all'iscrizione iniziale, sebbene tale diminuzione non possa essere collegata a specifici eventi.

Valutazione individuale dei crediti. E' effettuata con riferimento ai crediti significativi e ai crediti deteriorati (non *performing*) individuati in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, che risulta coerente con la normativa IAS/IFRS.

I crediti significativi sono individuati nelle esposizioni per cassa pari o superiori ad € 500.000.

I crediti deteriorati sono individuati in base alle disposizioni dalla Banca d'Italia contenute nelle Istruzioni per la compilazione della matrice dei conti attualmente in vigore.

Tale attività di valutazione individuale determina le svalutazioni analitiche a carico delle singole esposizioni. Le attività che sono state valutate individualmente e per le quali non è stata determinata una svalutazione, sono inserite in gruppi d'attività finanziarie con caratteristiche analoghe in termini di rischio di credito per sottoporle in seguito alla valutazione su base collettiva. Le attività svalutate individualmente non sono inserite nei gruppi sottoposti a valutazione collettiva.

Qualora vi sia l'obiettiva evidenza di perdite di valore, l'importo della rettifica di valore è determinato come differenza tra il valore di bilancio dell'attività al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale, determinato sulla base del tasso di interesse effettivo originario dell'attività, dei flussi finanziari attesi, al netto degli interessi di mora e di eventuali anticipi ricevuti (escludendo le future perdite non ancora manifestatesi).

La classificazione dei crediti tra le categorie dei deteriorati e la conseguente determinazione del valore di presumibile realizzo e della relativa tempistica dei futuri flussi di cassa è effettuata dall'ufficio deputato al controllo ed al recupero dei crediti e trova formalizzazione in delibere assunte dal Consiglio di Amministrazione.

In caso di rettifica di valore, il valore contabile di carico dell'attività è ridotto attraverso la costituzione in contabilità di un apposito fondo svalutazione rettificativo dell'attivo e l'ammontare di tale rettifica è contabilizzato nel conto economico. Se, successivamente alla costituzione dell'apposito fondo svalutazione, il credito è ritenuto irrecuperabile, lo stesso è azzerato utilizzando il relativo fondo.

Qualora in un periodo successivo l'ammontare della rettifica di valore diminuisca e tale decremento sia oggettivamente riconducibile ad un evento manifestatosi in seguito alla determinazione della svalutazione come un miglioramento del merito creditizio del debitore, la rettifica di valore rilevata in precedenza è eliminata o ridotta attraverso l'iscrizione in conto economico di una ripresa di valore.

La ripresa di valore non può superare in ogni caso il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le riprese di valore, al pari dei ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo (precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore), sono rilevate ad ogni data di bilancio alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per il deterioramento di crediti".

Valutazione collettiva dei crediti. Sono soggetti a valutazione collettiva tutti i crediti per i quali non sono determinate rettifiche analitiche per deterioramento del merito creditizio, pur se già sottoposti a valutazione individuale.

Al fine di condurre il processo di valutazione collettiva, tali crediti sono suddivisi in categorie omogenee di rischio determinando per ognuna di esse le riduzioni di valore stimate sulla base di esperienze storiche di perdite.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate a conto economico.

In particolare, il modello utilizzato prevede una stima di una misura della probabilità di *default* (calcolata, su un prestabilito orizzonte temporale e per un determinato gruppo di debitori) e del tasso di perdita stimato per un determinato gruppo di debitori in *default* (la c.d. *loss given default attualizzata*). Al riguardo bisogna precisare che la Banca non adotta -fino ad eventuale nuova determinazione al riguardo- il criterio dei rating interni per l'adeguamento alla disciplina prudenziale c.d. Basilea II. I gruppi omogenei di crediti sono individuati in base a raggruppamenti di branche di attività economica di appartenenza.

Criteri di cancellazione

I crediti sono cancellati allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa dall'attività finanziaria è estinto, quando sono stati trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate. Per contro, qualora giuridicamente la titolarità dei crediti sia stata effettivamente trasferita e la Banca mantenga in maniera sostanziale tutti i rischi e i benefici, i crediti continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

Rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale, secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore. Nel caso di valutazione collettiva le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Le politiche contabili non vengono riportate in quanto non applicate nel presente bilancio.

6 - Operazioni di copertura

Le politiche contabili non vengono riportate in quanto non applicate nel presente bilancio.

7 - Partecipazioni

Le politiche contabili non vengono riportate in quanto non applicate nel presente bilancio.

8 - Attività materiali

Premessa

Le attività materiali comprendono essenzialmente le attività ad uso funzionale, cioè quelle destinate ad essere utilizzate ai fini dell'espletamento dell'attività sociale ed il cui utilizzo è ipotizzato per un arco temporale maggiore di un esercizio. Una parte molto limitata è rappresentata dalle attività materiali detenute a scopo di investimento. Si tratta di terreni e fabbricati acquisiti nell'ambito delle attività di recupero dei crediti e che trovano evidenza nella tabella dell'attivo 11.1 parte B della nota integrativa.

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Rientrano invece tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione e/o per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono compresi tra le attività materiali i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica dei medesimi permanga in capo alla società locatrice.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentano autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendono benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati in più breve periodo tra quello di prevedibile utilizzabilità delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, salvo quanto di seguito precisato, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

I terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, non sono soggetti ad ammortamento, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio, la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra".

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Le attività soggette ad ammortamento sono rettificate per possibili perdite di valore ogniqualvolta eventi o cambiamenti di situazioni indicano che il valore contabile potrebbe non essere recuperabile.

Una svalutazione per perdita di valore è rilevata per un ammontare corrispondente all'eccedenza del valore contabile rispetto al valore recuperabile. Il valore recuperabile di un'attività è pari al minore tra il *fair value*, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico "alla voce rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene. Per i beni ceduti e/o dimessi nel corso dell'esercizio l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione o dismissione.

Nella voce di conto economico "Utili (Perdite) da cessione di investimenti" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Premessa

La Banca ha incluso nel comparto esclusivamente i software acquistati da terzi aventi una utilità pluriennale definita. Non sono presenti attività immateriali a vita utile indefinita. Si ricorda infine che le migliorie apportate su beni di terzi in locazione sono inclusi tra le altre attività e i relativi ammortamenti figurano tra gli altri oneri di gestione.

Criteri di classificazione

Il principio contabile IAS 38 definisce attività immateriali quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità
- l'azienda ne detiene il controllo
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale,

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente.

In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore accumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettivo utilizzo del bene.

Ad ogni chiusura di bilancio o situazione infrannuale, alla presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diversi dagli avviamenti, vengono rilevati a conto economico nella voce "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

Nella voce "Utili (Perdite) da cessione di investimenti", formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

Le politiche contabili non vengono riportate in quanto non applicate nel presente bilancio.

11 - Fiscalità corrente e differita

Premessa

Le situazioni più rilevanti da cui si generano fenomeni di fiscalità diversa da quella corrente sono legate alle svalutazioni di crediti eccedenti la misura massima prevista dalle disposizioni tributarie e le riserve relative a titoli disponibili per la vendita.

Criteri di iscrizione e classificazione

Le relative voci di Stato Patrimoniale includono rispettivamente le attività/passività fiscali correnti e quelle anticipate/differite rilevate in applicazione dello IAS 12.

Le attività e passività fiscali per le imposte correnti dell'esercizio sono rilevate applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti, e corrispondono al risultato stimato della dichiarazione.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati), le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti svalutazioni di crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010 o di presentazione della dichiarazione in caso di perdita fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le imposte sul reddito dell'esercizio sono costituite dal saldo della fiscalità corrente e di quella differita.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragion della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta. Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite".

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardano transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Premessa

Al momento rientrano tra i fondi rischi ed oneri la stima delle somme da erogare a date future al personale dipendente in ragione del raggiungimento di un determinato numero di anni di servizio (c.d. premio fedeltà), come previsto dal vigente contratto collettivo di lavoro. Sono inoltre presenti accantonamenti a fronte di contenziosi per i quali si prevede un esborso di risorse finanziarie.

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio. Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta, con gli accanti versati. Il saldo viene esposto, a seconda del segno, tra le attività o tra le passività per imposte correnti.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17.

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere usato solo per quelle spese per le quali esso è stato iscritto.

Rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17, la voce di conto economico interessata è la 150. "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Premessa

La parte preponderante della voce comprende le varie forme tecniche di raccolta (depositi a risparmio, conti correnti passivi, pronti contro termine, certificati di deposito e obbligazioni).

Criteri di classificazione

I debiti rientrano nella più ampia categoria degli strumenti finanziari e sono costituiti da quei rapporti per i quali si ha l'obbligo di pagare a terzi determinati ammontari a determinate scadenze.

Le voci del Passivo dello stato Patrimoniale "10. Debiti verso banche", "20. Debiti verso clientela" e "30. Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato non classificate tra le "passività finanziarie valutate al *fair value*". Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito. Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il *fair value* delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Tale criterio non è applicato ai conti correnti e ai depositi a risparmio.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute, ovvero quando la Banca procede al riacquisto di titoli di propria emissione con conseguente ridefinizione del debito iscritto per titoli in circolazione.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "Utili/perdite da cessione o riacquisto".

L'eventuale successivo ricollocamento dei titoli propri oggetto di precedente annullamento contabile, costituisce contabilmente una nuova emissione con conseguente iscrizione al nuovo prezzo di collocamento senza alcun effetto a conto economico.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Le politiche contabili non vengono riportate in quanto non applicate nel presente bilancio.

15 - Passività finanziarie valutate al *fair value*

Le politiche contabili non vengono riportate in quanto non applicate nel presente bilancio.

16 - Operazioni in valuta

Premessa

La banca effettua una operatività limitata in cambi, anche in ragione dei limiti dettati dalle disposizioni specifiche di vigilanza previste per le banche di credito cooperativo.

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio o di situazione infrannuale, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla stregua di quelle che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio netto.

Quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è parimenti rilevata a conto economico anche la relativa differenza cambio.

17 - Altre informazioni

Stato patrimoniale

Costi per migliorie e spese incrementative su beni di terzi

I costi della specie sono stati allocati alla voce "Altre attività", laddove non ricorrano i presupposti per essere iscritti tra le "attività materiali", come previsto dalla normativa di Banca d'Italia (circ. n. 262/2005).

I relativi ammortamenti sono stati ricondotti alla voce "altri oneri/proventi di gestione". Essi sono ammortizzati secondo il periodo più breve tra quello in cui le migliorie e le spese possono essere utilizzate e quello di durata residua della locazione.

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpiegare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso altre banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Compensazione di strumenti finanziari

Attività finanziarie e passività finanziarie possono essere compensate con evidenziazione in bilancio del saldo netto, quando esiste un diritto legale ad operare tale compensazione ed esiste l'intenzione a regolare le transazioni per il netto o a realizzare l'attività ed a regolare la passività simultaneamente.

Benefici ai dipendenti

Classificazione

I benefici per i dipendenti, oltre ai benefici a breve termine quali ad es. salari e stipendi, sono relativi a:

- benefici successivi al rapporto di lavoro;
- altri benefici a lungo termine.

I benefici per i dipendenti successivi al rapporto di lavoro sono a loro volta suddivisi tra quelli basati su programmi a contribuzione definita e quelli su programmi a benefici definiti, a seconda delle prestazioni previste:

- i programmi a contribuzione definita sono piani di benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro, in base ai quali sono versati dei contributi fissi, senza che vi sia un'obbligazione legale o implicita a pagare ulteriori contributi, se non sussistono attività sufficienti ad onorare tutti i benefici;
- i programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro diversi dai piani a contribuzione definita.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto è una forma di retribuzione del personale a corresponsione differita alla fine del rapporto di lavoro. Esso matura in proporzione alla durata del rapporto costituendo un elemento aggiuntivo del costo del personale.

Poiché il pagamento è certo, ma non il momento in cui avverrà, il TFR è classificato dallo IAS 19 quale beneficio successivo alla cessazione del rapporto di lavoro, del tipo "a piani a prestazione definita".

Con le modifiche apportate al TFR dalla Legge 27 dicembre 2006, n. 296 ("Legge Finanziaria 2007") e successivi decreti e Regolamenti emanati nei primi mesi del 2007, si possono distinguere due tipi di piani:

- piani a benefici definiti (Defined Benefit Plan). In particolare il fondo TFR esistente in azienda al 31 dicembre 2006 e quello maturato successivamente che permane per scelta del dipendente in azienda con meno di 50 dipendenti alla data di chiusura dell'esercizio; solo queste somme costituiranno il fondo TFR iscritto nel passivo dello stato patrimoniale;
- piani a contributi definiti (Defined Contribution Plan). Ciò vale per le quote maturate a decorrere dal 1° gennaio 2007 destinate dai dipendenti a forme di previdenza complementare nonché per le quote che maturano dal 1° gennaio 2007 mantenute in azienda con più di 50 dipendenti, che provvederà a trasferirle al Fondo di Tesoreria INPS. Tali casi si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tali fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà aversi iscritto solo la quota di debito (tra le "altre passività") per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare.

Al 31/12/2006 La Banca di Credito Cooperativo Sangro Teatina aveva in organico meno di 50 dipendenti per cui valgono le seguenti considerazioni.

La valutazione della passività continua ad essere eseguita tramite l'utilizzo della metodologia attuariale denominata "metodo della proiezione unitaria del credito" (*projected unit credit method*), anche conosciuto come metodo dei benefici maturati in proporzione all'attività lavorativa prestata o come metodo dei benefici/anni di lavoro, che considera ogni periodo di servizio prestato dai lavoratori presso l'azienda come origine di un'unità aggiuntiva di diritto ai benefici e misura distintamente ogni unità per calcolare l'obbligazione finale. Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri (compresi i futuri incrementi retributivi a qualsiasi causa dovuti: rinnovi contrattuali, inflazione, carriera, ecc.) sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale.

L'importo contabilizzato come passività è quindi pari al valore attuale della passività alla data di riferimento del bilancio, incrementato dell'interesse annuo maturato sul valore attuale degli impegni della Banca ad inizio anno, calcolato utilizzando il tasso di attualizzazione degli esborsi futuri adottato per la stima della passività al termine dell'esercizio precedente, e rettificato della quota degli utili/perdite attuariali.

L'importo della passività viene infine determinato attraverso il riproporzionamento della stessa, per ciascun dipendente, in base all'anzianità maturata alla data di bilancio rispetto a quella stimata della aleatoria data di liquidazione del TFR.

Il fondo TFR viene rilevato tra le passività nella corrispondente voce.

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati immediatamente nel "Conto Economico Complessivo" – OCI.

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Altri benefici a lungo termine per i dipendenti

Fra i "benefici a lungo termine diversi" descritti dallo IAS 19, rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di anzianità ai dipendenti.

Tali benefici devono essere valutati, in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del TFR, in quanto compatibile.

La passività per il premio di anzianità viene rilevata tra i fondi rischi e oneri dello Stato Patrimoniale. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), sono imputati a conto economico fra le "spese del personale".

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono di norma ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono.

Conto economico

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

I dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Valutazione garanzie rilasciate

Stante le disposizioni prescritte da Banca d'Italia la valutazione delle garanzie rilasciate è riflessa nel conto economico nella voce "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di d) altre operazioni finanziarie" in contropartita a passività iscritte nella voce "Altre passività".

Derivati impliciti

La normativa Ias è in linea con quanto disposto dalle disposizioni di Vigilanza in materia di trattamento degli strumenti finanziari incorporati in un contratto "ospite". Il principio, infatti, prevede di rilevare separatamente gli strumenti derivati incorporati nel contratto primario nel caso in cui si verifichino le seguenti condizioni:

- le sue caratteristiche economiche e i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- lo strumento implicito separato soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento ibrido non è contabilizzato al *fair value* con variazioni rilevate al conto economico.

La verifica circa l'eventuale obbligo di scorporo del derivato implicito deve essere effettuata soltanto nel momento di iscrizione iniziale dell'attività finanziaria.

Ciò premesso non risultano da scorporare i seguenti strumenti impliciti nei finanziamenti:

- opzioni di rimborso anticipato, se le penali di estinzione in misura fissa o percentuale rispetto al debito residuo sono contenute (ad esempio 3-4%);
- opzioni di trasformazione dei finanziamenti da tasso fisso a tasso variabile e viceversa a condizioni di mercato al momento dell'esercizio dell'opzione;
- opzioni cap e floor su tassi che risultano "out of the money" al momento dell'erogazione (in altre parole se il tasso cap è pari o superiore al tasso di interesse di mercato e il tasso floor è pari o inferiore al tasso di interesse di mercato) e il cap o il floor non abbiano un effetto leva sullo strumento ospite (tale da dilatarne o contrarne il valore di almeno due volte).

Non si è parimenti in presenza di derivati impliciti con riferimento ai mutui per i quali è prevista l'applicazione di un tasso fisso e, a partire da un dato anno, l'applicazione di un tasso variabile per la restante durata del finanziamento.

Iscrizione credito per rimborso IRES dell'IRAP relativa al costo del lavoro

A decorrere dal periodo di imposta 2012, l'Irap relativa al costo del lavoro è divenuta deducibile ai fini IRES in modo integrale, in ossequio alla previsione dell'art. 2, c.1quater del D.L. 201/2011 (cd. Decreto Salva Italia), convertito con modifiche dalla Legge 22 dicembre 2011n. 214. Con l'articolo 4, comma 12 del D.L. n. 16 del 2 marzo 2012 (cd. Decreto semplificazioni fiscali convertito in Legge n. 44 del 25 aprile 2012) il legislatore è nuovamente intervenuto sul tema prevedendo la possibilità di presentare istanze di rimborso dell'IRES, rideterminata per effetto della deducibilità dell'Irap sul costo del lavoro, per gli anni pregressi per i quali alla data del 28 dicembre 2011 sia ancora pendente il termine di 48 mesi previsto per il rimborso dei versamenti diretti, ai sensi dell'art. 38 DPR 602/73. Per i soggetti, come la Banca, con periodo di imposta coincidente con l'anno solare sono tipicamente interessati i periodi di imposta 2007-2011. In attuazione di tale facoltà il Direttore dell'Agenzia delle Entrate ha emanato, in data 17 dicembre 2012, il Provvedimento di approvazione del modello per l'istanza di rimborso delle maggiori imposte versate ai fini IRES e relative alle citate annualità pregresse.

Alla luce di quanto sopra, in considerazione del fatto che le disposizioni normative in parola si è provveduto ad iscrivere un credito nella voce 130 di Stato Patrimoniale "Attività fiscali: a) correnti" già nel bilancio al 31/12/2012. Alla data del presente bilancio non è ancora pervenuto il rimborso del credito.

Modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "Fair Value Measurement", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del fair value è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da provider internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il fair value è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del fair value è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di pricing delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - discounted cash flow analysis; modelli di pricing generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di rating, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il fair value è determinato in ragione del Net Asset Value pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il fair value non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la discounted cash flow analysis;-) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro fair value è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il fair value è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di default e dalla perdita stimata in caso di default).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del fair value.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale fair value il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati over the counter: si assume quale fair value il market value alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il market value è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;

- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il market value è determinato facendo riferimento a modelli di pricing riconosciuti (p.es.: formula di Black & Scholes);

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio Ifrs 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato i con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di "Livello 2" quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Nuovi documenti emessi dallo IASB ed omologati dall'UE da adottare obbligatoriamente a partire dai bilanci degli esercizi che iniziano il 1° gennaio 2016.

Titolo documento	Data emissione	Data di entrata in vigore	Data di omologazione	Regolamento UE e data di pubblicazione
Piani a benefici definiti: contributi dei dipendenti (modifiche allo IAS 19)	nov-13	1° febbraio 2015 (per lo IASB: 1° luglio 2014)	17-dic-14	(UE) 2015/29 9 gennaio 2015
Miglioramenti agli International Financial Reporting Standards (ciclo 2010-2012)	dic-13	1° febbraio 2015 (per lo IASB: 1° luglio 2014)	17-dic-14	(UE) 2015/29 9 gennaio 2015
Agricoltura: piante fruttifere (modifiche allo IAS 16 e allo IAS 41)	01-giu-14	1° gennaio 2016	23-nov-15	(UE) 2015/2113 24 novembre 2015
Contabilizzazione delle acquisizioni di interessenze in attività a controllo congiunto (modifiche all'IFRS 11)	mag-14	1° gennaio 2016	24-nov-15	(UE) 2015/2173 25 novembre 2015
Chiarimento sui metodi di ammortamento accettabili (modifiche allo IAS 16 e allo IAS 38)	mag-14	1° gennaio 2016	02-dic-15	(UE) 2015/2231 3 dicembre 2015
Ciclo annuale di miglioramenti agli IFRS 2012-2014	set-14	1° gennaio 2016	15-dic-15	(UE) 2015/2343 16 dicembre 2015
Iniziativa di informativa (modifiche allo IAS 1)	dic-14	1° gennaio 2016	18-dic-15	(UE) 2015/2406 19 dicembre 2015
Metodo del patrimonio netto nel bilancio separato (modifiche allo IAS 27)	ago-14	1° gennaio 2016	18-dic-15	(UE) 2015/2441 23 dicembre 2015
Entità d'investimento: applicazione dell'eccezione di consolidamento (modifiche all'IFRS 10, IFRS 12 e IAS 28)	dic-14	1° gennaio 2016	22-set-16	(UE) 2016/1703 23 settembre 2016

IAS/IFRS e relative interpretazioni IFRIC applicabili ai bilanci degli esercizi che iniziano dopo il 1° gennaio 2016

Documenti omologati dall'UE al 31 DICEMBRE 2016

Titolo documento	Data emissione	Data di entrata in vigore	Data di omologazione	Regolamento UE e data di pubblicazione
IFRS 15 – Ricavi provenienti da contratti con clienti	mag-14	1° gennaio 2018	22-set-16	(UE) 2016/1905 29 ottobre 2016
IFRS 9 – Strumenti Finanziari	lug-14	1° gennaio 2018	22-nov-16	(UE) 2016/2067 29 novembre 2016

IAS/IFRS e relative interpretazioni IFRIC applicabili ai bilanci degli esercizi che iniziano dopo il 1° gennaio 2016

Documenti NON ancora omologati dall'UE al 31 dicembre 2016

Titolo documento	Data emissione da parte dello IASB	Data di entrata in vigore del documento IASB
Standards		
IFRS 14 Regulatory Deferral Accounts	gen-14	L'IFRS 14 è entrato in vigore dal 1° gennaio 2016, ma la Commissione Europea ha deciso di sospendere il processo di omologazione in attesa del nuovo principio contabile sui "rate-regulated activities"
IFRS 16 Leases	gen-16	1° gennaio 2019
Amendments		
Amendments to IFRS 10 and IAS 28: Sale or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture	set-14	Differita fino al completamento del progetto IASB sull'equity method
Amendments to IAS 12: Recognition of Deferred Tax Assets for Unrealised Losses	gen-16	1° gennaio 2017
Amendments to IAS 7: Disclosure Initiative	gen-16	1° gennaio 2017
Clarifications to IFRS 15 Revenue from Contracts with Customers	apr-16	1° gennaio 2018
Amendments to IFRS 2: Classification and Measurement of Share-based Payment Transactions	giu-16	1° gennaio 2018
Amendments to IFRS 4: Regarding the implementation of IFRS 9 Financial Instruments	set-16	1° gennaio 2018
Amendments to IAS 40: relating to transfers of investment property	dic-16	1° gennaio 2018

A.3 - Informativa sui trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari. Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle previste.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del Trasferimento

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

La Banca non ha operato nell'esercizio in corso e in quelli precedenti alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

A.4 – Informativa sul fair value

Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato.

I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità. Si evidenzia che le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio su base ricorrente e sono rappresentate da attività e passività finanziarie.

In particolare, in assenza di quotazioni su mercati attivi, si procede a valutare gli strumenti finanziari con le seguenti modalità. In molti casi il *fair value* delle attività e passività, nel rispetto delle seguenti modalità, è stato calcolato in outsourcing da soggetti terzi.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca generalmente svolge un'analisi di sensitività degli input non osservabili, attraverso una prova di stress su tutti gli input non osservabili significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di *fair value*; in base a tale test vengono determinate le potenziali variazioni di *fair value*, per tipologia di strumento, imputabili a variazioni plausibili degli input non osservabili.

Con riferimento al presente bilancio la Banca non ha provveduto a svolgere tale analisi in quanto le uniche attività classificate nel livello 3 di gerarchia del *fair value* sono gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile; tali strumenti, come già detto, sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo "Gerarchia del *fair value*" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 – Altre informazioni".

A.4.4 Altre informazioni

Alla data di bilancio non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafo 93(i).

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	31.12.2016			31.12.2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	271	-	-	419	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	127.569	-	1.992	139.991	-	1.870
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	127.840	-	1.992	140.410	-	1.870
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Legenda:
L1=Livello 1
L2=Livello 2
L3=Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			1.870			
2. Aumenti	-	-	122	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	122	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	-	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	-	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	1.992	-	-	-

Legenda:
VB=Valore di bilancio
L1=Livello 1
L2=Livello 2
L3=Livello 3

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di bilancio non sussistevano passività della specie.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2016				31.12.2015			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	16.778	-	16.778	-	13.339	-	13.338	-
3. Crediti verso la clientela	217.822	-	210.746	15.819	199.020	-	193.096	13.582
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	669	-	-	968	694	-	-	968
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	235.269	-	227.524	16.787	213.053	-	206.434	14.550
1. Debiti verso banche	34.766	-	34.766	-	25.330	-	25.330	-
2. Debiti verso clientela	313.832	-	313.832	-	309.725	-	309.725	-
3. Titoli in circolazione	5.775	-	5.910	-	5.856	-	5.970	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	354.373	-	354.508	-	340.911	-	341.025	-

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

A.5 – Informativa sul c.d. "day one profit/loss"

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss". Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

Parte B

Informazioni sullo Stato Patrimoniale

Attivo

- Sezione 1. Cassa e disponibilità liquide
- Sezione 2. Attività finanziarie detenute per la negoziazione
- Sezione 3. Attività finanziarie valutate al *fair value*
- Sezione 4. Attività finanziarie disponibili per la vendita
- Sezione 5. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza
- Sezione 6. Crediti verso banche
- Sezione 7. Crediti verso clientela
- Sezione 8. Derivati di copertura
- Sezione 9. Adeguamento di valore delle attività oggetto di copertura generica
- Sezione 10. Le partecipazioni
- Sezione 11. Attività materiali
- Sezione 12. Attività immateriali
- Sezione 13. Le attività fiscali e le passività fiscali
- Sezione 14. Attività non correnti e gruppi in via di dismissione e passività associate
- Sezione 15. Altre attività

Passivo

- Sezione 1. Debiti verso banche
- Sezione 2. Debiti verso clientela
- Sezione 3. Titoli in circolazione
- Sezione 4. Passività finanziarie di negoziazione
- Sezione 5. Passività finanziarie valutate al *fair value*
- Sezione 6. Derivati di copertura
- Sezione 7. Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica
- Sezione 8. Passività fiscali
- Sezione 9. Passività associate ad attività in via di dismissione
- Sezione 10. Altre passività
- Sezione 11. Trattamento di fine rapporto del personale
- Sezione 12. Fondo per rischi e oneri
- Sezione 13. Azioni rimborsabili
- Sezione 14. Patrimonio dell'impresa

Altre informazioni



Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - voce 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) Cassa	4.442	4.097
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	4.442	4.097

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia, ad esclusione della riserva obbligatoria in quanto inclusa nella voce 60 dell'attivo "Crediti verso banche".

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - voce 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	livello 1	livello 2	livello 3	livello 1	livello 2	livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	271	-	-	419	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	271	-	-	419	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	271	-	-	419	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
1.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	271	-	-	419	-	-

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	271	419
a) Governi e Banche Centrali	271	419
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	271	419
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	-	-
b) Clientela	-	-
Totale B	-	-
Totale (A+B)	271	419

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - voce 30

La Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame pertanto le informazioni richieste nella sezione 3 non sono rappresentate.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "attività disponibili per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	127.569	-	-	139.991	-	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	127.569	-	-	139.991	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	1.992	-	-	1.870
2.1 Valutati al fair value	-	-	-	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	1.992	-	-	1.870
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	127.569	-	1.992	139.991	-	1.870

Tra i titoli di capitale di cui al punto 2. sono comprese le partecipazioni detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca. La parte preponderante di esse è rappresentata dalla partecipazione Iccrea Holding.

Società partecipata (caratteristiche nominali dei titoli)	Valore nominale	Valore di bilancio	% capitale posseduto
ICCREA HOLDING Spa - Roma (n. 33.824 azioni - valore nominale Euro 51,65)	1.747	1.740	0,17%
Assicra srl (n. 30 azioni - valore nominale Euro 1)	11	11	5,72%
Federazione delle Banche di Credito Cooperativo Abruzzo e Molise SCRL (n. 4251 azioni - valore nominale Euro 25,82)	110	110	10,02%
Banca Sviluppo (n. 44044 azioni - valore nominale Euro 2,5)	110	110	0,20%
Altre partecipazioni residuali	20	20	
Totale	1.999	1.992	

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Titoli di debito	127.570	139.991
a) Governi e Banche Centrali	126.460	138.874
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	1.110	1.117
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	1.991	1.870
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti	1.991	1.870
- imprese di assicurazione	11	11
- società finanziarie	1.959	1.838
- imprese non finanziarie	20	20
- altri	1	1
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	129.561	141.861

La composizione per debitori/emittenti è stata effettuata nel rispetto dei criteri di classificazione per settori e gruppi di attività economica previsti dalla Banca D'Italia.

I titoli di debito evidenziati nel punto 1 a) sono interamente rappresentati da emissioni della Repubblica Italiana.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica di fair value.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - voce 50

La Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame pertanto le informazioni richieste nella sezione 5 non sono rappresentate.

Sezione 6 - Crediti verso banche - voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti". Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, come quello per la riserva obbligatoria gestito in maniera indiretta tramite Iccrea Banca.

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	-	X	X	X	-	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	X	X	X	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	16.778	-	16.778	-	13.338	-	13.338	-
1. Finanziamenti	16.738	-	16.738	-	13.338	-	13.338	-
1.1 Conti correnti e depositi liberi	14.316	X	X	X	11.052	X	X	X
1.2. Depositi vincolati	2.422	X	X	X	2.286	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti:	-	X	X	X	-	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X
- Altri	-	X	X	X	-	X	X	X
2. Titoli di debito	40	-	40	-	-	-	-	-
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X
2.2 Altri titoli di debito	40	X	X	X	-	X	X	X
Totale	16.778	-	16.778	-	13.338	-	13.338	-

Legenda

FV= Fair value

VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. I depositi vincolati di cui al punto B comprendono la riserva obbligatoria detenuta presso ICCREA Banca Spa.

6.2 Crediti verso banche: attività oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio "crediti".

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31.12.2016						31.12.2015					
	Valore di Bilancio			Fair Value			Valore di Bilancio			Fair Value		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
Acquistati		Altri	Acquistati					Altri				
Finanziamenti	201.532	-	15.819	-	210.746	15.819	185.438	-	13.582	-	193.096	13.582
1. Conti correnti	18.516	-	1.073	X	X	X	19.460	-	884	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	148.614	-	14.730	X	X	X	142.421	-	12.551	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	11	-	-	X	X	X	10	-	-	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	34.391	-	16	X	X	X	23.547	-	147	X	X	X
Titoli di debito	472	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	472	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
Totale	202.004	-	15.819	-	210.746	15.819	185.438	-	13.582	-	193.096	13.582

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore per svalutazioni. L'ammontare e la ripartizione delle rettifiche di valore sono esposti nella parte E della presente Nota Integrativa. Ulteriori dettagli sulle forme tecniche dei crediti verso la clientela si rinvia alla relazione sulla gestione.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	472	-	-	-	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	472	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	472	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	201.531	-	15.820	185.438	-	13.582
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	2.714	-	-	2.536	-	-
c) Altri emittenti	198.817	-	15.820	182.902	-	13.582
- imprese non finanziarie	77.048	-	9.881	79.366	-	8.476
- imprese finanziarie	29.824	-	46	18.406	-	26
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	91.945	-	5.893	85.130	-	5.080
Totale	202.003	-	15.820	185.438	-	13.582

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 8 - Derivati di copertura - voce 80

La presente sezione non viene compilata in quanto la Banca non detiene derivati di copertura.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica pertanto l'intera sezione A9 non viene rappresentata.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 11 - Attività materiali - voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale) disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40.

11.1 Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Attività di proprietà	6.461	6.732
a) terreni	825	825
b) fabbricati	4.166	4.287
c) mobili	853	917
d) impianti elettronici	89	117
e) altre	528	585
2. Attività acquisite in locazione finanziaria	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	6.461	6.732

La valutazione al costo presunto (*deemed cost*) è stata utilizzata per l'immobile adibito a sede, per quello della filiale di Castiglione e per quello della filiale di San Martino in Pensilis (ex sede legale della BCC del Molise).

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	Valore di Bilancio	Fair value			Valore di Bilancio	Fair value		
		L 1	L 2	L 3		L 1	L 2	L 3
1. Attività di proprietà	669	968	-	968	691	-	-	968
a) terreni	52	52	-	52	52	-	-	52
b) fabbricati	617	916	-	916	639	-	-	916
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	669	968	-	968	691	-	-	968

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

La banca non detiene attività ad uso funzionale valutate al fair value.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

La banca non detiene attività a scopo di investimento valutate al fair value.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	825	6.277	2.868	1.412	4.349	15.731
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	1.990	1.951	1.295	3.764	9.000
A.2 Esistenze iniziali nette	825	4.287	917	117	585	6.731
B. Aumenti:	-	43	48	10	119	220
B.1 Acquisti	-	-	48	10	119	177
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	43	-	-	-	43
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	-	164	112	38	175	489
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	154	112	38	175	479
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	10	-	-	-	10
D. Rimanenze finali nette	825	4.166	853	89	529	6.462
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.144	2.059	1.333	3.943	9.479
D.2 Rimanenze finali lorde	825	6.310	2.912	1.422	4.472	15.941
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Ai righe A.1 e D.1 - Riduzioni di valori totali nette - è riportato il totale del fondo ammortamento. Nell'esercizio corrente le immobilizzazioni materiali sono state oggetto di impairment per 205 mila euro relativamente a 2 immobili di proprietà. Per i dettagli si rimanda alla parte relativa alle rettifiche di valore sulle immobilizzazioni materiali (Parte C della nota integrativa)

La sottovoce E - Valutazioni al costo - non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al *fair value*, non in possesso della Banca.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A.2 Esistenze iniziali nette	52	642
B. Aumenti	-	-
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	25
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	22
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	3
D. Rimanenze finali nette	52	617
E. Valutazione al fair value	52	916

Le attività materiali detenute a scopo di investimento sono valutate al costo.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali

Non sussistono impegni all'acquisto di attività materiali.

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	34	-	35	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	34	-	35	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	34	-	35	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	34	-	35	-

Le altre attività immateriali a durata limitata, sono costituite da software e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 3 anni. Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	99	-	99
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	63	-	63
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	36	-	36
B. Aumenti	-	-	-	19	-	19
B.1 Acquisti	-	-	-	19	-	19
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	21	-	21
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	21	-	21
- Ammortamenti	X	-	-	21	-	21
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	34	-	34
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	49	-	49
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	83	-	83
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124 si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- non sono presenti attività immateriali rivalutate;
- non sono presenti attività immateriali acquisite tramite concessione governativa.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

In contropartita del conto economico

	IRES	IRAP	TOTALE
a) DTA di cui alla Legge 214/2011			
- svalutazione e perdite su crediti verso clientela	4.679	420	5.099
- valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali	-	-	-
- perdite fiscali di cui Legge 214/2011	244	-	244
b) Altre			
Accantonamenti ai fondi rischi ed oneri	297	14	312
Attività materiali	134	3	137
Oneri del personale dipendente	52	-	52
Altre voci	27		27
TOTALE	5.434	437	5.871

L'articolo 2 del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225 (c.d. "mille proroghe"), convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, e successivamente modificato dall'art. 9 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 (c.d. decreto "Monti"), convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 214/2011, n. 214, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio. Con L. n. 147/2013 art. 1, c.d. Legge di Stabilità per il 2014 tale possibilità di trasformazione è stata estesa anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP, a partire dal bilancio 2013.

Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi.

Con riferimento alla quantificazione dell'importo trasformabile, la norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve.

E' prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali, normata dal comma 56-bis del citato art. 2.

Il credito d'imposta risultante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate non è produttivo di interessi, può essere utilizzato in compensazione ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 241/1997, ovvero può essere ceduto al valore nominale secondo la procedura di cui all'art. 43-ter del DPR 602/1973 e, infine, può essere chiesto a rimborso per la parte che residua dopo le compensazioni. Nella precedente tabella le attività per imposte anticipate rilevanti ai fini della Legge n. 214/2011 sono evidenziate separatamente dalle altre attività per imposte anticipate tradizionali, al fine di tener conto della loro differente natura. Nello specifico gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate potenzialmente trasformabili in crediti d'imposta alla data di riferimento del bilancio.

La dinamica dell'esercizio, con l'evidenza della quota di attività per imposte anticipate trasformata in credito d'imposta nel corso dell'anno, è illustrata nella successiva tabella 13.3.1 "Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011". La disciplina relativa alla conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte

anticipate introduce una modalità di recupero di tali attività che si aggiunge a quella ordinaria e che si attiva in presenza di una perdita d'esercizio o di una perdita fiscale. Tale modalità conferisce pertanto la certezza del recupero, in qualunque circostanza, delle attività per imposte anticipate di cui alla L. 214/2011, rendendo automaticamente soddisfatto il test relativo alle probabilità di recupero delle imposte anticipate previsto dallo IAS 12.

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	298	60	358
TFR	57	-	57
TOTALE	355	60	415

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

In contropartita del conto economico

	IRES	IRAP	TOTALE
Minori oneri del personale per TFR	-	-	-
Obbligazioni in regime di fair value option	-	-	-
Storno fondo ammortamento terreni	47	8	55
Attività materiali	6	1	6
TOTALE	53	9	62

In contropartita del patrimonio netto

	IRES	IRAP	TOTALE
Plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	47	9	56
Rivalutazione immobili (IFRS 1)	79	14	93
TOTALE	126	23	149

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	6.004	5.617
2. Aumenti	286	503
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	286	503
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	286	503
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	419	116
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	418	116
a) rigiri	418	116
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	1	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011	-	-
b) altre	1	-
4. Importo finale	5.871	6.004

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Importo iniziale	5.367	5.124
2. Aumenti	-	243
3. Diminuzioni	268	-
3.1 Rigiri	268	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	-	-
a) derivante da perdite d'esercizio	-	-
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	5.099	5.367

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	63	64
2. Aumenti	0	0
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	0	0
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	0	0
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1	1
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	0	1
a) rigiri	0	1
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	1	-
4. Importo finale	62	63

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	137	69
2. Aumenti	373	72
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	373	72
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	373	72
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	94	4
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	63	4
a) rigiri	63	4
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	0
3.3 Altre diminuzioni	31	-
4. Importo finale	415	137

Gli importi si riferiscono esclusivamente alla riserva relativa ai titoli disponibili per la vendita.

Non si è dato luogo alla rilevazione di passività per imposte differite sulla riserve di utili costituite con accantonamenti non soggetti ad imposte sul reddito ai sensi dell'art. 12 della L. 904/77.

Tenuto conto della indisponibilità delle riserve prevista dalla normativa di settore e dallo Statuto sociale, la Banca non ha assunto né ritiene di assumere comportamenti idonei ad integrare i presupposti per la loro distribuzione e, di conseguenza, per la rilevazione delle relative passività per imposte differite.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	31.12.2016	31.12.2015
1. Importo iniziale	383	632
2. Aumenti	41	218
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	41	218
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	41	218
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
3. Diminuzioni	275	467
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	275	467
a) rigiri	275	467
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	149	383

13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

	IRES	IRAP	Altre		TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	-	(36)	-		(36)
Acconti versati (+)	721	342	-		1.063
Altri crediti di imposta (+)	233	-	-		233
Ritenute d'acconto subite (+)	12	-	-		12
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	-	-	-		-
Saldo a credito	966	306	-		1.272
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	78			-	78
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	-			-	-
Saldo dei crediti di imposta non compensabili	78	-	-	-	78
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo	1.044	306	-	-	1.350

Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo

La banca non detiene attività in via di dismissione.

14.2 Altre informazioni

Non si ravvisa l'esistenza di fatti da segnalare.

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

La Banca non detiene partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole.

Sezione 15 - Altre attività - voce 150

15.1 Altre attività: composizione

	31.12.2016	31.12.2015
Crediti tributari verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte indirette	856	790
Partite in corso di lavorazione (pensioni INPS e utenze varie)	1.961	1.458
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	928	-
Anticipi e crediti verso fornitori	7	112
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	124	203
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	21	47
Investimento aziendale del TFR	876	1.038
Altre partite attive	876	785
Totale	5.685	4.433

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	34.766	25.330
2.1 Conti correnti e depositi liberi	2.766	-
2.2 Depositi vincolati	-	-
2.3 Finanziamenti	32.000	25.330
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	32.000	25.330
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	-	-
Totale	34.766	25.330
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2	34.766	25.330
Fair value – livello 3		
Totale fair value	34.766	25.330

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati nei confronti di banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Conti correnti e depositi liberi	216.652	196.143
2. Depositi vincolati	96.322	112.539
3. Finanziamenti	576	628
3.1 Pronti contro termine passivi	576	628
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	282	415
Totale	313.832	309.725
Fair value	313.832	309.725
Fair value – livello 1	-	-
Fair value – livello 2	313.832	309.725
Fair value – livello 3	-	-
Totale fair value	313.832	309.725

La sottovoce "passività a fronte di attività cedute non cancellate dal bilancio" rappresenta il debito connesso con le operazioni di cessione delle attività finanziarie che non rispettano i requisiti posti dallo IAS 39 per la loro integrale cancellazione dal bilancio.

Le operazioni "pronti contro termine" passive riguardano esclusivamente le operazioni con obbligo di rivendita a termine, da parte del cessionario, delle attività oggetto della transazione, non avendo la Banca posto in essere operazioni che prevedono la facoltà per il cessionario di rivendita a termine.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

La clientela non detiene debiti subordinati.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

La Banca non ha in essere debiti strutturati.

2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica

La Banca non ha in essere debiti oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2016				Totale 31.12.2015			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
A. Titoli								
1. obbligazioni	5.763	-	5.898	-	5.844	-	5.958	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	5.763	-	5.898	-	5.844	-	5.958	-
2. altri titoli	12	-	12	-	12	-	12	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	12	-	12	-	12	-	12	-
Totale	5.775	-	5.910	-	5.856	-	5.970	-

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione: titoli oggetto di copertura specifica

La Banca non ha titoli oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - voce 40

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - voce 50

Non vi sono passività finanziarie valutate al *fair value*.

Sezione 6 - Derivati di copertura - voce 60

La Banca non ha posto in essere operazioni in derivati, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

	31.12.2016	31.12.2015
Debiti verso l'erario e verso altri enti impositori per conto proprio e di terzi	224	239
Partite in corso di lavorazione (pensioni INPS, utenze varie, bonifici. ecc.)	25	70
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	-	231
Debiti verso fornitori	73	48
Fatture da ricevere	209	241
Somme a disposizione della clientela o di terzi	215	290
Acconti infruttiferi versati dalla clientela a fronte di crediti a scadere	28	28
Debiti per spese per personale dipendente (erario, inps, enti prev.)	580	619
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	-	-
Titoli di terzi da regolare	4	24
Altre partite passive	1.135	1.225
Totale	2.494	3.015

Tra i debiti per spese del personale è ricondotto anche il controvalore delle ferie non godute alla data di bilancio rilevato ai sensi del principio contabile IAS 14.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo Ias 19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
A. Esistenze iniziali	2.739	2.787
B. Aumenti	253	163
B.1 Accantonamento dell'esercizio	169	163
B.2 Altre variazioni	84	-
C. Diminuzioni	298	211
C.1 Liquidazioni effettuate	272	74
C.2 Altre variazioni	26	137
D. Rimanenze finali	2.694	2.739
Totale	2.694	2.739

11.2 Altre informazioni

Si riporta di seguito la movimentazione del fondo TFR calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile.

	Totale
Variazione del fondo TFR dell'anno	
Fondo iniziale	2.552
Variazioni in aumento	146
Variazioni in diminuzione	278
Fondo finale	2.420

Il Fondo trattamento di fine rapporto copre l'ammontare dei diritti maturati dal personale dipendente alla data di riferimento del bilancio in conformità alla legislazione vigente e ai contratti collettivi di lavoro e integrativi.

Le ipotesi attuariali utilizzate da un attuario indipendente per la determinazione della passività alla data di riferimento del bilancio sono di seguito esposte:

Riepilogo delle basi tecniche ed economiche	31.12.2016	31.12.2015
Tasso annuo di attualizzazione	1,31%	2,03%
Tasso annuo di inflazione	1,80% per il 2017 1,70% per il 2018 1,60% per il 2019 2,00% dal 2020 in poi	1,50% per il 2016 1,80% per il 2017 1,70% per il 2018 1,60% per il 2019 2,00% dal 2020 in poi
Tasso annuo di incremento TFR	2,625% per il 2016 2,850% per il 2017 2,775% per il 2018 2,700% per il 2019 3,000% dal 2020 in poi	2,625% per il 2016 2,850% per il 2017 2,775% per il 2018 2,700% per il 2019 3,000% dal 2020 in poi
incremento annuo retribuzioni impiegati	1,50%	1,50%
incremento annuo retribuzioni quadri	0,50%	0,50%
incremento annuo retribuzioni dirigenti	0,50%	0,50%

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi

	Ipotesi di variazione	Valore TFR atteso	Differenza in termini assoluti	Differenza in termini percentuali
Tasso di turnover	1,00%	2.698	4	0,1%
Tasso di turnover	-1,00%	2.711	17	0,6%
Tasso di inflazione	0,25%	2.737	43	1,6%
Tasso di inflazione	-0,25%	2.652	(42)	-1,6%
Tasso di attualizzazione	0,25%	2.635	(59)	-2,2%
Tasso di attualizzazione	-0,25%	2.755	61	2,3%

<i>Service cost e duration</i>	31.12.2016	31.12.2015
Service cost anno 2016	107	92
Duration del piano	10,4	10,4

Erogazioni future stimate

Anno 1	224
Anno 2	108
Anno 3	111
Anno 4	113
Anno 5	171

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19, e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, per quanto previsto dallo IAS37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.016	1.420
2.1 controversie legali	671	789
2.2 oneri per il personale	190	198
2.3 altri	155	433
Totale	1.016	1.420

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	-	1.420	1.420
B. Aumenti	-	16	16
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	16	16
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	-	420	420
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	213	213
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	207	207
D. Rimanenze finali	-	1.015	1.015

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio. La sottovoce B.2 - Variazioni dovute al passare del tempo - accoglie i ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo corrispondenti ai ratei maturati, calcolati sulla base dei tassi di sconto utilizzati nell'esercizio precedente per l'attualizzazione dei fondi.

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati per il pagamento dei premi di anzianità.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Gli altri accantonamenti per controversie legali comprendono una stima dei possibili esborsi futuri a fronte di cause legali a fronte di operazioni creditizie e a fronte di un contenzioso seguito ad una cessione di crediti effettuata dalla BCC del Molise incorporata nel 2010. Inoltre è incluso un contenzioso per 167 mila euro con l'INPS a seguito della notifica alla Banca una richiesta di maggiori contributi previdenziali a fronte di agevolazioni a suo tempo ottenute dalla BCC del Molise incorporata nel 2010. Tali agevolazioni sono state ottenute dalla banca in occasione del terremoto che ha colpito il Molise nel 2002. In relazione ad una diversa interpretazione delle norme riguardo ai comuni oggetto delle suddette agevolazioni l'INPS competente per territorio ha richiesto il rimborso di oneri previdenziali per totali 167 mila euro. In attesa della definizione della questione l'importo è stato accantonato tra gli altri fondi per rischi ed oneri.

Tra gli oneri del personale sono ricompresi i premi di anzianità/fedeltà (pari all'onere finanziario che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio) determinati con il metodo della proiezione unitaria del credito come evidenziato nel paragrafo altre

informazioni delle "Politiche contabili"; per le ipotesi attuariali si fa riferimento a quanto già indicato per il TFR nel paragrafo 11.2 della sezione 11 del passivo. Infine, tra gli altro accantonamenti sono iscritti 155 mila euro a fronte di incentivi all'esodo pianificati a breve termine per la gestione di prepensionamenti del personale.

Accantonamento per la direttiva sulla protezione dei depositanti

Tra le variazioni in diminuzione viene registrata l'eccedenza di un fondo rischi a fronte di un accantonamento per la direttiva DGS relativamente al 2015 che si è rivelato non necessario in considerazione della partenza soltanto a partire dal 2016 della relativa contribuzione.

12.4.1 Passività potenziali

Le passività potenziali, sono relative a contenziosi di importo singolo irrilevante o a contenziosi per i quali non è probabile l'esborso.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili, pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie pari al capitale sociale sottoscritto. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

Il capitale della Banca è costituito da azioni del valore nominale di 5,16 euro.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	326.166	-
- interamente liberate	326.166	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	326.166	-
B. Aumenti	36	-
B.1 Nuove emissioni	36	-
- a pagamento:	36	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	36	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	326.202	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	326.202	-
- interamente liberate	326.202	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Variazioni della compagine sociale

Numero soci al 31.12.2015	4.091
Numero soci: ingressi	36
Numero soci: uscite	-
Numero soci al 31.12.2016	4.127

Il capitale della Banca è costituito da azioni del valore nominale di 5,16 euro. La banca non detiene azioni proprie. Le informazioni richieste dal par. 79 lett. A-v e A-vii dello IAS 1 non vengono riportate in quanto non sussistono le circostanze che ne giustificano la significatività.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
Riserva Legale	28.377	27.625
Riserva derivanti dall'applicazione dei principi contabili Ias	(1.501)	(1.501)
Totale	26.876	26.124

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
			importo	
Capitale sociale:	1.683	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	0	0
Riserve di capitale:				
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>	452	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato*	0	0
Altre riserve:				
<i>Riserva legale</i>	28.377	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserve derivante da allocazione del disavanzo di fusione</i>	(288)	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Altre riserve</i>	223	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserva FTA</i>	(1.213)	per copertura perdite	0	non ammessi
<i>Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	(611)	per quanto previsto dallo IAS 39		
<i>Riserva da valutazione piani a benefici definiti (TFR)</i>	(417)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Totale	28.206			

*importo riferito ai sovrapprezzi azioni versati dopo le modifiche statutarie intervenute a seguito degli adeguamenti introdotti dall'art. 9 L. 59/92.

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39.

Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite.

Le eventuali variazioni negative di tale riserva (i cui dettagli sono riportati nella tabella 14.10) possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale. La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di bilancio. Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto deliberate dall'Assemblea.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	2.591	3.106
a) Banche	1.533	2.257
b) Clientela	1.058	849
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	3.059	2.978
a) Banche	-	-
b) Clientela	3.059	2.978
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.031	1.405
a) Banche	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	1.031	1.405
i) a utilizzo certo	30	851
ii) a utilizzo incerto	1.001	554
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	6.681	7.489

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Tra quelle di natura finanziaria, le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Gli impegni irrevocabili ad erogare fondi sono assunti al netto delle somme già erogate.

Le garanzie nei confronti di banche sono composti da impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del credito cooperativo e del Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	55.334	33.885
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha effettuato operazioni di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) Vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestione di portafogli	
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	33.371
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	5.299
2. altri titoli	28.072
c) titoli di terzi depositati presso terzi	33.376
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	129.316
4. Altre operazioni	15.199

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Alla data di bilancio non sussistono attività oggetto di compensazione.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

Alla data di bilancio non sussistono passività oggetto di compensazione.

7. Operazioni di prestito titoli

Alla data del bilancio la banca non aveva effettuato operazioni di prestito titoli.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data del bilancio la banca non aveva attività a controllo congiunto.

Parte C

Informazioni sul Conto Economico

- Sezione 1. Gli interessi
- Sezione 2. Le commissioni
- Sezione 3. Dividendi e proventi simili
- Sezione 4. Il risultato netto dell'attività di negoziazione
- Sezione 5. Il risultato netto dell'attività di copertura
- Sezione 6. Utili (Perdite) da cessione/riacquisto
- Sezione 7. Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al *fair value*
- Sezione 8. Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento
- Sezione 9. Le spese amministrative
- Sezione 10. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri
- Sezione 11. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali
- Sezione 12. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali
- Sezione 13. Gli altri oneri e proventi di gestione
- Sezione 14. Utili (Perdite) delle partecipazioni
- Sezione 15. Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali
- Sezione 16. Rettifiche di valore dell'avviamento
- Sezione 17. Utili (Perdite) da cessione di investimenti
- Sezione 18. Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente
- Sezione 19. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte
- Sezione 20. Altre informazioni
- Sezione 21. Utile per azione



SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la suddetta data relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

	Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale	Totale
					31.12.2016	31.12.2015
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3	-	-	3	21
2.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	527	-	-	527	922
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4.	Crediti verso banche	-	32	-	32	38
5.	Crediti verso clientela	-	9.163	-	9.163	9.575
6.	Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7.	Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8.	Altre attività	X	X	93	93	-
	Totale	530	9.195	93	9.818	10.556

Interessi su attività deteriorate	681
--	------------

1.2. Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha detenuto derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1. Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

La banca non ha incassato interessi su attività finanziarie in valuta.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di locazione finanziaria.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci / Forme tecniche		Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
1.	Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-
2.	Debiti verso banche	(14)	X	-	(14)	(35)
3.	Debiti verso clientela	(1.742)	X	-	(1.742)	(2.391)
4.	Titoli in circolazione	X	(186)	-	(186)	(275)
5.	Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6.	Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7.	Altre passività e fondi	X	X	-	-	-
8.	Derivati di copertura	X	X	-	-	-
Totale		(1.756)	(186)	-	(1.942)	(2.701)

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha avuto in essere "derivati di copertura" e, pertanto, non viene compilata la relativa tabella.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a mille euro.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca. Sono esclusi i recuperi di spesa classificati nell'ambito degli altri proventi di gestione. Sono esclusi inoltre i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 "interessi attivi e proventi assimilati" e 20 "interessi passivi e oneri assimilati" del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) garanzie rilasciate	30	31
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	248	203
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	8	9
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	10	10
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	23	25
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	55	64
8. attività di consulenza	-	-
8.1. in materia di investimenti	-	-
8.2. in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	152	95
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1. individuali	-	-
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	39	32
9.3. altri prodotti	113	63
d) servizi di incasso e pagamento	1.002	962
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di <i>factoring</i>	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.341	1.356
j) altri servizi	202	218
Totale	2.823	2.770

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) presso propri sportelli:	62	57
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	23	25
3. servizi e prodotti di terzi	39	32
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	113	63
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	113	63

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) garanzie ricevute	-	-
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	(28)	(29)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(4)	(5)
2. negoziazione di valute	(4)	(4)
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(20)	(20)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(358)	(340)
e) altri servizi	(2)	-
Totale	(388)	(369)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto.

Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280. del conto economico.

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi		Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
		Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	22	-	22	-
C.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-
D.	Partecipazioni	-	X	-	X
Totale		22	-	22	-

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	24	(7)	(18)	(1)
1.1 Titoli di debito	-	-	(7)	(18)	(25)
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	24	-	-	24
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	-	24	(7)	(18)	(1)

Nella sottovoce "attività finanziarie di negoziazione: altre" sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Nel "risultato netto" delle "altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta.

Nelle "plusvalenze", nelle "minusvalenze", negli "utili e perdite da negoziazione" degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.

Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - voce 90

La Banca non ha posto in essere operazioni in derivati. Pertanto non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al *fair value*.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2016			Totale 31.12.2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	565	(173)	392	4.567	(699)	3.868
3.1 Titoli di debito	563	(173)	390	4.543	(699)	3.844
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	2	-	2	24	-	24
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	565	(173)	392	4.567	(699)	3.868
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	(7)	(7)	-	(17)	(17)
Totale passività	-	(7)	(7)	-	(17)	(17)

SEZIONE 7 - IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 110

La banca non ha detenuto attività e passività valutate al fair value.

SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

Nella Sezione sono rappresentati i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso la clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti redditali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale	Totale
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		31.12.2016	31.12.2015
	Cancellazioni	Altre							
				A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(101)	(3.021)	(297)	638	976	-	-	(1.805)	(2.936)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	0	-	X	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri Crediti	(101)	(3.021)	(297)	638	976	-	-	(1.805)	(2.936)
- Finanziamenti	(101)	(3.021)	(297)	638	976	-	-	(1.805)	(2.936)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(101)	(3.021)	(297)	638	976	-	-	(1.805)	(2.936)

Legenda

A= da interessi

B= altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna " Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alle svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna " Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita pertanto non viene compilata la relativa tabella.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza, pertanto la relativa tabella non viene avvalorata.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(41)	(97)	-	-	-	-	-	(138)	(231)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	(41)	(97)	-	-	-	-	-	(138)	(231)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore riportate nella tabella si riferiscono agli accantonamenti a fronte degli impegni nei confronti del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

Nella presente sezione sono dettagliate le "spese per il personale" e le "altre spese amministrative" registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale	
	31.12.2016	31.12.2015
1) Personale dipendente	(5.122)	(5.383)
a) salari e stipendi	(3.580)	(3.748)
b) oneri sociali	(887)	(948)
c) indennità di fine rapporto	-	-
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(169)	(163)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(290)	(297)
- a contribuzione definita	(290)	(297)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(196)	(227)
2) Altro personale in attività	(57)	-
3) Amministratori e sindaci	(270)	(262)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	23	34
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(5.426)	(5.612)

Composizione della sottovoce "e) accantonamento al trattamento di fine rapporto - Personale dipendente"

Tipologia di spese/Valori	31.12.2016	31.12.2015
service cost	(92)	(96)
interest cost	(52)	(42)
Altre componenti residuali	(25)	(25)
Totale	(169)	(163)

Le voci sopra riportate hanno il seguente significato:

- service cost: componente negativo di reddito che misura il valore attuale medio delle prestazioni di TFR maturate nell'esercizio dai dipendenti;
- interest cost: componente negativo di reddito proporzionale al tasso di attualizzazione ed alla passività di apertura.

A partire dal bilancio 2012, la banca ha adottato la nuova versione dello Ias 19 secondo il quale le actuarial gain/losses non transitano più per il conto economico ma vengono imputate direttamente al patrimonio. Per i dettagli si rinvia allo specifico paragrafo delle Politiche contabili.

Il significato delle componenti del costo relativo al premio di fedeltà è analogo a quanto sopra riportato per il trattamento di fine rapporto.

La sottovoce 3) "Amministratori" evidenzia i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda ed i relativi rimborsi spese.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Personale dipendente	71,0
a) dirigenti	1,0
b) quadri direttivi	11,0
c) restante personale dipendente	59,0
Altro personale	14

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno. Nel caso dei dipendenti part-time viene convenzionalmente considerato il 50 per cento. Nell'altro personale sono inclusi amministratori e sindaci.

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita: totale

La Banca non ha iscritto alla data di bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Composizione della sottovoce "i) altri benefici a favore dei dipendenti"

	31.12.2016	31.12.2015
Cassa mutua	(52)	(53)
Buoni pasto	(100)	(104)
Formazione	(23)	(26)
Inail	(10)	(12)
Accantonamento del premio di fedeltà	(2)	(23)
- Service cost	(12)	(13)
- Interest cost	(4)	(3)
- Actuarial (gains) or losses	13	(7)
Altre spese	(20)	(23)
Totale	(196)	(227)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	31.12.2016	31.12.2015
Spese di amministrazione	(3.373)	(3.210)
prestazioni professionali	(734)	(633)
contributi e servizi associativi	(334)	(429)
pubblicità	(82)	(158)
rappresentanza	(177)	(152)
fitti e canoni passivi	(261)	(264)
manutenzioni	(142)	(174)
Spese per premi assicurativi	(109)	(106)
spese pulizia	(96)	(94)
spese informatiche	(210)	(192)
elaborazioni e trasmissione dati	(233)	(191)
Spese telefoniche	(41)	(39)
stampati, cancelleria, pubblicazioni	(126)	(114)
spese postali	(186)	(215)
utenze e riscaldamento	(116)	(122)
Contributi direttiva DGS	(224)	-
altre spese di amministrazione	(302)	(327)
Imposte indirette e tasse	(760)	(764)
Imposta di bollo e contratti di borsa	(607)	(612)
Indirette immobili	(79)	(78)
altre imposte	(74)	(74)
TOTALE ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE	(4.133)	(3.974)

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - voce 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Accantonamenti	Riattribuzioni di eccedenze	Totale 31.12.2016	Totale 31.12.2015
a) controversie legali e revocatorie fallimentari	-	193	193	-
b) altri	-	-	-	-
Totale	-	193	193	-

Viene registrata l'eccedenza di un fondo rischi a fronte di un accantonamento per la direttiva DGS relativamente al 2015 che si è rivelato non necessario in considerazione della partenza soltanto a partire dal 2016 della relativa contribuzione.

SEZIONE 11 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI - VOCE 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(501)	-	-	(501)
- Ad uso funzionale	(479)	-	-	(479)
- Per investimento	(22)	-	-	(22)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	(501)	-	-	(501)

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI - VOCE 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(21)	-	-	(21)
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(21)	-	-	(21)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
B. Attività in via di dismissione	-	-	-	-
Totale	(21)	-	-	(21)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono meglio descritte nella Sezione 12 Attivo Stato Patrimoniale della presente nota integrativa.

SEZIONE 13 -GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

Nella sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 280 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposta".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31.12.2016	31.12.2015
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(11)	(17)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(82)	(159)
Altri oneri di gestione (voci residuali)	(3)	(10)
Totale	(97)	(186)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31.12.2016	31.12.2015
Recupero imposte e tasse	604	612
Affitti attivi su immobili	2	2
Recuperi di spese su depositi e conti correnti	392	378
Altri recuperi di spese	421	334
Altri proventi di gestione	318	130
Totale	1.737	1.456

Tra gli altri oneri e proventi di gestione sono ricomprese anche le sopravvenienze attive e insussistenze del passivo che non sono riconducibili a voce propria.

Sezione 14 - Utili (perdite) delle partecipazioni - voce 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

Sezione 16 - rettifiche di valore dell'avviamento - voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

SEZIONE 17 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

La presente sezione non viene compilata in quanto nel corso dell'esercizio non sono stati realizzati utili o perdite da cessione di investimenti.

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE - VOCE 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale	Totale
		31.12.2016	31.12.2015
1.	Imposte correnti (-)	(36)	(829)
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	10	8
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L. n.214/211 (+)	-	-
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(133)	387
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	1	()
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(158)	(435)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, anche per quanto previsto dalle disposizioni del D.Lgs. n. 38/2005.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Le variazioni delle imposte anticipate sono costituite dalla differenza tra gli aumenti e le diminuzioni indicate nella tabella 13.3 della sezione 13 dell'attivo.

Le variazioni delle imposte differite sono costituite dalla differenza tra gli aumenti e le diminuzioni indicate nella tabella 13.4, della sezione 13 dell'attivo.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	527	
Onere fiscale teorico (27,50%)		-145
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	437	-120
Temporanee	5	
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	5	
Definitive	432	
- <i>Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti</i>	-	
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	432	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	1.850	509
Temporanee		
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	-	
Definitive	1.850	
- <i>Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti</i>	1.391	
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	460	
- <i>Perdite fiscali esercizi precedenti</i>	0	
Imponibile fiscale	-887	
Imposta corrente lorda		-
Detrazioni		0
Imposta corrente netta a C.E.		0
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti		-104
Imposta di competenza dell'esercizio		-104
<hr/>		
IRAP	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	527	
Onere fiscale teorico (4,65%)		(24)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	5.940	
- <i>Ricavi e proventi (-)</i>	-1.844	
- <i>Costi e oneri (+)</i>	7.783	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	1.656	
Temporanee		
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	0	
Definitive		
- <i>Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti</i>	0	
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	1.656	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	7.490	
Temporanee		
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	1.805	
Definitive	5.685	
- <i>Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti</i>	396	
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	5.289	
Valore della produzione	632	
Imposta corrente		(29)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		(6)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(35)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti		-17
Imposta di competenza dell'esercizio		(52)
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO		(157)

Sezione 19 - Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

Sezione 20 - Altre informazioni

Mutualità prevalente

Per quanto previsto dall'art. 5, comma 2, del D.M. 23 giugno 2004, si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, le attività di rischio destinate sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per 401 milioni di euro, ai soci e ad attività a ponderazione zero erano destinati 264 milioni euro, pari al 66% del totale.

Sezione 21 - utile per azione

I nuovi standard internazionali (IAS 33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento - "utile per azione" - comunemente noto come "EPS - *earning per share*", rendendone obbligatoria la pubblicazione, nelle due formulazioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto anche conto delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

Parte D

Redditività complessiva



PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

		Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	369
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali	-	-	-
30.	Attività immateriali	-	-	-
40 .	Piani a benefici definiti	(84)	(23)	(61)
50.	Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60 .	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-	-	-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazione di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazione di valore	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
90.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
	a) variazione di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(1.574)	(521)	(1.054)
	a) variazioni di fair value	(1.032)	(341)	(691)
	b) rigiro a conto economico	(542)	(179)	(363)
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	(542)	(179)	(363)
	c) altre variazioni	-	-	-
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value	-	-	-
	b) rigiro a conto economico	-	-	-
	- rettifiche da deterioramento	-	-	-
	- utili/perdite da realizzo	-	-	-
	c) altre variazioni	-	-	-
130.	Totale altre componenti reddituali	(1.658)	(544)	(1.114)
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)			(745)

Parte E
Informazioni sui rischi
e sulle relative politiche di copertura



Informativa al pubblico

Ai fini dell'assolvimento degli adempimenti previsti dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), riguardante il terzo pilastro Basilea 2, si informa che la pubblicazione del report sui rischi avrà luogo sul sito internet della banca (www.bccsangro.it).

Premessa.

Il principale strumento di copertura dei rischi che complessivamente gravano su di un'azienda bancaria è rappresentato dai fondi propri. Le politiche strategiche della Banca di Credito Cooperativo Sangro Teatina stabiliscono -di volta in volta- il conseguimento di adeguati livelli patrimoniali per assicurare, oltre che un profittevole apporto ai capitali fruttiferi per fini reddituali e quindi di autofinanziamento, anche e soprattutto una autonoma capacità di fronteggiare gli assorbimenti che i rischi individuati provocano sul patrimonio stesso.

Tuttavia, non meno importanti appaiono gli strumenti organizzativi adottati per la misurazione, il controllo e la gestione dei rischi aziendali individuati.

Al riguardo, la Banca di Credito Cooperativo Sangro Teatina, di concerto con le strutture regionali del Movimento del Credito Cooperativo, ha impiantato un proprio e specifico sistema di controlli interni. Sono previste specifiche responsabilità con funzioni di controlli di linea, effettuati dal Personale e dalle procedure informatiche diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle varie fasi di ogni processo, e di controllo di gestione dei rischi, assegnati ad apposita unità organizzativa. I controlli di terzo livello, o internal audit, che richiedono elevata professionalità e alta specializzazione, sono affidati, per ragioni di economicità e su autorizzazione della Banca d'Italia, all'apposito servizio istituito presso la Federazione locale.

La Banca dedica particolare attenzione al governo ed alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Da questo punto di vista rilevano:

□ le importanti innovazioni in materia derivanti dalla nuova regolamentazione prudenziale internazionale, cd. Basilea 3, che ha definito regole più stringenti per i livelli di adeguatezza patrimoniale e introdotto limiti in termini di liquidità e di leva finanziaria.

Gli accordi di Basilea 3 sono stati tradotti in legge in Europa attraverso due strumenti legislativi separati: una Direttiva (CRD IV) e un Regolamento (CRR); quest'ultimo include la maggior parte delle disposizioni relative ai requisiti patrimoniali e di liquidità, direttamente vincolanti e applicabili all'interno di ciascuno stato membro dell'Unione Europea. Il nuovo framework è entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2014. CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione e attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, attraverso la Circolare n. 285 - Fascicolo "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" (nel seguito anche, per brevità "la Circolare") sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. Nel processo di adeguamento alle citate nuove disposizioni, la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate livello di Categoria.

□ il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa (Circolare 285 Disposizioni di vigilanza per le banche). Le disposizioni in parola hanno introdotto alcune novità di rilievo rispetto al vigente quadro normativo, al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, nelle nuove norme:

- è disciplinato l'obbligo per le banche di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF"), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
- viene enfatizzato il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework;
- richiedono all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
- è rivista profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);

- sono rafforzati i poteri della funzione di risk management. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del Risk Appetite Framework, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
- viene definita una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico
- viene richiesto ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

Le disposizioni in argomento, fatte salve alcune limitate eccezioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, sono efficaci dallo scorso il 1° luglio 2014. L'adeguamento, nei termini normativamente previsti, è stato condotto alla luce degli esiti dell'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis), che come richiesto dalla normativa, la Banca ha inviato all'Organo di Vigilanza nel gennaio 2014. Anche ai fini dell'adeguamento a tali importanti riferimenti prudenziali la Banca ha seguito le linee di indirizzo interpretativo e applicativo elaborate nel corso delle iniziative e attività progettuali di Categoria.

Il sistema dei controlli interni.

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I livello. Si tratta dei controlli di linea, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure e diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II livello. Sono i controlli sulla gestione dei rischi, condotti a cura della Funzione di Risk Controlling, contraddistinta da una separatezza dalle funzioni operative, avente il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative. Tra i controlli di secondo livello rientrano i controlli di conformità normativa, da svolgersi da una Funzione indipendente, con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

III livello. In quest'ambito viene svolta l'attività di revisione interna (Internal Auditing), volta a valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni e a individuare andamenti anomali delle procedure e della regolamentazione.

Nel soffermarsi in particolare sui controlli di II e III livello, si evidenzia che i controlli sulla gestione dei rischi, tuttora in fase di evoluzione, hanno interessato i rischi aziendali nel loro complesso. L'operatività in argomento è stata oggetto di recente revisione a seguito dell'introduzione della nuova disciplina prudenziale e l'attivazione del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (c.d. ICAAP). Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

In tale ambito sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco regolamentare (Allegato A della Circolare Banca d'Italia 285/13).

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito; rischio di concentrazione; rischio di controparte; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai suddetti rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono state oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il controllo sulla gestione dei rischi, assume un ruolo cardine nello svolgimento di attività fondamentali dell'ICAAP ed è assegnato alla Funzione di *Risk Controlling*.

Riguardo alla gestione del rischio di non conformità alle norme, a seguito di un'accurata analisi organizzativa e di una valutazione costi benefici che hanno tenuto in considerazione le dimensioni aziendali, la complessiva operatività ed i profili professionali in organico, la banca ha valutato l'opportunità di adottare un modello che si fonda sulla presenza di una Funzione di conformità in parte esternalizzata alla locale federazione, in parte gestita da strutture interne alla banca. Il Responsabile interno della funzione coordina le varie fasi interne del processo per assicurare unitarietà e coerenza complessiva dell'approccio alla gestione del rischio. Le attività

che saranno gestite in *outsourcing* sono regolamentate all'interno di uno specifico accordo nel quale sono specificati, tra l'altro, gli obiettivi dell'attività, la frequenza minima dei flussi informativi nei confronti del Responsabile interno all'azienda e degli organi di vertice aziendali, gli obblighi di riservatezza delle informazioni acquisite nello svolgimento dell'attività, la possibilità di rivedere le condizioni ove ne ricorrano le necessità.

La Funzione di Internal Audit, che presidia il III livello di controllo, svolge la propria attività sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno. In tale ambito effettua la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

La Banca, per quanto concerne quest'ultimo livello di controlli, avvalendosi della facoltà in tal senso prevista nelle istruzioni di vigilanza e valutata l'adeguatezza ai requisiti richiesti dalle disposizioni in materia della struttura all'uopo costituita presso la Federazione locale, ha deciso l'esternalizzazione alla Federazione Regionale della funzione di Internal Audit.

L'attività di controllo svolta dalla Funzione poggia sulle metodologie e supporti sviluppati nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli Interni.

Nell'esercizio in esame il Servizio Internal Audit ha sviluppato il piano dei controlli tenendo conto di quanto previsto dal progetto nazionale sul sistema dei controlli interni del Credito Cooperativo e sulla base del piano di Audit deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

I vertici della Banca hanno preso visione dei report prodotti per ogni verifica di processo e del report consuntivo che sintetizza la valutazione dell'Internal Audit sul complessivo sistema dei controlli della Banca nonché del masterplan degli interventi di miglioramento redatto per sintetizzare gli interventi individuati al fine di riportare i rischi residui entro un livello coerente con la propensione al rischio definita dai vertici aziendali.

I suggerimenti di miglioramento, contenuti nel masterplan degli interventi, sono esaminati dal Consiglio di Amministrazione che delibera specifici programmi di attività per l'adeguamento dell'assetto dei controlli.

La gestione dei rischi

La Banca, nell'espletamento delle proprie attività, si trova ad essere esposta a diverse tipologie di rischio che attengono, principalmente, alla tipica operatività di intermediazione creditizia e finanziaria. Tra queste, le principali categorie sono riconducibili al rischio di credito, al rischio di prezzo e di tasso, al rischio di liquidità, al rischio di concentrazione, al rischio operativo. Sulla base di quanto previsto dalle vigenti disposizioni in materia, specifiche informazioni di carattere qualitativo e quantitativo sui rischi sono fornite nell'ambito della "Parte E" della Nota integrativa, dedicata alle "informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura" alla quale si rimanda per una più compiuta trattazione.

Come anticipato, è stato implementato il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) che persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Più in dettaglio, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. La Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui

l'analisi dei risultati degli stress test evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici buffer di capitale interno.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Il rischio di credito è insito nelle attività disponibili per la vendita e nel portafoglio crediti, sia verso clientela che verso banche.

Le attività disponibili per la vendita sono detenute con l'obiettivo di conseguire una più profittevole gestione della tesoreria aziendale, poiché vi affluiscono sostanzialmente le risorse che non trovano allocazione presso la clientela e presso le banche corrispondenti per fini di liquidità. Pertanto, nel rispetto delle relative deleghe conferite alla Direzione Generale, la strategia consiste:

- con riguardo alle attività disponibili per la vendita, nell'acquisire principalmente titoli di debito di emittenti ad elevato merito creditizio;
- con riguardo ai crediti verso banche, nel mantenere giacenze liquide tali da assicurare un'ampia copertura dei flussi finanziari previsti in uscita derivanti dagli impegni assunti dalla Banca.

In entrambi i casi, la politica commerciale della BCC prevede che le relazioni siano preferibilmente intrattenute con società del sistema del Credito Cooperativo.

Nella attività di concessione del credito a clientela, la Banca applica i principi ispiratori del Credito Cooperativo, cioè il localismo e la mutualità, obiettivi tipici di questa particolare categoria di banche sanciti dallo statuto. Pertanto, la Banca di Credito Cooperativo Sangro Teatina privilegia il richiedente-socio che è anche operatore economico nel territorio di competenza della BCC.

La Banca continua a perseguire la strategia di una bassa concentrazione del credito; in coerenza con tale politica, le principali categorie di clientela continuano ad essere le famiglie consumatrici, quelle produttrici e le società non finanziarie di piccole e medie dimensioni.

In materia di erogazione del credito, è operativo un sistema di deleghe -strutturato in base ad importi decrescenti- al Comitato Esecutivo, al Presidente del Consiglio di Amministrazione, al Direttore Generale ed ai Responsabili delle filiali. Quest'ultime continuano ad essere il canale esclusivo di distribuzione nel territorio. I prodotti, attraverso i quali il Consiglio di Amministrazione della Banca ed i citati organi delegati assumono il rischio di credito, sono quelli classici: mutui, scoperti di conto corrente, anticipo salvo buon fine di documenti, sconto di carta commerciale e finanziaria.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Circa la descrizione dei fattori che generano rischio di credito si ribadisce quanto già espresso al paragrafo 1 "Aspetti generali" della presente sezione.

Circa la struttura organizzativa preposta alla gestione del rischio di credito e le relative modalità di funzionamento, la Banca di Credito Cooperativo gestisce tale rischio nei confronti della clientela attraverso le seguenti fasi di processo:

- assunzione del rischio, che si coniuga attraverso le sottofasi di istruttoria, delibera ed erogazione;
- controllo dell'utilizzo delle linee di credito concesse e, più in generale, del mantenimento del merito creditizio da parte dei beneficiari; tale aspetto è illustrato nel successivo paragrafo "2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo" della presente sezione.

In particolare, l'attività di assunzione del rischio di credito verso la clientela prende avvio dalle filiali che provvedono a raccogliere la richiesta di fido, corredandola con tutti gli elementi utili ad individuare il connesso grado di rischio e inserendola nel sistema informatico aziendale.

Le richieste di fido di importo contenuto, calcolato considerando le eventuali connessioni del richiedente, possono essere deliberate dai Responsabili delle filiali nel rispetto dei poteri delegati in materia. In tal caso,

l'erogazione del fido deve essere eseguita da una unità -assegnata alla medesima filiale- diversa da quella deliberante.

Le richieste di importo superiore ai poteri delegati ai Responsabili di filiale, sempre corredate con tutti gli elementi utili e inserite nel sistema informatico, sono trasmesse all'ufficio fidi con un parere (favorevole, sfavorevole oppure di modifica di alcune richieste quali ad esempio la forma tecnica, le garanzie, la durata, ecc.) apposto dal Responsabile della filiale. L'ufficio fidi istruisce la richiesta, il responsabile appone il suo parere e trasmette al Responsabile Area Affari, che a sua volta, appone il suo parere e la trasmette alla Direzione per i rispettivi pareri o delibera nel rispetto dei poteri delegati in materia. L'esito della delibera del Consiglio di Amministrazione -o degli altri organi delegati- viene comunicato alla filiale che, in caso di esito positivo, provvede all'erogazione.

In tutti i casi, l'ufficio fidi controlla se l'erogazione è avvenuta nel rispetto di quanto deliberato e se tutta la documentazione (contratti, garanzie, ecc.) è stata posta in essere correttamente.

La funzione gestione rischi, in staff alla Direzione Generale, svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle citate Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia.

In ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari hanno trovato abrogazione a seguito dell'introduzione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di "*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*", avvenuta tramite la Circolare 285 "Disposizioni di vigilanza per le banche".

In ottemperanza a quanto stabilito nelle nuove disposizioni la Banca si è adeguata al nuovo quadro regolamentare.

Con riguardo a detto processo, che costituisce il principale elemento del *business* aziendale, la Banca effettua analisi finalizzate a valutare l'andamento complessivo del rischio di credito ed alla verifica (i) dell'adeguatezza degli strumenti per l'identificazione dei crediti deteriorati, (ii) della metodologia di individuazione dei crediti da sottoporre a valutazione analitica e di definizione dei relativi parametri di valutazione e valori di riferimento; valuta la corretta esecuzione e attribuzione delle valutazioni.

In tale ambito: analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica; analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, anche tramite modelli, in cui affluiscono in maniera schematica tutti quei fattori considerati di rischio ai fini del deterioramento del credito.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca ha adottato specifico regolamento in materia, dotandosi anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, deve sottoporre a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi

In riferimento ai rischi di credito insiti nelle attività disponibili per la vendita e nei crediti verso banche, il Consiglio di Amministrazione, attraverso la periodica definizione della delibera sui limiti e le deleghe relative all'area finanza, ha attribuito alla Direzione Generale e al Responsabile dell'Area Amministrativa deleghe adeguate alle dimensioni operative della Banca che prevedono limiti di esposizione al rischio di credito delle controparti basate sulla tipologia di emittente e sul rating. Come previsto dallo statuto, l'esercizio di tali deleghe è sottoposto alla verifica, e alla eventuale ratifica, del Consiglio di Amministrazione ad ogni sua riunione.

In tali ambiti, si inseriscono i controlli di secondo e di terzo livello.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Circa il rischio di credito verso la clientela, in sede di istruttoria, la valutazione si struttura su più livelli, illustrati al paragrafo precedente, e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che sulla conoscenza personale, e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. In tale fase, sono anche verificati i limiti interni di concentrazione a livello individuale che, in linea di massima, devono essere contenuti entro l'1% del totale erogato e, comunque, non superare la soglia delle "grandi esposizioni".

Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono attivati due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato con andamento regolare; l'altro, con metodo istruttorio analogo a quello previsto per la concessione, riservato alla restante tipologia di pratiche.

Per il controllo dei crediti verso clientela è previsto che una apposita unità organizzativa verifichi sistematicamente l'andamento dei crediti utilizzati, disponendo di strumenti di supporto e monitoraggio, tra cui la procedura SAR, che evidenzia il grado di eventuali anomalie rilevate nell'utilizzo da parte della clientela delle linee di credito accordate e la procedura del "gestionale crediti", che consente l'estrapolazione periodica di tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale, attraverso l'estrazione schematica di fattori considerati di rischio ai fini del deterioramento del credito.

Tra gli altri strumenti utili al processo del controllo del credito verso clientela vi sono anche:

- la Centrale dei Rischi che rileva i crediti di importo superiore ad € 30.000 concessi dal sistema bancario ad un singolo affidato;
- la Centrale d'Allarme Interbancaria, gestita dalla Banca d'Italia, che rileva, tra l'altro, i soggetti a cui è stata revocata l'autorizzazione ad emettere assegni bancari e all'utilizzo delle carte di pagamento, nonché i soggetti a cui sono state applicate sanzioni amministrative e/o penali a seguito di emissione di assegni senza provvista e/o senza autorizzazione;
- una centrale dei rischi volontaria denominata CRIF che completa la rilevazione, presso le banche aderenti, dei crediti per fasce d'importo non trattate dalle altre centrali rischi.

In presenza di elementi di rischio messi in luce dal controllo andamentale del credito verso clienti, l'intera posizione viene sottoposta a revisione per verificare la sussistenza dei requisiti necessari al mantenimento fra i crediti in bonis.

Tutte le posizioni a revoca sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza.

Il controllo delle attività svolte dall'Area Crediti è assicurato dall'Ufficio Risk Controlling in staff alla Direzione Generale.

La normativa interna sul processo di gestione, valutazione e controllo del credito problematico viene sottoposta a periodici aggiornamenti.

Per quanto riguarda la regolamentazione prudenziale, per il calcolo delle attività di rischio ponderate e del relativo requisito patrimoniale il CdA ha deliberato di adottare la metodologia standardizzata previste dalle disposizioni di vigilanza prudenziale della Banca d'Italia.

La tipologia standardizzata rileva tre fattori:

- a) Tipologie di esposizioni;
- b) Livello di merito creditizio delle controparti;
- c) Tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Con riferimento alle attività di rischio appartenenti a portafogli nei quali i fattori di ponderazione variano in funzione del merito creditizio delle controparti creditrici, la banca ha deciso di utilizzare il metodo semplificato che comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% a tutte le esposizioni, ad eccezione di quelle per le quali la normativa stessa prevede l'applicazione di un differente fattore di ponderazione (indicate nel Titolo I, Capitolo 1, Parte Terza della Circolare 263/06 della Banca d'Italia.)

Tale scelta risulta, nel contempo, coerente con le caratteristiche operative e con le metodologie e prassi di gestione del rischio di credito adottate dalla Banca; inoltre, tra tutte le opzioni, rappresenta quella che comporta minori oneri amministrativi e informatici.

La Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'Agenzia Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali" e indirettamente, in applicazione della normativa di Vigilanza prudenziale ai portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Per il rischio di credito associato alle garanzie e agli impegni rilasciati viene calcolato in primo luogo l'“equivalente creditizio” dell'esposizione, successivamente il requisito patrimoniale moltiplicando l'“equivalente creditizio” per la ponderazione specifica prevista dalla normativa.

L'“equivalente creditizio” è calcolato mediante l'applicazione dei seguenti fattori di conversione previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale:

- rischio basso, 0%,
- rischio medio-basso, 20%,
- rischio medio, 50%,
- rischio pieno, 100%.

Con riferimento all'allocazione delle posizioni nel portafoglio “esposizioni scadute” e in particolare al trattamento delle esposizioni scadute/sconfinanti, la Banca ha deciso di adottare inizialmente l'approccio per controparte anche per quei portafogli per i quali le disposizioni permettono l'adozione dell'approccio per transazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte, rilevano anche i seguenti aspetti:

- trattamento delle attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura ovvero le attività fiscali anticipate ex legge n.214/2011, cui si applica la ponderazione del 100%;
- trattamento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, diverse dalle precedenti, non dedotte, cui si applica la ponderazione del 250% ;
- applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall'articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli “esposizioni verso imprese”, “esposizioni al dettaglio”, “esposizioni garantite da immobili”;
- migrazione nel portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale delle esposizioni relative agli investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario;
- applicazione della ponderazione del 100% alle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali;
- stima del requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l'aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all'operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all'articolo 384 del CRR.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. Granularity Adjustment (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 285/2013) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

La banca attribuisce rilevanza anche al rischio di concentrazione del portafoglio crediti. Si tratta del rischio derivante da esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse e controparti appartenenti al medesimo settore economico. Per la misurazione del rischio e la quantificazione del requisito patrimoniale con riferimento al rischio c.d. single name la banca utilizza l'algoritmo di cui all'allegato b Parte Prima.III.1.23 della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013.

Al fine di controllare e mitigare l'esposizione al rischio di concentrazione vengono utilizzati anche i seguenti strumenti di controllo:

Politiche creditizie. Il regolamento per il processo del credito prevede che l'esposizione ponderata nei confronti di singole controparti (con valutazione delle eventuali connessioni giuridiche ed economiche) non può eccedere la misura del 10% del Patrimonio di Vigilanza.

Nell'ambito del piano operativo annuale vengono inoltre fornite delle indicazioni sulle politiche creditizie in termini di volumi unitari dei nuovi affidamenti.

Monitoraggio del Credito. Nell'attività di monitoraggio viene prestata una particolare attenzione alle esposizioni di importo maggiore. In particolare sono oggetto di verifica andamentale approfondita le prime 50 posizioni di rischio.

Per quanto attiene al controllo e alla quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione c.d. geo-settoriale, la banca si attiene ai modelli semplificati elaborati nell'ambito di uno specifico gruppo di lavoro interbancario in sede ABI.

In aggiunta alla quantificazione del capitale interno relativo al rischio di credito e a quello di concentrazione, la Banca ha individuato le metodologie di conduzione degli stress test sui citati rischi.

Sul rischio di credito la conduzione delle prove di stress avviene attraverso la determinazione del capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità individuato sulla base del valore del rapporto tra l'ammontare delle esposizioni deteriorate e gli impieghi aziendali verificatosi nella peggiore congiuntura creditizia sperimentata dalla Banca nel corso degli ultimi 15 anni;

Sul rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi lo stress test viene condotto ipotizzando un incremento del tasso di ingresso a sofferenza rettificata caratteristico della Banca ed intervenendo sul calcolo dell'indice di concentrazione sulla base di ipotesi di aumento delle percentuali di utilizzo degli affidamenti da parte delle controparti.

Per la quantificazione del rischio di controparte, la Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC). Il rischio di controparte si riferisce inoltre alle operazioni pronti contro termine passive.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l'Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali quotidianamente viene analizzata la composizione del comparto in base alla tipologia del titolo (di debito o di capitale) e di emittente nonché verificato il rispetto dei limiti delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla Banca si sostanzia nel frazionamento del portafoglio e nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie personali e reali.

La maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine è assistita da garanzia ipotecaria, normalmente di primo grado.

Peraltro, una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, di norma fidejussioni, principalmente rilasciate, a seconda dei casi, dai soci delle società o dai congiunti degli affidanti.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca può acquisire specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

Per quanto riguarda la regolamentazione prudenziale, definita nella circolare Banca d'Italia n. 285 del 17dicembre 2013, tenuto conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha deciso di utilizzare, in questa prima fase di applicazione della normativa, i seguenti strumenti di CRM:

- le ipoteche su immobili residenziali e non residenziali;
- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contanti (libretti di deposito, CD e obbligazioni di propria emissione) e prestate attraverso contratti di pegno;

- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate da strumenti finanziari emessi da intermediari finanziari vigilati, che l'emittente stesso si è impegnato a riacquistare su richiesta del portatore e polizze assicurative;
- le garanzie personali e le controgaranzie rappresentate da fidejussioni e prestate, nell'ambito dei garanti ammessi. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfanno i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità.

Con riguardo alle connesse modalità di misurazione, la Banca fa riferimento:

- al "metodo semplificato", per il calcolo della riduzione del rischio di credito, relativamente alle garanzie reali finanziarie (in alternativa al "metodo integrale" con rettifiche standard di vigilanza);
- alle rettifiche standard di vigilanza per il trattamento dei disallineamenti di valute nel caso di garanzie personali e controgaranzie.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure normativo/informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dalla normativa IAS/IFRS, semestralmente viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento o gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio sulla base delle istruzioni diramate dalla Banca d'Italia.

La gestione ed il controllo andamentale dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata ad una unità organizzativa in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- concordare con il responsabile della filiale di competenza gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure piani di ristrutturazione;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

Il controllo di secondo livello e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata alla Funzione gestione rischi che provvede a:

- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico. Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso e Legale, dipendente dalla Direzione Generale.

Anche in questo caso la metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	127.569	127.569
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	16.778	16.778
4. Crediti verso clientela	9.862	4.328	1.629	27.840	174.164	217.823
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2016	9.862	4.328	1.629	27.840	318.511	362.170
Totale al 31.12.2014	10.205	3.258	118	32.378	306.390	352.349

La tabella evidenzia, con riferimento a diversi portafogli di attività finanziarie, la composizione per qualità creditizia, secondo la definizione di esposizioni deteriorate prevista dalla Banca D'Italia ed adottata anche ai fini di Bilancio. Poiché oggetto di classificazione per qualità creditizia è l'intero portafoglio di attività finanziarie, si segnala quindi che le voci crediti verso banche e crediti verso clientela comprendono non solo i finanziamenti ma anche altre forme tecniche diverse (titoli ecc.) . I valori esposti sono quelli di Bilancio, al netto quindi delle relative rettifiche di valore. I contratti derivati sono stati classificati tra le "Altre attività".

In linea con quanto previsto dall'IFRS 7 "Financial Instruments: Disclosures", paragrafo 37, lettera a), si fornisce di seguito un'analisi dell'anzianità degli scaduti delle esposizioni in bonis – Altre esposizioni. Non sono presenti attività scadute in comparti diversi da quello dei crediti verso la clientela.

Portafogli/qualità	Valori lordi	Rettifiche di valore	Valori netti
Scaduto fino a 3 mesi	25.535	245	25.290
Scaduto da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	1.987	24	1.963
Scaduto da oltre 6 mesi fino a 1 anno	595	7	587
Scaduto da oltre 1 anno			
Totale	28.116	276	27.840

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizioni nette)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	127.569	-	127.569	127.569
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	16.778	-	16.778	16.778
4. Crediti verso clientela	36.048	20.229	15.819	203.412	1.408	202.004	217.823
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2016	36.048	20.229	15.819	347.759	1.408	346.351	362.170
Totale al 31.12.2015	33.899	20.317	13.582	339.887	1.120	338.767	352.349

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	271
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale al 31.12.2016	-	-	271
Totale al 31.12.2015	-	-	-

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche e di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	17.887	X	-	17.887
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	17.887	-	-	17.887
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Altre	X	X	X	X	1.533	X	-	1.533
TOTALE B	-	-	-	-	1.533	-	-	1.533
TOTALE A + B	-	-	-	-	19.420	-	-	19.420

A.1.4 Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

La tabella relativa alla dinamica delle esposizioni deteriorate relative a banche non viene compilata in quanto alla data di bilancio non risultavano crediti deteriorati verso banche.

A.1.4bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

La tabella relativa alla dinamica delle esposizioni deteriorate relative a banche non viene compilata in quanto alla data di bilancio non risultavano crediti deteriorati verso banche.

A.1.5 Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La tabella relativa alla dinamica delle rettifiche di valore complessive relative a banche non viene compilata in quanto alla data di bilancio non risultavano crediti verso banche svalutati.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizioni e netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	1	-	81	27.127	X	17.347	X	9.862
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	1.394	X	808	X	586
b) Inadempienze probabili	1.054	549	730	4.721	X	2.726	X	4.328
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	578	363	495	2.583	X	1.667	X	2.352
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.056	615	113	1	X	156	X	1.629
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	432	305	11	-	X	47	X	701
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	28.116	X	276	27.840
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	10.068	X	115	9.953
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	302.025	X	1.132	300.893
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	8.358	X	86	8.272
TOTALE A	2.111	1.164	924	31.849	330.141	20.229	1.408	344.552
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	100	-	-	-	X	-	X	100
b) Altre	X	X	X	X	5.048	X	-	5.048
TOTALE B	100	-	-	-	5.048	-	-	5.148
TOTALE A + B	2.211	1.164	924	31.849	335.189	20.229	1.408	349.700

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al *fair value*, attività in via di dismissione.

Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	26.945	6.784	169
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	2.382	2.590	1.818
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	363	2.212	1.817
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.626	100	-
B.3 altre variazioni in aumento	393	278	1
B.4 oggetto di aggregazione aziendale	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	2.118	2.320	202
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	135	62
C.2 cancellazioni	1.365	240	1
C.3 incassi	753	319	31
C.4 realizzi per cessioni	-	-	-
C.5 perdite da cessione	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	1.626	100
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	8
D. Esposizione lorda finale	27.209	7.054	1.785
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

Nella categoria delle inadempienze probabili sono confluite le esposizioni precedentemente classificate come "Incagli" o "Ristrutturate" che non avessero le caratteristiche per essere classificate come "Sofferenze" o "Esposizioni Scadute/Sconfinare".

*Rispetto alla versione del bilancio approvata in assemblea si è provveduto a correggere la tabella a causa di un refuso.

A.1.7 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	3.716	12.222
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	3.044	8.418
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	-	8.413
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	-	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	-
B.4 altre variazioni in aumento	3.044	5
C. Variazioni in diminuzione	600	2.214
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	1.086
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	-	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	928
C.4 cancellazioni	234	-
C.5 incassi	112	200
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessione	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	254	-
D. Esposizione lorda finale	6.160	18.426
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	16.739	-	3.526	-	51	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	2.930	832	962	2.070	162	50
B.1 rettifiche di valore	2.024	133	935	446	162	50
B.2 perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	903	102	27	-	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	3	597	-	1.624	-	-
C. Variazioni in diminuzione	2.322	24	1.762	402	57	3
C.1 riprese di valore da valutazione	892	24	475	168	6	3
C.2 riprese di valore da incasso	65	-	88	-	-	-
C.3 utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	1.365	-	239	234	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	903	-	29	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	-	-	57	-	22	-
D. Rettifiche complessive finali	17.347	808	2.726	1.668	156	47
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia. Nella categoria delle inadempienze probabili sono confluite le esposizioni precedentemente classificate come "Incagli" o "Ristrutturate" che non avessero le caratteristiche per essere classificate come "Sofferenze" o "Esposizioni Scadute/Sconfinare".

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	-	-	126.730	1.110	-	-	234.601	362.441
B. Derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	5.649	5.649
D. Impegni a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	1.031	1.031
E. Altre	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	126.730	1.110	-	-	241.281	369.121

Le classi di rischio per rating esterni indicate nella presente tabella si riferiscono alle classi di merito creditizio dei debitori di cui alla normativa prudenziale di Banca d'Italia. Si fornisce di seguito il raccordo tra le classi di rischio ed i rating delle società di rating di utilizzo più frequente:

Classi di rating		Standard and poor's	Moody's	
1	da a	AAA AA-	Aaa Aa3	buona qualità e liquidità dell'attivo, con un livello di rischiosità minimo/modesto
2	da a a	A+ A-	A1 A3	soddisfacente qualità e liquidità dell'attivo, con un livello di rischiosità medio basso
3	da a a	BBB+ BBB-	Baa1 Baa3	qualità, liquidità e rischiosità dell'attivo accettabili
4	da a a	BB+ BB-	Ba1 Ba3	accettabile qualità dell'attivo, contenuta liquidità e rischiosità accettabile con attenzione
5	da a a	B+ B-	B1 B3	attività sotto osservazione e monitoraggio continuo della rischiosità
6	inferiore a	B-	B3	attività poste sotto stretta osservazione, con evidenti difficoltà da parte del debitore.

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" rispetto al totale delle stesse è marginale. Ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia eminentemente nei confronti di micro e piccole imprese non dotate di un rating. I rating indicati sono riferiti alla data del 31/12/2015.

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca non adotta un sistema di rating interni.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Alla data di bilancio non risultavano in essere esposizioni verso banche garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
		Immobili	Immobili leasing finanziario			N/D	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici		Banche	Altri soggetti							
<i>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>	196.478	110.702	-	1.397	426	-	-	-	-	-	28.656	-	-	54.650	195.831
1.1 totalmente garantite	194.015	110.249	-	1.149	264	-	-	-	-	-	28.656	-	-	53.697	194.015
- di cui deteriorate	14.470	9.974	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.496	14.470
1.2 parzialmente garantite	2.463	453	-	248	162	-	-	-	-	-	-	-	-	953	1.816
- di cui deteriorate	444	133	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	132	268
<i>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</i>	3.506	414	-	130	404	-	-	-	-	-	-	-	-	2.078	3.026
2.1 totalmente garantite	2.489	176	-	120	154	-	-	-	-	-	-	-	-	2.039	2.489
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	1.017	238	-	10	250	-	-	-	-	-	-	-	-	39	537
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE
B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	46	89	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	21	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	126.730	X	-	2.714	X	7	30.297	X	4
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	-	X	-
Totale A	126.730	-	-	2.714	-	7	30.343	89	4
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	X	-	10	X	-	-	X	-
Totale B	-	-	-	10	-	-	-	-	-
Totale (A + B) al 31.12.2015	126.730	-	-	2.724	-	7	30.343	89	4
Totale (A + B) al 31.12.2014	139.293	-	-	2.541	-	12	18.432	60	1

(segue)

Esposizioni/Controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	-	-	X	5.657	12.886	X	4.158	4.373	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	196	491	X	390	295	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	2.914	1.877	X	1.416	848	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	1.869	1.417	X	483	250	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	1.310	97	X	319	58	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	593	40	X	107	7	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	-	X	-	77.049	X	925	91.944	X	472
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	11.798	X	159	6.427	X	42
Totale A	-	-	-	86.930	14.860	925	97.837	5.279	472
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	100	-	X	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	X	-	3.405	X	-	1.635	X	-
Totale B	-	-	-	3.505	-	-	1.635	-	-
Totale (A + B) al 31.12.2015	-	-	-	90.435	14.860	925	99.472	5.279	472
Totale (A + B) al 31.12.2014	-	-	-	91.400	15.233	682	91.882	5.023	426

La distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

La tabella relativa non viene compilata in quanto non significativa.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

La tabella relativa non viene compilata in ragione dell'operatività quasi elusivamente locale della Banca

B.4 Grandi esposizioni

Ammontare (valore di bilancio)	174.283
Ammontare (valore ponderato)	14.912
Numero	5

In base alle disposizioni normative vigenti, il numero delle grandi esposizioni esposto in tabella è determinato facendo riferimento alle "esposizioni" non ponderate, incluse quelle verso controparti, che superano il 10% dei Fondi propri dove per "esposizioni" si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione. Tali criteri espositivi portano a ricomprendere nella tabella di bilancio relativa alle grandi esposizioni anche soggetti che - pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione non ponderata superiore al 10% del capitale ammissibile dell'ente, come nel caso della Repubblica Italiana.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologie di esposizioni

Non sono presenti operazioni della specie.

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologie di esposizioni

La Banca detiene in portafoglio titolo rinveniente da operazione di cartolarizzazione di "terzi" per nominali € 323 mila, iscritto in bilancio comprensivo del rateo maturato.

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore	Esposizione netta	Rettif./ripr. di valore
- tipologia attività	472																	

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome Cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl - Padova e Irpina			193.960.898		10.490	211.368.000		

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome cartolarizzazione/Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation srl - Padova e Irpina	Crediti + altre attività	193.971.388	Titoli Senior	211.368.000	(17.396.612)	-	17.396.612

C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETA' VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

La presente sezione non viene compilata in quanto la fattispecie non risulta di interesse per la banca.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

Informazioni di natura qualitativa

Le "attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente" dalla Banca sono tipiche operazioni di Pronti contro Termine, con le quali la Banca effettua provvista a fronte della cessione di titoli di proprietà.

Informazioni di natura quantitativa

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31.12.2016	31.12.2015
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	576	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	576	1.634
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	576	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	576	1.634
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale al 31.12.2016	-	-	-	-	-	-	576	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	576	1.634
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2015	-	-	-	-	-	-	628	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	628	628
<i>di cui deteriorate</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Le operazioni riportate nella tabella si riferiscono ad attività utilizzate per operazioni di pronti contro termine passive.

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	-	-	576	-	-	-	576
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	576	-	-	-	576
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2015	-	-	576	-	-	-	576
Totale al 31.12.2014	-	-	628	-	-	-	628

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

La tabella non viene compilata in quanto alla data di bilancio la banca non ha effettuato operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute.

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

La banca non detiene Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente e pertanto la sezione non viene compilata.

E.4 Operazioni di covered bond

La banca non ha emesso covered bond e pertanto la sezione non viene compilata.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La banca non utilizza modelli interni di portafoglio per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Premessa

Il Consiglio di Amministrazione della Banca stabilisce i livelli massimi di esposizione ai rischi connessi con la gestione del portafoglio titoli di proprietà.

L'ufficio preposto alla gestione della tesoreria aziendale effettua il monitoraggio del rischio e cura la rendicontazione periodica che la Direzione deve presentare al Consiglio di Amministrazione sull'esposizione ai rischi finanziari relativi al portafoglio di proprietà, la cui gestione è disciplinata dal Regolamento dell'Area Finanza e dalla "Policy dei rischi finanziari" contenente la "Delibera Quadro sui limiti e le deleghe per l'area finanza" che prevedono in particolare:

1. le funzioni delegate all'assunzione delle decisioni in materia di gestione del portafoglio;
2. le linee guida per il monitoraggio dell'attività di gestione del portafoglio e del rispetto dei limiti;
3. l'elenco dei portafogli, degli strumenti finanziari ammessi e dei relativi rischi connessi.

Circa le tipologie di limiti operativi sono previsti:

- a) limiti di VAR (capitale a rischio) e una verifica trimestrale sul livello di assorbimento del capitale regolamentare calcolato secondo la metodologia della Banca d'Italia;
- b) limiti di sensitivity alle variazioni del valore economico del portafoglio titoli per effetto di una variazione dei tassi di interesse basate sulla duration modificata;
- d) limiti di perdita massima (stop loss);
- e) limiti quantitativi per esposizione complessiva di portafoglio e limiti di concentrazione su singoli emittenti.
- f) limiti qualitativi sulla composizione del portafoglio con limiti di rischio emittente per tipologia di controparte, per tipo di rating e per rischio paese.

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza

A. Aspetti generali

La Banca svolge attività di gestione del proprio portafoglio nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti dalla propria Policy per i Rischi Finanziari.

A.1 Fonti del rischio tasso di interesse e di prezzo

Le principali attività della Banca che contribuiscono alla determinazione del rischio di tasso sono rappresentate dalla gestione del portafoglio obbligazionario. Le fonti del rischio di prezzo risiedono nella negoziazione di strumenti di capitale e OICR.

A.2 Obiettivi e strategie sottostanti all'attività di negoziazione

La gestione del portafoglio titoli persegue i seguenti obiettivi:

- a) l'impiego a medio termine della liquidità, tramite investimenti in titoli di Stato e/o in titoli di primari emittenti;
- b) miglioramento del profilo reddituale per effetto dei profitti da operazioni finanziarie del portafoglio di negoziazione. L'operatività in derivati di tasso è legata alle emissioni di passività a tasso fisso. La Banca non assume posizioni speculative in derivati.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

B. 1 Processi interni di controllo e gestione del rischio tasso di interesse e di prezzo

La struttura dei limiti viene rivista annualmente in sede di pianificazione operativa e viene formalizzata nel documento del Consiglio di Amministrazione "Delibera sui limiti e le deleghe per l'area finanza" che costituisce parte integrante della "Policy dei rischi finanziari" adottata dalla Banca. Tale documento attribuisce alla Direzione Generale e al Responsabile dell'Area Amministrativa la facoltà di gestire discrezionalmente, sia pure con articolati livelli di delega, il rischio tasso di interesse. E' previsto un articolato sistema di controlli interni, sia di linea (con cadenza giornaliera) che di secondo livello.

B. 2 Metodologie utilizzate per l'analisi di sensitività al rischio di tasso di interesse e di prezzo

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio di negoziazione sono adottate le seguenti metodologie:

- value at risk;
- duration.

Il value at risk è una misura di rischio probabilistica che esprime la massima variazione di valore del portafoglio in un determinato orizzonte temporale e dato un certo livello di probabilità. Il modello utilizzato dalla Banca di Credito Cooperativo Sangro Teatina fa riferimento ad orizzonti temporali di un giorno e ad un livello di confidenza del 99%. Tale valore a rischio esprime la massima perdita di valore che il portafoglio può subire nell'arco di un giorno nel 99% dei casi. Il calcolo del VAR viene effettuato sulle poste del portafoglio di negoziazione e sui titoli appartenenti al banking book, limitatamente a quelli classificati alla voce 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Congiuntamente alle misure di VAR, vengono utilizzati strumenti di tipo deterministico come la duration.

Le attività di verifica a posteriori dei risultati del modello rientrano tra le attività di monitoraggio e di controllo del rischio effettuate dall'ufficio del Risk Controller.

Il modello utilizzato non viene impiegato per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle

passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione EUR

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	271	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	271	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	271	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari

La banca non detiene esposizioni in titoli di capitale e indici azionari nel portafoglio di negoziazione.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Principali fonti del rischio di tasso di interesse e di prezzo

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela. Gli effetti del rischio di tasso vengono analizzati nella prospettiva dell'impatto sugli utili correnti e in quella dell'impatto sul valore del patrimonio netto aziendale. Il rischio di tasso trae infine origine dalle differenze di indicizzazione tra componenti dell'attivo e del passivo e da eventuali opzioni implicite nei contratti stipulati con la clientela.

La prospettiva degli utili correnti. Le attività e le passività poste in essere dalla Banca sono caratterizzate da operazioni a tasso fisso attive e passive non allineate per scadenza e per la presenza di attività e passività a tasso variabile con diverse date di ridefinizione dei tassi. Questi disallineamenti generano la variabilità del margine di interesse in relazione a variazioni inattese dei tassi.

L'effetto delle variazioni dei tassi viene inoltre analizzato nella prospettiva del valore economico. Le variazioni di valore di attività e passività a seguito di variazioni dei tassi possono generare effetti significativi che possono ripercuotersi sull'adeguatezza patrimoniale.

In sintesi, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Il portafoglio bancario di Vigilanza è limitatamente esposto al rischio di prezzo in quanto accoglie anche particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale, aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. Nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che afferiscono a cointeressenze in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o in Società o Enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca. Si tratta comunque di partecipazioni che non danno luogo a situazioni di controllo o collegamento con le partecipate. Risultano inoltre in essere limitate esposizioni in OICR.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso e di prezzo

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo definiti in sede di pianificazione strategica ed operativa.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito della "Policy dei rischi finanziari" nella sezione dedicata al Rischio di tasso di interesse. Nella policy è delineato il sistema organizzativo dei processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive. In particolare, la Banca ha individuato nell'Area Finanza, nell'Area Crediti e nella funzione Risk Controlling le strutture deputate a presidiare e coordinare il processo organizzativo finalizzato alla gestione del rischio di tasso sul portafoglio bancario.

In tale ambito sono state definite:

- politiche per la gestione del rischio di tasso nell'ambito della pianificazione operativa annuale. In quest'ambito vengono date indicazioni sulle politiche da perseguire nella fissazione di tassi attivi e passivi relativamente al portafoglio bancario; sempre nel piano operativo viene individuato anche il limite di Duration modificata relativo ai titoli di proprietà, che viene poi richiamato nella delibera del Consiglio di Amministrazione sui limiti e le deleghe relative all'Area Finanza.
- metriche di misurazione coerenti con gli algoritmi semplificati forniti dalla Banca d'Italia, che permettono di definire un sistema di *early warning* atto alla individuazione e tempestiva attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con i richiamati limiti di natura regolamentare.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Specifiche regole di classificazione sono previste per alcune attività e passività.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.
- 7) Determinazione dell'indicatore di rischiosità rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del Patrimonio di Vigilanza.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischiosità ad un valore pari al 20%. Nel caso in cui tale indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

In aggiunta la banca valuta, nella prospettiva degli utili correnti, gli effetti sulla redditività di variazioni dei tassi di interesse a breve termine. I risultati di tale analisi sono riportati in calce alle tabelle seguenti.

B. Attività di copertura del fair value

La Banca pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazioni del fair value, per la cui rappresentazione contabile si avvale di quanto disposto dalla cd Fair Value Option. La strategia adottata dalla Banca mira a contenere il rischio tasso e a correlare i tempi di riprezzamento delle poste dell'attivo e del passivo. L'unica tipologia di derivati utilizzata è rappresentata da interest rate swap (IRS). Le passività coperte, sono rappresentate da prestiti obbligazionari emessi a tasso fisso.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

La banca non ha posto in essere coperture della specie.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione eur

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	181.047	69.994	60.781	3.405	17.284	28.048	1.414	-
1.1 Titoli di debito	-	44.691	57.313	-	3.285	22.753	40	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	44.691	57.313	-	3.285	22.753	40	-
1.2 Finanziamenti a banche	14.119	2.422	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	166.928	22.881	3.468	3.405	13.999	5.295	1.374	-
- c/c	19.019	1	1	283	256	29	-	-
- altri finanziamenti	147.909	22.880	3.467	3.122	13.743	5.266	1.374	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	147.909	22.880	3.467	3.122	13.743	5.266	1.374	-
2. Passività per cassa	219.653	28.458	10.780	34.013	61.320	91	-	-
2.1 Debiti verso clientela	216.875	11.458	10.780	30.551	44.019	91	-	-
- c/c	136.977	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	79.898	11.458	10.780	30.551	44.019	91	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	79.898	11.458	10.780	30.551	44.019	91	-	-
2.2 Debiti verso banche	2.766	17.000	-	-	15.000	-	-	-
- c/c	2.766	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	17.000	-	-	15.000	-	-	-
2.3 Titoli di debito	12	-	-	3.462	2.301	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	12	-	-	3.462	2.301	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	(24.055)	(5.336)	1.010	2.363	14.710	7.113	4.195	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	(24.055)	(5.336)	1.010	2.363	14.710	7.113	4.195	-
- Opzioni	(24.055)	(5.336)	1.010	2.363	14.710	7.113	4.195	-
+ posizioni lunghe	-	657	1.010	2.363	14.741	7.113	4.195	-
+ posizioni corte	24.055	5.993	-	-	31	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	(212)	50	30	55	10	-	-	-
+ posizioni lunghe	819	50	30	55	10	-	-	-
+ posizioni corte	1.031	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: altre

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	197	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	197	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	58	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	58	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	58	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

Le risultanze dell'analisi di sensitività sul rischio di tasso sono state ottenute utilizzando un modello di ALM fornito nell'ambito del servizio di consulenza in essere con Cassa Centrale Banca di Trento. La stima dei parametri alla base del modello dipende sia dal mercato di riferimento della banca sia dalla reattività della banca stessa alle variazioni dei tassi e pertanto risulta basata su approssimazioni significative. Inoltre il modello è di tipo statico, pertanto, non considerando le variazioni nella composizione e nella dimensione delle poste sensibili, non può considerarsi un indicatore previsionale del livello atteso del margine di interesse. Gli impatti patrimoniali riportati sono riferiti ad un modello basato sulla prospettiva degli utili correnti.

	Margine di interesse	% var.	Utile netto d'esercizio	% var.	Patrimonio netto	% var.
Valore di riferimento	7.876		369		28.575	
Aumento 100 b.p.	7.321	-7,0%	-153	-141,5%	28.053	-1,8%
Diminuzione 100 b.p.	7.798	-1,0%	297	-19,5%	28.503	-0,3%

2. Portafoglio bancario: modelli interni ed altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non adotta modelli interni per l'analisi di sensitività.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Informazioni di natura qualitativa

Informazioni di natura qualitativa

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Nell'esercizio dell'attività in cambi la Banca non assume posizioni speculative. In ogni caso la Banca limita l'eventuale posizione netta in cambi a non oltre il 2% del patrimonio di vigilanza.

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto dell'attività di servizio alla clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, non assumendo esposizioni significative in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	100	1	-	27	69	-
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	100	1	-	27	69	-
A.4 Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	127	5	-	21	41	17
C. Passività finanziarie	30	-	-	-	28	-
C.1 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	30	-	-	-	28	-
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	227	6	-	48	110	17
Totale passività	30	-	-	-	28	-
Sbilancio (+/-)	197	6	-	48	82	17

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La banca non utilizza modelli interni per l'analisi di sensitività relativa al rischio di cambio.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

La presente sezione non viene compilata in quanto la banca non detiene strumenti derivati.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITA'

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Aspetti generali

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nelle attività della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

Il contesto normativo su cui si basa la gestione del rischio di liquidità non prevede metodologie standardizzate per la misurazione di tale rischio, né predispone una modellizzazione semplificata per le banche che non adottano metodologie di misurazione dei rischi evolute.

La normativa di vigilanza introduce l'obbligo di definire strategie e processi per la gestione del rischio di liquidità e, in particolare, per la sorveglianza della posizione finanziaria netta della banca nonché di predisporre piani di emergenza (*Contingency Funding Plan*). Al riguardo la Banca con delibera del Consiglio di Amministrazione ha adottato una "Policy per i rischi finanziari" nella quale sono indicate le regole di gestione del rischio di liquidità che sono fondate su due principi che rispondono a due obiettivi prioritari:

- gestione della liquidità operativa (breve termine - fino a 12 mesi), con la finalità di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, dei prossimi 12 mesi;
- gestione della liquidità strutturale (medio/lungo termine - oltre 12 mesi), volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine.

Inoltre la policy contiene il *Contingency Funding Plan*.

Metodi di misurazione

Gli strumenti di misurazione del rischio di liquidità adottati dalla Banca vanno distinti con riferimento alle esigenze di:

- controllo della liquidità operativa: in cui sono svolte le attività operative per la gestione del rischio di liquidità di breve periodo (entro i 12 mesi);
- controllo della liquidità strutturale: tale fase prevede la gestione del rischio di liquidità per periodi superiori a 12 mesi.

Controllo della liquidità operativa. La Banca misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità operativa verificando:

- l'indicatore "Liquidity Coverage Ratio" costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti. L'indicatore è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "Requisito in materia di Copertura della Liquidità" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013;
- l'andamento delle attività prontamente liquidabili in rapporto a grandezze significative, quali per esempio l'ammontare della raccolta totale ed a vista. In quest'ambito sono monitorati indicatori in grado di segnalare tempestivamente situazioni in cui il livello delle attività interbancarie o della attività prontamente liquidabili (APM) scendono al di sotto di limiti predeterminati; inoltre vengono monitorati indicatori in grado di segnalare situazioni di anomalia nell'andamento della posizione finanziaria netta, come per esempio cali non usuali della raccolta diretta.
- l'utilizzo di un modello di liquidity gap in cui viene determinata l'evoluzione temporale dei flussi di cassa netti allo scopo di evidenziare eventuali criticità nelle condizioni di liquidità attesa. Il fabbisogno di liquidità complessivo viene determinato come sommatoria dei gap negativi (flussi in uscita superiori a flussi in entrata) riscontrati per ogni singola fascia temporale. L'eventuale gap positivo riscontrato in una fascia viene portato a riduzione di gap negativi relativi a fasce temporali successive. Il fabbisogno

di liquidità così determinato, viene raffrontato con il totale liquidità disponibile costituito da attività prontamente liquidabili e attività facilmente liquidabili così da quantificare il grado di copertura del rischio generato dalla posizione assunta.

Per la determinazione dei liquidity gap l'allocazione nelle varie fasce temporali dei flussi di cassa, a titolo di capitale ed interessi, generati dalle diverse tipologie di poste attive (diverse da quelle ricomprese nelle APM) e passive è effettuata sulla base dei seguenti criteri:

- collocazione in base alle rispettive date di regolamento e/o esigibilità dei flussi certi originati da poste patrimoniali con scadenze contrattualmente determinate tenuto conto della probabilità di rinnovo delle forme tecniche di raccolta a tempo.
- posizionamento nella fascia "a vista o a revoca" dei flussi relativi alle poste patrimoniali ad utilizzo incerto (poste a vista, linee di credito, garanzie) per una quota parte determinata mediante l'applicazione di coefficienti di tiraggio delle poste stesse definiti sulla base di una metodologia di stima che utilizza i dati storici della Banca.

Tale ripartizione dei flussi di cassa delle poste attive e passive sulla fasce temporali della *maturity ladder* riflette, pertanto, le aspettative della Banca ed è relativa ad un quadro di operatività moderatamente teso sotto il profilo della liquidità.

Al fine di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress che contemplano tre "scenari" di crisi di liquidità sistemica, specifica e scenario combinato. I relativi risultati forniscono altresì un supporto per la: (i) valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, (ii) pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci; (iii) revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

La policy della liquidità adottata dalla Banca prevede anche una attenta analisi periodica di altri indicatori in grado di segnalare situazioni potenzialmente critiche nella gestione della liquidità. Al riguardo sono monitorati indicatori quantitativi basati sull'andamento dei tassi interbancari e valutazioni di tipo qualitativo basate sull'analisi del contesto ambientale di riferimento per l'operatività della Banca (per esempio situazioni di crisi di importanti settori produttivi per la zona di competenza). Tali indicazioni sono utili anche per vagliare situazioni di crisi sistemica di liquidità.

Controllo della liquidità strutturale. Per la misurazione e il monitoraggio del rischio di liquidità strutturale la Banca utilizza l'indicatore "Net Stable Funding Ratio" costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul "Finanziamento Stabile" che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014.

Si evidenzia che il 17 gennaio 2015 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Requirement - LCR) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di stress predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nei periodi 1° ottobre 2015/31 dicembre 2015 e 1° gennaio 2016/31 dicembre 2016 il valore minimo dell'indicatore è posto pari, rispettivamente, al 60% e 70%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%.

Processi di gestione

Il processo organizzativo per la gestione della liquidità definito nella predetta policy prevede la:

- 1) definizione degli indirizzi strategici: nella quale vengono definite le strategie, le policy organizzative, i limiti e le deleghe operative, le metodologie per l'analisi e il presidio del rischio di liquidità e il piano di *funding*;
- 2) gestione e controllo della liquidità operativa: in cui sono svolte le attività operative per la gestione del rischio di liquidità di breve periodo (entro i 12 mesi);
- 3) gestione e controllo della liquidità strutturale: tale fase prevede la gestione del rischio di liquidità per periodi superiori a 12 mesi.

Il modello di *governance* definito a presidio della corretta applicazione della stessa policy prevede il coinvolgimento dei seguenti organi aziendali:

- Consiglio di Amministrazione, con ruolo direttivo, di indirizzo e di verifica della conformità della struttura di governo del rischio di liquidità. In particolare, approva le strategie, la policy, i limiti e le deleghe operative, nonché il piano operativo con l'indicazione delle connesse attività di funding da effettuare;
- Direttore Generale, con la responsabilità dell'istituzione e del mantenimento del sistema di gestione e di controllo del rischio di liquidità, in attuazione degli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- Comitato di Direzione/Rischi, che svolge un ruolo consultivo supportando il Direttore Generale nello svolgimento delle sue attività;
- Area Finanza/Tesoreria, con il compito di gestire operativamente la liquidità della Banca nell'ambito dei limiti e delle deleghe ricevute (*Liquidity Management*);
- Funzione di *Risk Controlling*, che assicura il controllo indipendente del rischio di liquidità;
- Funzione Amministrazione Bilancio e Segnalazioni, con il ruolo di supporto all'area Finanza;
- Internal Audit, che verifica il modello operativo per la gestione della liquidità e l'effettiva applicazione dello stesso.

I presidi del rischio di liquidità competono:

- all'Area Amministrativa a cui fa capo l'Area Finanza (presidio di 1° livello) che provvede al monitoraggio giornaliero della liquidità e alla gestione del rischio nell'ambito dei limiti definiti avvalendosi oltre che degli strumenti sopra citati anche delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza, rilevati tramite la procedura C.R.G. di Iccrea Banca/Cassa Centrale (conto di regolamento giornaliero);
- all'Area Risk Controlling (presidio di 2° livello), cui compete la verifica periodica del rispetto dei limiti.

La policy per la liquidità, inoltre, comprende il *Contingency Funding Plan* (CPF) il cui obiettivo è quello di fronteggiare eventuali situazioni di crisi di liquidità in modo tempestivo ed efficace, attivando risorse e/o procedure non riconducibili, per modalità ed intensità, alle condizioni di operatività ordinaria.

A tal fine nel CFP sono:

- identificati i possibili segnali di crisi (indicatori di preallarme);
- definite le situazioni anomale, le modalità di attivazione dell'unità organizzativa incaricata della gestione di situazioni di crisi e le procedure di emergenza;
- individuate le strategie d'intervento.

Informazioni di natura quantitativa

1.1 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: euro

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	57.581	742	868	1.141	48.324	8.270	15.374	92.282	145.139	2.422
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	36.143	492	1.768	27.596	59.674	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	1	4	1	21	1.100	511	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	57.581	742	868	1.140	12.177	7.777	13.585	63.586	84.954	2.422
- banche	9.118	1	-	-	5.000	-	-	-	-	2.422
- clientela	48.463	741	868	1.140	7.177	7.777	13.585	63.586	84.954	-
Passività per cassa	219.872	8.479	11.030	2.661	6.691	10.813	34.154	61.369	97	-
B.1 Depositi	219.578	1.479	1.030	2.661	6.116	10.813	30.613	44.068	97	-
- banche	2.766	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	216.812	1.479	1.030	2.661	6.116	10.813	30.613	44.068	97	-
B.2 Titoli di debito	12	-	-	-	-	-	3.541	2.301	-	-
B.3 Altre passività	282	7.000	10.000	-	575	-	-	15.000	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	(67)	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	(67)	-
- posizioni lunghe	-	71	-	-	-	30	55	10	798	-
- posizioni corte	-	71	-	-	-	30	55	10	865	-
C.5 Garanzie finanziari rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

1.2 Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: altre

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	197	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	197	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	197	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	58	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.1 Depositi	58	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	58	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziari rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare.

La Banca, sulla base della propria dimensione e complessità operativa ha posto nella struttura operativa i seguenti presidi:

- funzione ispettorato inserita nella funzione Risk Controlling, con compiti di controllo sulla conformità dei processi, sul rispetto degli obblighi professionali verso i clienti e sulle frodi interne;
- funzione compliance – deputata al rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione di incorrere in sanzioni giudiziarie ed amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta e codici di autodisciplina)
- funzione di gestione delle sicurezze sul lavoro, in outsourcing, per monitorare nel continuo le previsioni normative in materia di sicurezza sul lavoro.

Inoltre la funzione di Risk Controlling è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

L'internal audit, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

I rischi connessi a controversie legali sono monitorati dall'ufficio legale della banca. Qualora dall'analisi giuridica e contabile emergano ipotesi di soccombenza con possibile esborso si provvede, tramite una stima il più possibile attendibile, ad effettuare congrui stanziamenti al fondo rischi ed oneri.

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, (c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Per la mitigazione dei rischi operativi, la Banca ha attivato i seguenti interventi:

- predisposizione del piano di continuità operativa: volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività, formalizzandone le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti. Sono stati posti strumenti per fronteggiare situazioni di disastro con conseguente possibile perdita di dati;
- stipula di polizze assicurative: contro i rischi tipici e generici di una azienda, finalizzati a limitare perdite derivanti da alcune tipologie di eventi che esulano nella sostanza dall'azione e controllo della Banca;
- adozione di misure di sicurezza: porte di sicurezza, impianti antirapina, antifurto, antincendio, tv a circuito chiuso, mezzi forti temporizzati, cash-in cash-out.

La funzione Risk controlling nell'attività di controllo interno rileva eventuali perdite e anomalie e invia la reportistica relativa ai Presidenti del CdA e C.S. e al Direttore Generale con le proposte necessarie atte ad evitare che si ripetano in futuro.

La Funzione di revisione interna (*Internal Audit*), altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

In conclusione, con riferimento ai presidi posti e ai provvedimenti di mitigazione nonché ai dati storici sulle perdite registrate a fronte dei rischi operativi, la Banca ritiene che la determinazione del requisito patrimoniale attraverso il metodo prescelto dia luogo all'ammontare di un capitale interno più che adeguato alla copertura di perdite inattese derivanti da esposizioni ai rischi operativi.

Informazioni di natura quantitativa

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Parte F

Informazioni sul patrimonio

- **Sezione 1 – Il patrimonio dell’impresa**
- **Sezione 2 – Il patrimonio e i coefficienti di vigilanza**



Sezione 1 – Il patrimonio dell’impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni dell'autorità di vigilanza sulla solidità delle banche. Esso contribuisce positivamente anche alla formazione del reddito di esercizio e fronteggia adeguatamente tutte le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggugiarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("total capital ratio"). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto "primo pilastro" rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza applicabili alla data del 31 dicembre 2016 richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare ("riserva di conservazione del capitale"), pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate)

Si fa inoltre presente che con lettera dell'10/11/2016 la Banca ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica relativa all'esito del procedimento di revisione prudenziale (SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) ed in conformità con quanto disposto dall'ABE nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale" pubblicato il 19 dicembre 2014, relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure minime di capitale in precedenza richiamate.

Il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte (processo di revisione e valutazione prudenziale - SREP). Con lo SREP, l'Autorità riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente, analizza i profili di rischio della banca singolarmente e in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress e il relativo contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali. Al termine di tale processo, la Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario: i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno quindi carattere vincolante ("target ratio").

Alla luce della valutazione condotta, la Banca d'Italia ha stabilito che, a far data dalle segnalazioni successive

all'1/1/2017 la Banca sia tenuta al rispetto nel continuo dei seguenti coefficienti minimi di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 6,1%, composto da una misura vincolante del 4,8% (di cui 4,5% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,3% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 7,7%, composto da una misura vincolante del 6,5% (di cui 6,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,5% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 9,9%, composto da una misura vincolante del 8,6% (di cui 8,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,6% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

Con l'emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*capital conservation buffer* – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV.

Tale modifica è stata motivata dalle esigenze rivenienti dall'evoluzione del quadro istituzionale e normativo (caratterizzato da una sempre maggiore integrazione dei processi di supervisione all'interno dell'area Euro) e dalla volontà di minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale in concreto applicabile alle banche italiane rispetto agli altri paesi. La misura del requisito di riserva del capitale, non più "assorbito" dal requisito aggiuntivo, verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di "primo pilastro", la normativa di vigilanza richiede anche di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della banca sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del "primo pilastro" (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. ("secondo pilastro"). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del "secondo pilastro" di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress", che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31.12.2016	Importo 31.12.2015
1. Capitale	1.683	1.683
2. Sovrapprezzi di emissione	452	446
3. Riserve	26.905	26.124
- di utili	26.876	26.095
a) legale	28.377	27.595
b) statutaria	-	-
c) azioni proprie	-	-
d) altre	(1.501)	(1.501)
- altre	29	29
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione	(834)	280
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(611)	443
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(417)	(356)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	194	194
7. Utile (Perdita) d'esercizio	369	806
Totale	28.575	29.339

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31.12.2016		Totale 31.12.2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	102	(713)	443	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	102	(713)	443	-

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	443	-	-	-
2. Variazioni positive	974	-	-	-
2.1 Incrementi di fair value	124	-	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	218	-	-	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	218	-	-	-
2.3 Altre variazioni	633	-	-	-
3. Variazioni negative	2.028	-	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	1.155	-	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	760	-	-	-
3.4 Altre variazioni	113	-	-	-
4. Rimanenze finali	(611)	-	-	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Riserva
1. Esistenze iniziale	(356)
2. Variazioni positive	23
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-
2.2 Altre variazioni	23
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
3. Variazioni negative	84
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	84
3.2 Altre variazioni	-
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	-
4. Rimanenze finale	(417)

Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza
2.1 Fondi propri
A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d’Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l’eventuale esercizio della deroga concernente l’esclusione temporanea dal CET1 realizzate delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell’IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Il Regolamento di adozione dell’IFRS 9 è stato adottato dalla Commissione europea lo scorso novembre ed entrato in vigore nel mese di dicembre 2016, stabilendo l’applicazione del principio, al più tardi, a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1° gennaio 2018 o successivamente. Si è posta quindi una questione interpretativa inerente al momento dal quale cessano la discrezionalità esercitata dalla Banca d’Italia e, di conseguenza, l’applicazione del filtro (ovvero se dalla data dell’entrata in vigore del Regolamento di adozione del principio o da quella di effettiva applicazione dello stesso).

Il 23 gennaio 2016 la Banca d’Italia ha pubblicato una comunicazione contenente alcuni chiarimenti sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” (AFS). Nella citata comunicazione, la Banca d’Italia ha evidenziato che, nelle more di un chiarimento formale da parte delle competenti autorità comunitarie, le banche diverse da quelle sottoposte alla supervisione diretta della Banca Centrale Europea (“banche meno significative”), le SIM e gli intermediari finanziari iscritti all’Albo di cui all’art. 106 TUB, continuano ad applicare l’attuale trattamento prudenziale (ovvero, sterilizzano l’intero ammontare di profitti e perdite non realizzati derivanti dalle suddette esposizioni).

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d’Italia, si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l’introduzione graduale (“phase-in”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d’Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell’ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l’insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, “filtri prudenziali”, deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale	Totale
	31.12.2016	31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	28.564	29.315
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-2	0
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	28.562	29.315
D. Elementi da dedurre dal CET1	-279	-35
E. Regime transitorio - Impatto su CET1	706	-438
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	28.989	28.841
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0	0
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0	0
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	0	0
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	0	0
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0	0
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
N. Elementi da dedurre dal T2	0	0
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	0	3
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	0	3
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	28.989	28.844

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard - RTS" e "Implementing Technical Standard - ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:

- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio - NSFR);
- un coefficiente di "leva finanziaria" ("leverage ratio"), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;

b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo "standardizzato", per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito "CVA" per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo "standardizzato", per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo "base", per la misurazione del rischio operativo.

E' infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore "buffer" di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici). Va tuttavia precisato, come più dettagliatamente illustrato nella "Parte F - Informazioni sul patrimonio Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa" con l'emanazione a ottobre 2016 del 4° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer - CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale verrà quindi ricondotta nel 2017 a quanto previsto dal regime transitorio adottato con il già citato 18° aggiornamento con riguardo al periodo di applicazione delle misure post SREP 2016, ovvero, l'1,25%.

Da ultimo, con provvedimento del 10/11/2016, la Banca d'Italia a conclusione dello SREP 2016 (SREP 2016), ha rivisto i livelli di capitale che la Banca dovrà detenere, in aggiunta a quello minimo regolamentare. Come già anticipato, le decisioni SREP 2016 sul capitale da detenere per il 2017 da parte della Banca d'Italia, attualmente in corso di finalizzazione, entreranno in vigore a far data dal 1° gennaio 2017 e verranno quindi considerati dalla Banca nella valutazione della propria adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori [qualora, come nella generalità delle BCC-CR, il CET 1 coincida con il Tier 1 tale indicatore può non essere considerato];
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori [qualora il Tier 1 coincida con i Fondi propri tale indicatore può non essere considerato];
- c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza".

Tale "giudizio" è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate: a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, ivi incluso il vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale ed i requisiti aggiuntivi in precedenza richiamati nozioni, rispettivamente, di "risk capacity" e "risk tolerance" adottate nell'ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (prospettico).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31.12.2016	31.12.2015	31.12.2016	31.12.2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	423.708	408.223	136.642	131.509
1. Metodologia standardizzata	423.708	408.223	136.642	131.509
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			10.931	10.521
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	-
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			-	-
1. Metodologia standardizzata			-	-
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			1.839	1.835
1. Modello base			1.839	1.835
2. Modello standardizzato			-	-
3. Modello avanzato			-	-
B.6 Altri elementi del calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			12.770	12.355
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			159.627	154.443
C.2 Capitale primario di classe 1 Attività di rischio ponderate (CET 1-capital ratio)			18,16%	18,67%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			18,16%	18,67%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			18,16%	18,68%

PARTE G – OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI DI IMPRESE

La Presente sezione non viene compilata in quanto la banca non ha realizzato operazioni della specie durante l'esercizio.

Parte H

Operazioni con parti correlate



Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche

Si indicano di seguito i dati richiesti dallo IAS 24 par. 16 a n. 1 dirigenti con responsabilità strategiche intendendosi tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo. Il dato si riferisce al costo sostenuto dalla Banca, comprensivo di ogni onere e contributo.

	Importi
- Stipendi e altri benefici, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci e direttore generale	492
- Altri benefici a lungo termine	11

Si precisa che l'emolumento degli Amministratori comprende i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti.

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di Amministratori o Dirigenti, ovvero dai soggetti che possono avere influenza notevole sui medesimi.

	Attivo	Passivo	Garanzie e impegni rilasciati	Garanzie e impegni ricevuti
Amministratori, sindaci e Dirigenti	927	1.124	1.178	1.715
Altre parti correlate	1.136	2.401	2.105	1.128
Totale	2.063	3.525	3.283	2.843

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità, sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Le condizioni applicate ai singoli rapporti ed alle operazioni con le società stesse non si discostano da quelle correnti di mercato.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

Nel presente bilancio la parte "accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali" risulta priva di valore.

Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della rivalutazione ex L. 266/05
Immobili strumentali: San Martino in Pensilis	Filiale	991
Totale		991
Totale complessivo		991

Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio: società di revisione/revisione legale	ammontare totale corrispettivi
Revisione legale dei conti (corrispettivi in migliaia di euro)	PricewaterhouseCoopers s.p.a.	19

Relazione dei Sindaci

Esercizio 2016



RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

Signori Soci della Banca di Credito Cooperativo Sangro Teatina,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società PRICEWATERHOUSECOOPERS spa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

Stato patrimoniale

Attivo	389.361.647
Passivo e Patrimonio netto	388.992.811
Utile dell'esercizio	368.836

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	526.597
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	157.761
Utile dell'esercizio	368.836

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2016, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2015.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti PRICEWATERHOUSECOOPERS spa, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 12 aprile 2017 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha preso così atto del lavoro svolto dalla Società di revisione. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle “Norme di comportamento del Collegio Sindacale” emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l’osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall’International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements (“quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio”) emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell’informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d’Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull’applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall’Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d’Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all’applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all’art. 19 del D.Lgs 39/2010 ed all’art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione PRICEWATERHOUSECOOPERS spa in data 12 aprile 2017, da cui si evince l’assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell’art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell’alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell’esercizio 2016 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ed abbiamo operato otto verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell’indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all’art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, **ha potuto verificare** che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall’Assemblea o tali da compromettere l’integrità del patrimonio;

- 3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- 8) **ha verificato**, per quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'adozione di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3, la Banca non ha mai distribuito né distribuirà dividendi.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Atessa, 13 aprile 2017

I Sindaci

Relazione della società di revisione

Esercizio 2016





**RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE
INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTICOLI 14 E 16
DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N° 39**

**BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI SANGRO TEATINA DI
ATESSA - SOCIETA' COOPERATIVA**

BILANCIO D'ESERCIZIO 31 DICEMBRE 2016



**RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI
ARTICOLI 14 E 16 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N° 39**

Ai Soci della
Banca di Credito Cooperativo di Sangro Teatina di Atesa - Società Cooperativa

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Sangro Teatina di Atesa - Società Cooperativa, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data, da una sintesi dei principi contabili significativi e dalla relativa nota integrativa.

Responsabilità degli Amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai Principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.800.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979980135 Iscritta al n° 129644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: **Ancora** 60131 Via Sandro Toti 1 Tel. 0712132311 - **Bari** 70122 Via Abate Giunna 72 Tel. 0807640211 - **Bologna** 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - **Brescia** 25123 Via Borgo Pietro Walzer 23 Tel. 0307697501 - **Catania** 95120 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - **Firenze** 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482911 - **Genova** 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - **Napoli** 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136181 - **Padova** 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873481 - **Palermo** 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091340737 - **Parma** 43121 Viale Tamara 20/A Tel. 0521275011 - **Pescara** 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - **Roma** 00154 Largo Fochetti 29 Tel. 06370231 - **Torino** 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011356771 - **Trento** 38122 Via Guinzoli 73 Tel. 0461237004 - **Treviso** 31100 Viale Fellaiant 90 Tel. 0422696911 - **Trieste** 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - **Udine** 33100 Via Pascelle 43 Tel. 043225789 - **Verona** 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458062001 - **Vicenza** 36100 Piazza Pontefamollo 9 Tel. 0444393311

www.pwc.com/it



complesso. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca di Credito Cooperativo di Sangro Teatina di Atessa - Società Cooperativa al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

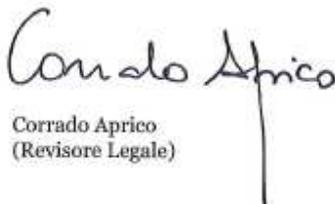
Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli Amministratori della Banca di Credito Cooperativo di Sangro Teatina di Atessa - Società Cooperativa, con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Sangro Teatina di Atessa - Società Cooperativa al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo di Sangro Teatina di Atessa - Società Cooperativa al 31 dicembre 2016.

PricewaterhouseCoopers SpA

Pescara, 12 aprile 2017



Corrado Aprico
(Revisore Legale)

SI CERTIFICA CHE IL PRESENTE BILANCIO E' CONFORME A VERITA'

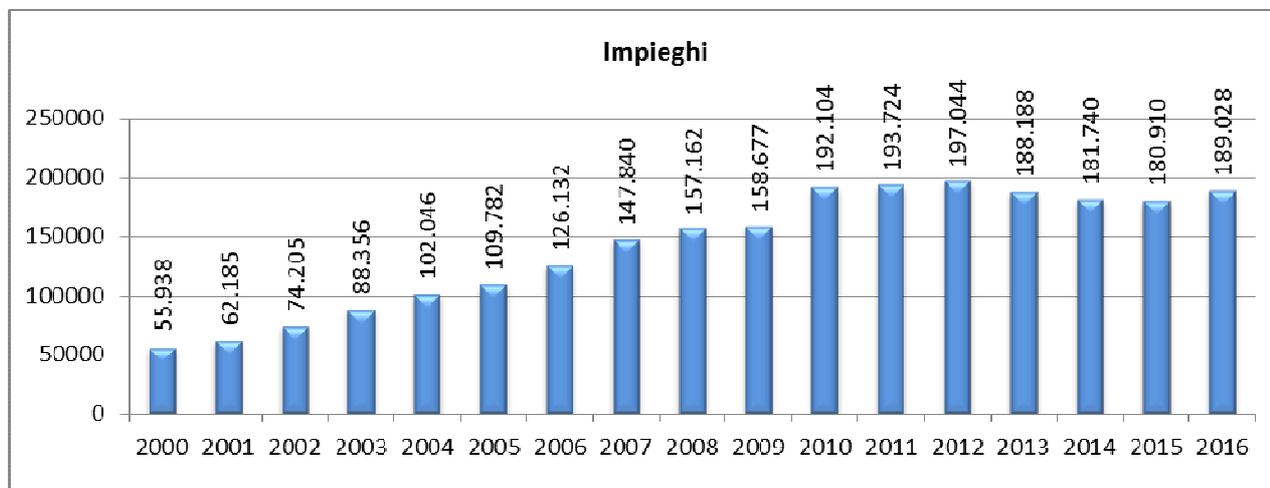
Il Presidente del Consiglio di amministrazione

Il Collegio Sindacale

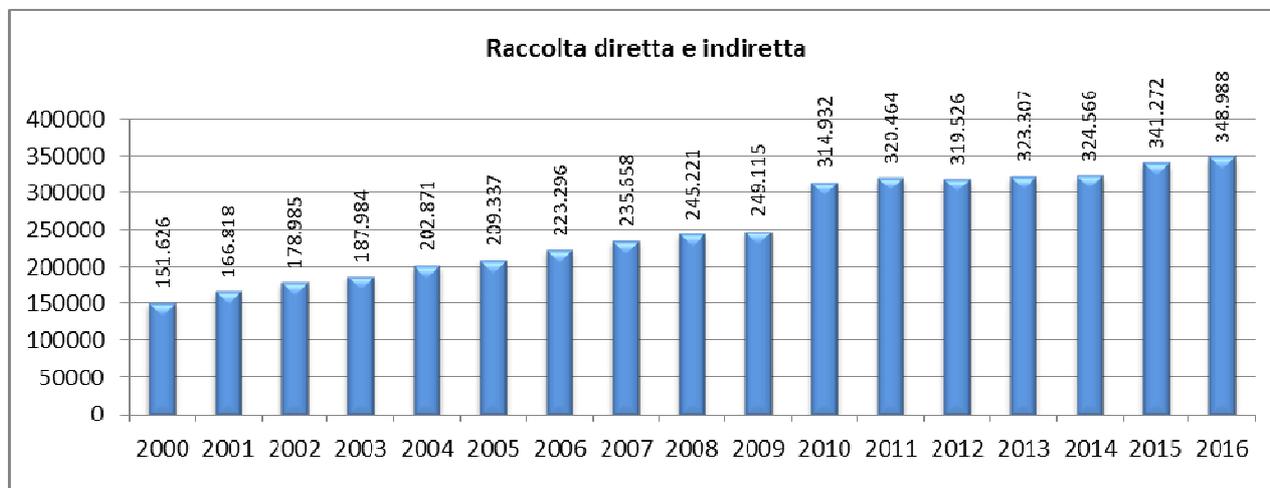
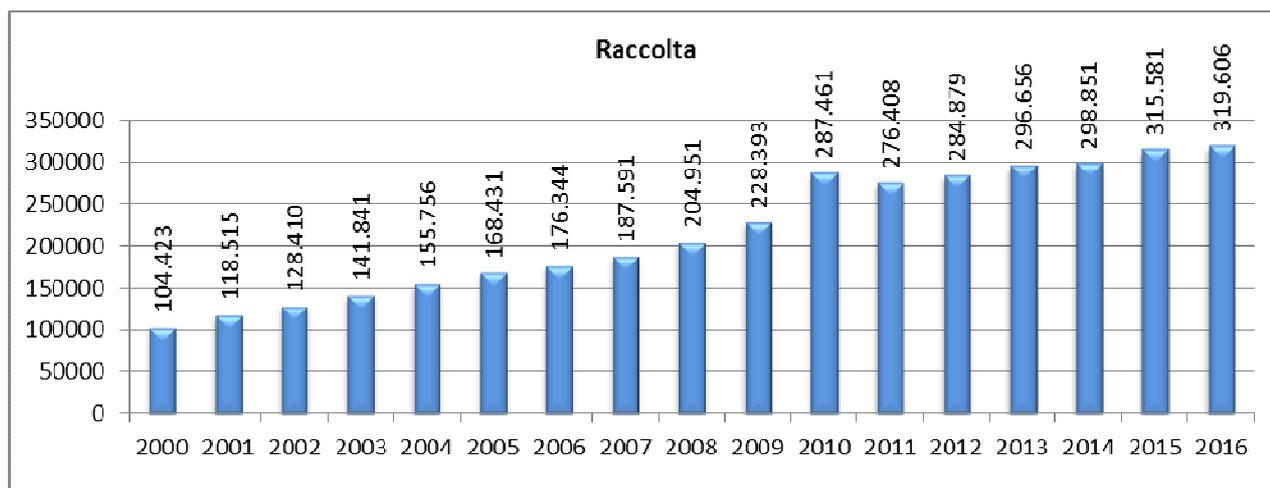
Il Direttore Generale

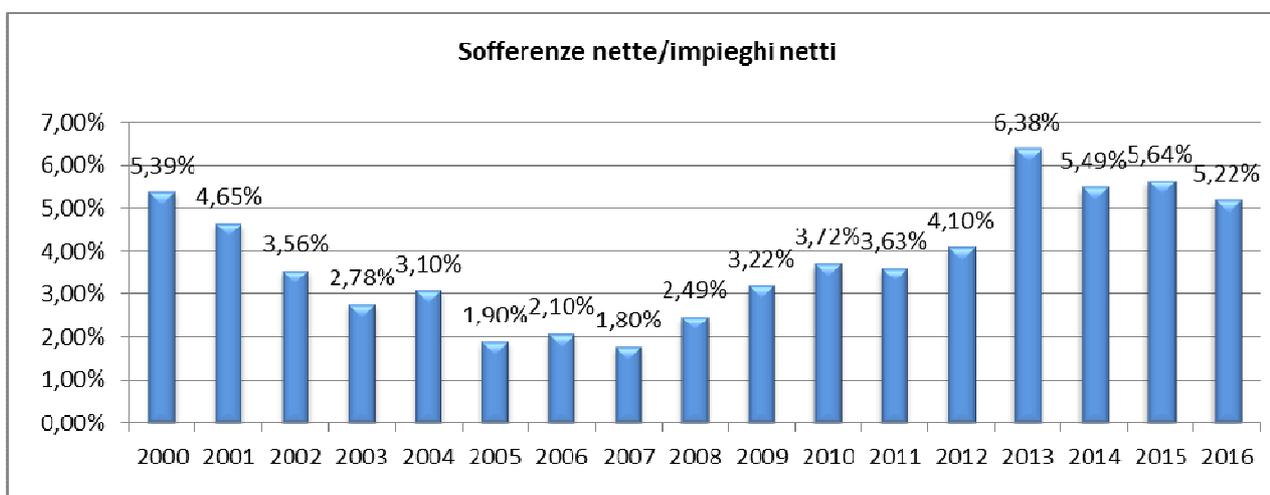
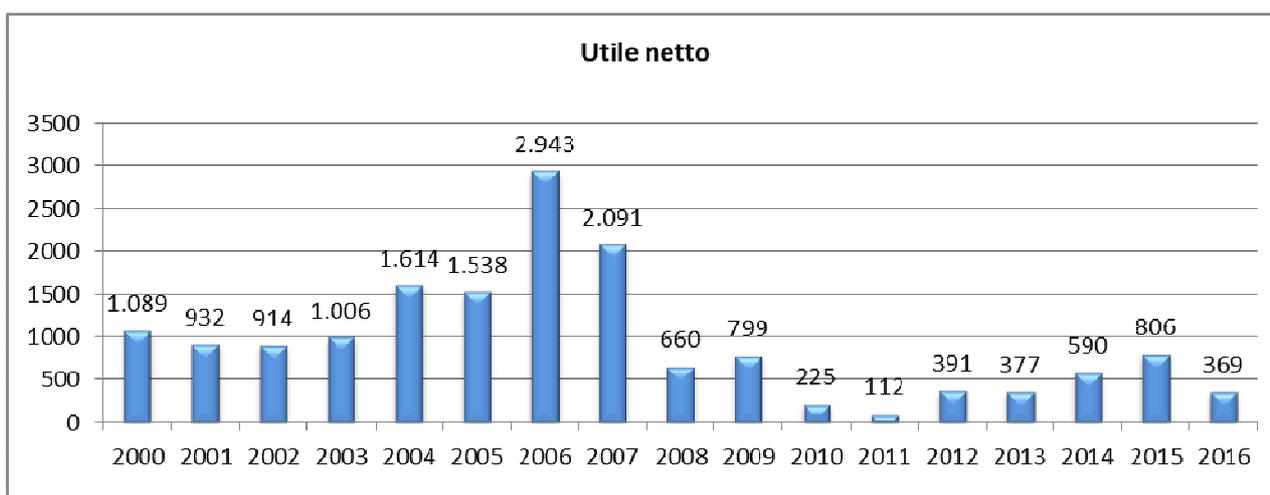
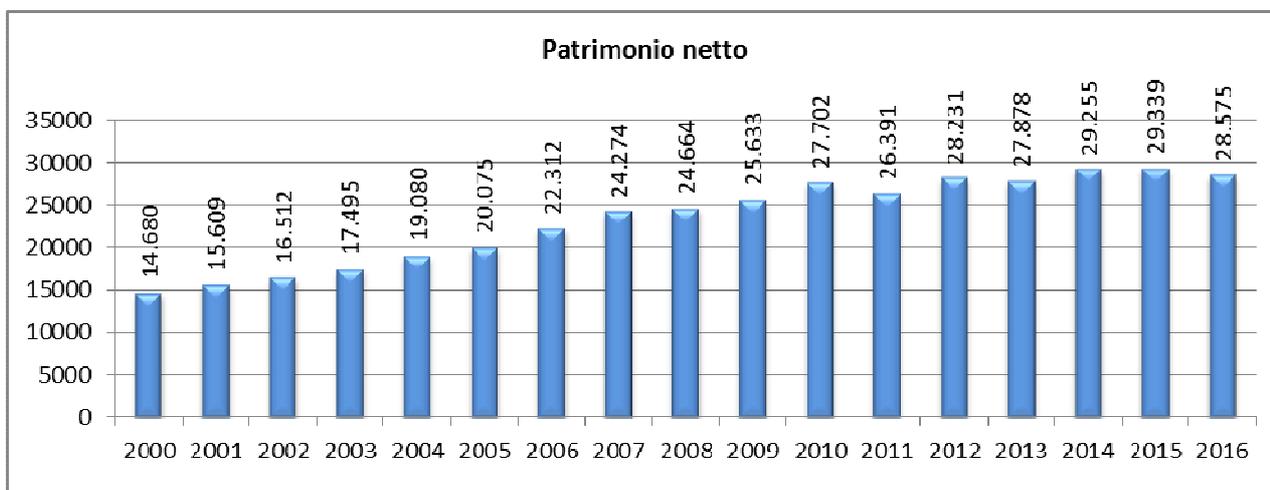
Grafici storici

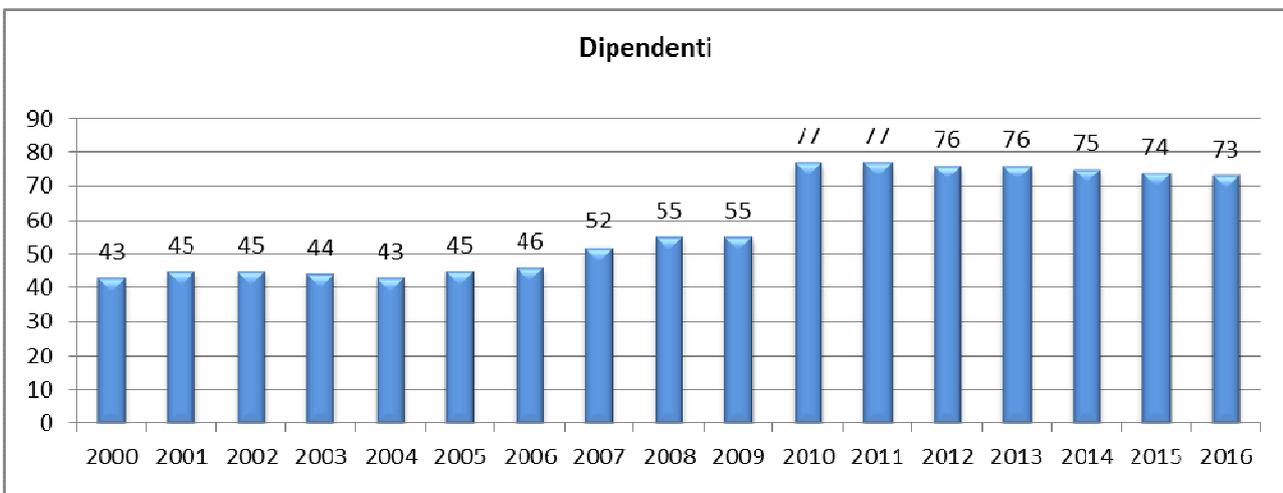
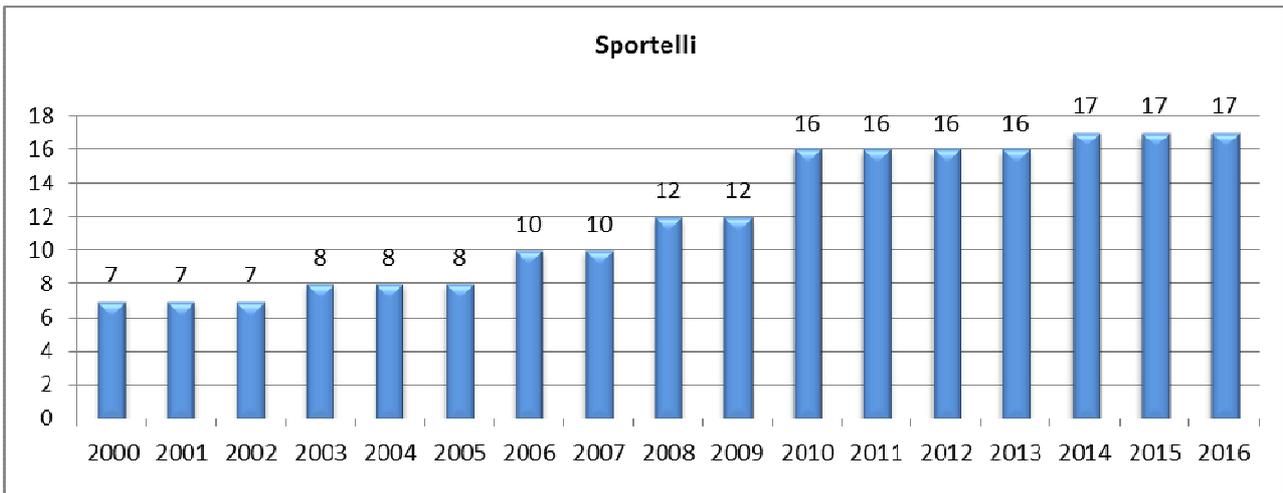
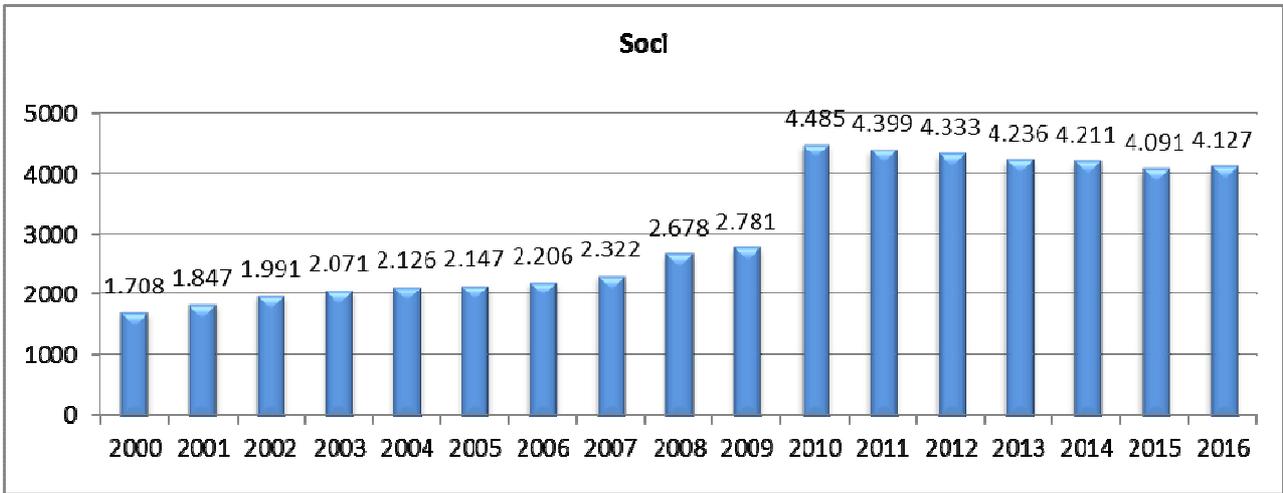
(A partire dal 2005 si riportano i dati conformi ai principi contabili IAS)



Importi al netto delle esposizioni verso la Cassa Depositi e Prestiti.







Rete sportelli

